Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 dicembre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5901 nuova serie Fondazione: 1881

UNA SMENTITA CHE FA CADERE TUTTO IL CASTELLO DELLA MEDIAZIONE PER LA PACE IN ASIA

LA PIRA SCONFESSATO IN PIENO DAL GOVERNO DEL NORD VIETNAM

Hanoi sostiene che egli ha fornito una «versione completamente inesatta» dei colloqui con Ho Chi-minh - Gli americani autorizzati a sconfinare per autodifesa in Cambogia

New York, 21

Si ignorano le polemiche suscitate dallo scambio di lettere tra Fanfani e Rusk sull'avvio di negoziati di pace per il Vietnam; oggi, autorevoli «columnist» americani mettono sotto accusa il Governo, rilevando sostanzialmente la sua scarsa volontà di giungere al Tavolo delle trattative e sintetizzando le loro critiche nella seguente affermazione: «Oggi l'America è in un guaio perchè è troppo orgogliosa per mettersi davanti alla realtà e per riconoscere che commette degli errori». Ma la notizia della procedura che, in un certo senso, priva di significato le diatribe di stampa, viene da Hanoi; non si tratta stavolta della solita, generica dichiarazione di intransigenza, ma di una precisa denuncia dello operato di La Pira, in relazione alla sua supposta mediazione presso il Governo di Washington.

In una dichiarazione alla Radio del Nord Vietnam, riecheggiata dall'agenzia «Nuova Cina», il segretario generale del «Fronte patriottico del Vietnam», Tran Huu Duyet (il quale era incaricato di ricevere La Pira e il prof. Primicerio durante la loro visita ad Hanoi ed ha assistito al loro colloquio con il Presidente Ho Chi-minh e il Premier Pham Van Dong), ha affermato che «le dichiarazioni di La Pira, come sono state riferite da agenzie di stampa occidentali, non combaciano affatto con il contenuto e lo spirito di ciò che gli era stato illustrato dai dirigenti vietnamesi.

«Durante il loro colloquio con La Pira, i dirigenti vietnamesi non hanno parlato affatto di negoziati con gli Stati Uniti, nè hanno chiesto a qualcuno di intervenire presso le autorità americane per questa faccenda. La Pira e Primicerio sono stati ricevuti dal «Fronte patriottico del Vietnam» nello spirito di amicizia verso personalità di buona volontà che desiderano conoscere la situazione del Vietnam. E' deplorevole, tuttavia, — conclude Tran Huu Duyet — che La Pira abbia fornito una versione completamente inesatta delle spiegazioni dei dirigenti vietnamesi».

Intanto, come si è detto, dalle colonne del «Times» e del «New York Times», i commentatori politici Arthur Krock e Walter Lippman fanno un duro esame del come si sono svolte le cose alla Casa Bianca per la proposta inoltrata in buona fede da Fanfani, sulla base delle asserzioni di La Pira: quello di Krock in particolare, è un processo all'«impiego del tempo» del Dipartimento di Stato nel rispondere, sia a Fanfani, sia a Ho Chi-Minh, tramite il Presidente dell'ONU. Krock ripete l'accusa (che era stata smentita dalla Casa Bianca) secondo cui Johnson avrebbe ordinato il bombardamento di Haiphong proprio mentre Hanoi aspettava la risposta che il Dipartimento di Stato tardava a dare) da Fanfani sulle condizioni per un negoziato. E racconta come è stata possibile la «fuga» della notizia che Fanfani aveva mandato a Johnson un messaggio con la proposta di Ho Chi-Minh di «andare in qualunque posto per parlare con chiunque», ravvisando anche in ciò una mancanza di tempismo da parte del Governo.

Sotto questo fuoco di attacchi, la Casa Bianca sembra aver perduto un po' la direzione delle sue azioni, benchè Johnson continui a ripetere in buonafede che egli è pronto ad andare dovunque per parlare con chiunque di pace (sarebbe stato proprio questo, finora, l'unico punto comune di incontro, sia pure soltanto verbale, tra Ho Chi-Minh e Johnson). Oggi pareva certo che il Presidente americano avrebbe man dato il suo vice, Hubert Humphrey, nel Vietnam del Sud con incarichi ben definiti, ma probabilmente con quello di rassicurare il Governo vietnamita di Saigon che un accordo di cessate il fuoco non avrebbe per nulla implicato l'abbandono dell'appoggio politico ed economico americano, ma alla Casa Bianca è stato smentito rabbiosamente e quasi brutalmente: «La cosa non è stata discussa. Egli non va», ha detto il portavoce di Johnson. E' stato confermato però che Humphrey si recherà a fine d'anno in visita di cortesia nella Cina nazionalista, in Corea e in Giappone.

Dal Dipartimento di Stato è venuta, intanto, un'altra indiscrezione, relativa all'autorizzazione concessa alle truppe americane nel Vietnam di sconfinare in Cambogia, se ciò diventa essenziale per la protezione delle Forze americane per la loro autodifesa». Il «New York Times», che riporta questa voce, sostanzialmente confermata dal Pentagono, rileva che le decisioni degli Stati Uniti di costruire un maggior numero di aeroporti in Thailandia, di intensificare il bombardamento del Laos e ora di penetrare in Cambogia suggeriscono che si rasenta ormai un impegno militare orientato verso un risoluto confronto con il nemico in tutto il Sud-Est asiatico.

La decisione di superare le frontiere della Cambogia (nelle cui giungle i guerriglieri del Vietcong trovano rifugio e hanno stabilito un servizio di rifornimenti di primo ordine, così come si dice accada nel Laos ancora escluso dal conflitto) dipenderà dai comandanti militari, non da Washington: saranno i generali americani a stabilire, di volta, in volta, quando sarà superabile la frontiera. Non solo, ma essi sarebbero stati anche autorizzati a disporre bombardamenti di artiglieria e attacchi aerei sulle posizioni nemiche al di là del confine. Anche in questo caso non sarebbe necessario, consultare i quartieri generali di Saigon, Honolulu e Washington, ma ciò avverrebbe solo nei casi evidenti di autodifesa, per salvare la vita di soldati americani: cioè quando le truppe comuniste, ritirandosi oltre la frontiera, continuino ad impegnare in combattimento unità americane. Il «New York Times» riferisce che una delle sue fonti ha peraltro dichiarato al riguardo: è ovvio che si sta entrando in una zona indistinta. Non è facile per un uomo, nel pieno della battaglia, soppesare spassionatamente se sta inseguendo il nemico per difendersi o perchè ha una possibilità di distruggerlo.

In serata, il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Wright, ha dichiarato che la politica degli Stati Uniti continua a essere una politica consistente nel rispettare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Cambogia e nel non estendere la guerra nell'Asia sud-orientale. Il portavoce, tuttavia, ha tenuto a rilevare che «i comandanti militari americani nel mondo hanno l'autorizzazione di prendere certe misure essenziali, conformemente al diritto inerente all'autodifesa delle forze sotto il loro comando»; ogni decisione in questo senso è lasciata alla discrezione dei comandanti in capo, conformente agli imperativi di una autodifesa efficace.

Wright si è rifiutato di confermare o smentire le notizie secondo cui comandanti americani sarebbero già stati autorizzati, in alcune circostanze, a inseguire i guerriglieri comunisti oltre la frontiera della Cambogia o a ordinare bombardamenti di artiglieria o aerei.

Fra breve nel Vietnam i nuovi «Mig»

AIUTI AD HANOI concessi da Mosca

Mosca, 21

Con un documento scritto l'Unione Sovietica si è impegnata oggi a fornire ulteriori aiuti economici al Vietnam del Nord nell'anno prossimo. L'accordo come è stato descritto dalla «Tass», prevede anche «assistenza tecnica supplementare» e un prestito sovietico. Nessuna indicazione è stata comunque data circa il valore delle merci e degli aiuti trattati. L'accordo è stato firmato dal vice Primo Ministro del Nord Vietnam, Le Thanh Ngi, e dal vice Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica, Vladimir Novikov.

La delegazione nordvietnamita era giunta a Mosca proveniente da Pechino, dove era riuscita a ottenere un prestito dalla Cina comunista. Il Nord Vietnam si trova in cattive acque finanziarie a causa della guerra nel Sud del paese.

Il breve annuncio ufficiale sulla conclusione dell'accordo, non fa alcun accenno di aiuti militari, ma sia il vice Primo Ministro sovietico Novikov, sia il vice Primo Ministro nordvietnamita Thanh, parlando ad un pranzo, hanno sottolineato lo aspetto militare dell'appoggio sovietico ad Hanoi. Thanh, a quanto ha riferito l'Agenzia «Tass», ha detto che gli aiuti sovietici permettono al Vietnam del Nord di accrescere il suo «potenziale militare ed economico». Novikov, sempre secondo la «Tass», ha affermato che Mosca appoggia in pieno Hanoi nella lotta contro l'«imperialismo americano» e che il Governo sovietico ha dato e continuerà a dare aiuti al Nord Vietnam «in campo militare, economico e politico».

Oggi l'organo delle Forze armate «Stella Rossa» ha pubblicato un editoriale in cui afferma che l'esercito popolare del Vietnam sta abbattendo «centinaia di aerei americani» con batterie antiaeree fabbricate in Russia e che il cielo del Vietnam del Nord è «protetto da missili e caccia costruiti dal popolo sovietico». Sabato scorso fonti russe avevano riferito che per proteggere lo spazio aereo del Nord Vietnam si farà un uso crescente di aviogetti: gli esperti occidentali sono della opinione che Hanoi riceverà al più presto i nuovi «Mig 21» sovietici.

A quanto riferisce la «Tass», anche la Corea del Nord sta fornendo aiuti al Vietcong. La «Tass» riporta da Pyongyang che Kim Val Ren, presidente del «Comitato per l'appoggio alla lotta del popolo del Vietnam del Sud», ha detto in un discorso per il quinto anniversario del «Fronte di liberazione nazionale» del Vietnam: «Il Governo della Repubblica popolare di Corea ha fornito e fornirà appoggio ed aiuto, compreso l'aiuto in armi, al popolo fratello del Vietnam meridionale».

La situazione

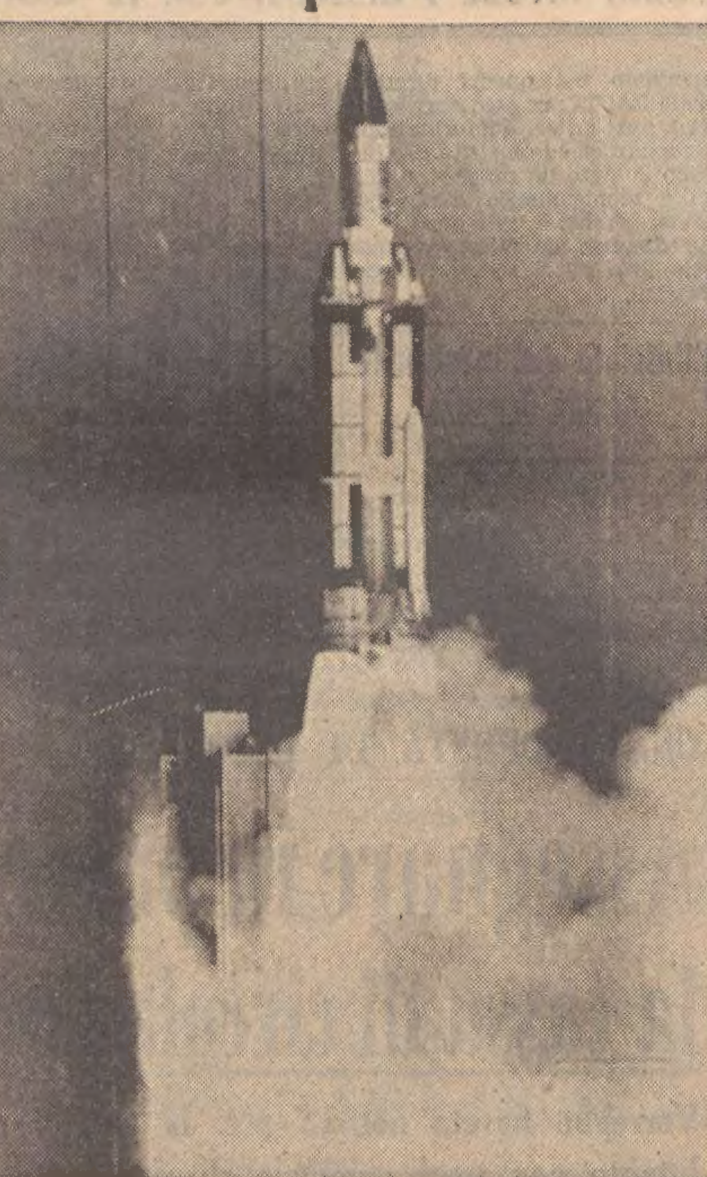
A Washington il Presidente Johnson ha ribadito la volontà degli Stati Uniti di non lasciare nulla di intentato per giungere alla pace nel Vietnam. Il Capo della Casa Bianca ha detto che il suo Governo non pone condizioni per avviare trattative e che non trascura alcun passo che offra motivi di speranza. Diversi giornali americani hanno affermato che il Presidente starebbe considerando l'opportunità di inviare a Saigon, per una breve missione diplomatica, il Vicepresidente Humphrey, che sarà a Manila il 31 dicembre. Anche se la Casa Bianca ha smentito l'informazione e il Vicepresidente ha dichiarato di essere all'oscuro di tutto, fonti bene informate hanno fatto capire che una proposta di Johnson in tal senso c'è stata. A far cadere però ogni speranza in una vicina possibilità di iniziare trattative con Hanoi per una tregua nel Sud Vietnam, è venuta una categorica sconfessione dell'operato di La Pira da parte del Governo nord-vietnamita.

A Washington si sono conclusi i colloqui tra il Presidente Johnson e il Cancelliere tedesco Erhard. Nel comunicato conclusivo è detto che i due Governi concordano nel ritenere che la Repubblica federale ed altri Paesi della NATO debbano avere una parte appropriata nella difesa nucleare. Il Presidente statunitense — precisa il comunicato — ritiene che possano essere raggiunte intese allo scopo di far beneficiare i Paesi dell'Alleanza di una partecipazione appropriata alla difesa nucleare.

A Londra il Premier Wilson ha concluso i colloqui con i rappresentanti dello Zambia, persuadendoli a non richiedere l'aiuto militare degli Stati Uniti o dell'URSS per la difesa della diga di Kariba. Alla Camera dei Comuni il leader dell'opposizione Heath, parlando della questione rodesiana, pur ribadendo la propria opposizione all'uso della forza, ha attenuato la intransigenza dei conservatori, evitando la temuta presa di posizione di una netta rottura.

In mattinata si riunisce il Consiglio dei Ministri per approvare tre provvedimenti concernenti il finanziamento del piano verde, il finanziamento dell'edilizia scolastica e il finanziamento del piano generale della scuola. In merito agli sviluppi del caso La Pira - Fanfani per la mediazione del Vietnam, si è avuta una decisa presa di posizione dell'esponente fanfaniano Forlani a favore del leader della corrente.

«Titan» con quattro satelliti



Cape Kennedy — Un tentativo americano di collocare simultaneamente quattro satelliti per comunicazioni in un'orbita in corrispondenza dell'Equatore è fallito quando il terzo stadio del «Titan 3» si è acceso due volte sole invece delle tre come previsto. Tre satelliti sono entrati in un'orbita elittica invece che circolare. Il quarto è rimasto attaccato al terzo stadio del «Titan 3». Nella fotografia, la perfetta e spettacolare partenza

BUONE PROSPETTIVE PER L'INVITO DEI «CINQUE»

Parigi sarebbe disposta a riconciliarsi con il MEC

Ma De Gaulle si ritiene autorizzato a continuare sulla sua via in quanto rieletto da «tutto il popolo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Nei commenti parigini alla riunione a cinque di ieri a Bruxelles, nel castello di Val-Duchesse, si è inserita la voce — di fonte ufficiosa — secondo cui, domani, il Governo francese risponderà affermativamente alla proposta dei «partners» europei per un «incontro della riconciliazione» da tenersi il 13 ed il 14 gennaio al Lussemburgo. L'annuncio verrebbe diramato al termine della seduta del Consiglio dei Ministri, la prima che De Gaulle presiederà dopo la rielezione all'Eliseo. L'impazienza con cui l'annuncio è atteso dipende dalla lunghezza della crisi; al 31 dicembre saranno ben sei mesi che la Francia diserta le istituzioni comunitarie.

La situazione sembra adesso matura per una ripresa del dialogo. Circa la procedura, le difficoltà sembrano superate. Nel merito dei problemi, invece, la intesa sarà più difficile perchè — come constata Roger Massip su «Le Figaro» — «restano in presenza due concezioni diverse dell'Europa, quella di De Gaulle, basata sul vecchio principio della cooperazione e delle alleanze, e quella di cui furono ispiratori Robert Schuman e Jean Monnet». Si nutrono tuttavia alcune speranze: la Francia — secondo le previsioni di «Le Monde» — non chiederebbe delle modifiche ai Trattati di Roma, e si accontenterebbe di una sorta di «codice di buona condotta»: definizione delle funzioni della Commissione e rinuncia alla regola della maggioranza per determinate questioni.

Rientrato all'Eliseo nel primo pomeriggio, De Gaulle ha esaminato il «dossier» europeo con Couve de Murville. Il Generale — che ha continuato a ricevere messaggi di congratulazioni, fra cui quelli del Papa, di Erhard, del Presidente sovietico Podgorny — ha ricevuto anche il Presidente del Consiglio costituzionale, Palewski, il quale gli ha comunicato ufficialmente la sua rielezione. Dopo tale visita, De Gaulle ha diramato una dichiarazione estremamente breve ma rivelatrice delle sue intenzioni. «Dopo il 19 dicembre — si legge — il Capo dello Stato eletto a suffragio universale è, in modo esplicito, il mandatario diretto dell'insieme del popolo... E' accaduto che, per rispondere dei destini della Francia, io sia stato designato non più, come un tempo, soltanto dagli avvenimenti o dai sentimenti, ma dalla scelta deliberata di tutti i francesi. Ciò è per me motivo di rinnovato impegno e di incoraggiamento. La Repubblica nuova si trova, così, decisamente confermata davanti alla Nazione e al mondo. Su questa premessa svilupperà con ardore, al servizio della Francia, e a profitto di tutti i francesi, la sua opera di progresso, d'indipendenza e di pace».

Il Generale esporrà le sue intenzioni con il tradizionale messaggio di San Silvestro, ma il tono di questa prima dichiarazione lascia prevedere che De Gaulle, «confortato dalla rielezione», per una cosciente scelta di tutto il popolo francese, intenda tirare diritto sulla strada di prima. In che modo la Repubblica gollista «svilupperà la sua opera»? Probabilmente, con un rimpasto ministeriale, in vista del quale contatti sarebbero già in corso con personalità situate «più a sinistra», come il radicale «refoulè», Edgar Faure, e l'«MRP», Maurice Schuman. Pompidou sarà confermato Primo Ministro? Secondo i più sì, mentre altri prevedono la «rentrée» di Debrè.

Ugo Ronfani

Lascerà la presidenza del partito

ADENAUER SI RITIRA dalla scena politica

Bonn, 21

Patetico, anche se non pacifico, ritiro di Adenauer dalla scena politica: parole di convenienza, qualche nota malinconica espressa dall'anziano statista e — tanto per non rompere la tradizione che vuole il vecchio ex Cancelliere sempre al centro di animate polemiche — ancora delle battute mordaci da parte dei suoi oppositori all'annuncio, dato questo pomeriggio, che egli si recherà a Parigi su invito del generale De Gaulle. La notizia delle prossime dimissioni dalla carica di presidente della «CDU» è sembrata, infatti, in contraddizione con l'annuncio, venuto poco prima, del viaggio nella capitale francese, fissato per l'inizio dell'anno.

Ancora una volta, intorno all'uomo che ha contraddistinto con la sua originale personalità la scena della politica germanica lungo un ventennio, tutto sembrava dover tingersi dei colori della polemica, quando le agenzie divulgavano, improvvisamente, l'estratto di una intervista che Adenauer aveva concesso a un settimanale: «Vado per i novant'anni — ha detto l'ex Cancelliere —; quale che sia il vigore che si può avere a questa età, bisogna tuttavia considerare che esso avrà una fine, oggi o domani. Un termine, infatti, è fissato per ciascuno di noi. Io non voglio più essere il presidente del mio partito. E' ormai tempo che altri ne prenda le redini».

A WASHINGTON ERHARD HA CONCLUSO I COLLOQUI CON JOHNSON E CON RUSK

BONN POTRÀ AVERE UN RUOLO ADEGUATO NELLA DIFESA NUCLEARE

Sottolineata dal Presidente l'efficacia del potere di dissuasione della NATO Discussa anche la riunificazione tedesca - Europa unita e partnership atlantica

Washington, 21

Il comunicato congiunto diramato oggi al termine dei colloqui fra il Presidente Johnson e il Cancelliere Erhard, dice che il Capo della Casa Bianca ha riconosciuto che la Germania occidentale dovrebbe avere «un ruolo appropriato nella difesa nucleare» atlantica. Gli Stati Uniti, dice il comunicato, ritengono che potrebbero realizzarsi intese per assicurare ai «membri dell'Alleanza che non possiedono armi nucleari, una partecipazione appropriata alla difesa nucleare».

Johnson e Erhard hanno iniziato stamane alle 11.10 (17.10 italiane) il loro terzo e ultimo colloquio, concludendolo dopo un'ora e cinque minuti. Il Presidente ha accompagnato il Cancelliere fino all'ingresso della Casa Bianca, dove i due statisti hanno posato sorridendo per i fotografi. I due non hanno rilasciato dichiarazioni. Ieri sera Johnson, ormai rimessosi dall'operazione all'addome, era rimasto alzato fino a tardi per la festa organizzata alla Casa Bianca in onore dell'ospite tedesco. Fra gli invitati erano circa 200 personalità. Dopo che Erhard si era ritirato, Johnson si è trattenuto ancora con gli ospiti fino alla una e mezzo per ballare, chiacchierare e brindare a champagne. Fra gli ospiti erano il cardiologo William Hurst e il capitano James Young, aiuto del medico presidenziale. Il pranzo di ieri sera, per la cronaca, è stato l'ultimo preparato dal cuoco francese dalla Casa Bianca Renè Verdon, che ha annunciato le dimissioni col 31 dicembre. Pare che Renè si sia offeso perchè un superiore gli aveva raccomandato di consultare un libro di cucina per preparare un certo dessert.

Questa mattina, prima di tornare alla Casa Bianca, il Cancelliere Erhard si è momentaneamente incontrato con il Segretario di Stato Rusk. Erhard è giunto al Dipartimento di Stato assieme a numerosi collaboratori, fra cui il Ministro degli Esteri Schroeder. Nutrita anche la schiera degli assistenti di Rusk.

Dopo i colloqui con Rusk e con Johnson, è stato diramato, come si è detto, il comunicato congiunto. Per quanto riguarda la questione nucleare, il comunicato dice testualmente: «Il Presidente e il Cancelliere hanno attentamente esaminato i problemi nucleari della Alleanza. Essi hanno convenuto che la Repubblica federale di Germania e i partners interessati dell'Alleanza dovrebbero avere una parte appropriata nella difesa nucleare. «A tale proposito, il Cancelliere ha sottolineato che la Repubblica federale di Germania non intende nè desidera assicurarsi il controllo nazionale di armi nucleari, che nel 1954 si è impegnata nei confronti degli alleati a non produrre tali armi in Germania e che, infine, essa è l'unico Stato al mondo che si sia sottomesso al controllo internazionale di un simile impegno.

«Il Presidente e il Cancelliere hanno notato con soddisfazione che i Ministri della Difesa di alcuni Paesi NATO hanno avviato accordi nucleari in seno alla Alleanza. Il Presidente, dopo aver notato che il potere di dissuasione della Alleanza si è dimostrato completamente efficace e viene costantemente modernizzato, ha sottolineato il punto di vista americano, secondo cui possono essere raggiunte intese per assicurare a membri dell'Alleanza che non hanno armi nucleari una parte appropriata nella difesa nucleare. Il Presidente e il Cancelliere hanno convenuto che la discussione su simili intese sia proseguita tra i Paesi e con altri alleati interessati.

«Il Presidente e il Cancelliere si sono trovati d'accordo nel difendere il principio della non proliferazione delle armi nucleari. Essi sono dell'avviso che gli accordi nucleari della Alleanza non costituirebbero proliferazione di armi nucleari e in effetti dovrebbero contribuire alla prevenzione della diffusione di armi nucleari. Essi hanno sottolineato l'importanza di continuare gli sforzi per ridurre il pericolo di una guerra e giungere a un efficace controllo delle armi».

Sulla questione dell'unificazione tedesca il comunicato dice: «Il Presidente e il Cancelliere hanno avuto un intenso scambio di opinioni sulla questione della riunificazione tedesca. Essi riaffermano la loro ferma volontà di sfruttare tutte le possibilità per raggiungere al più presto il comune obiettivo della pacifica riunificazione della Germania sulla base della autodeterminazione. Il Presidente e il Cancelliere hanno sottolineato che le pressioni su Berlino continueranno, come in passato, ad essere fronteggiate con fermezza e determinazione. Essi hanno sottolineato che una durevole soluzione del problema di Berlino può essere trovata soltanto in una pacifica soluzione del problema tedesco sulla base della autodeterminazione».

Circa l'unità europea il comunicato dice: «Il Cancelliere ha riaffermato l'impegno tedesco per l'unione europea e la sua fiducia nella capacità delle efficienti istituzioni già create di contribuire al raggiungimento di tale obiettivo. Il Presidente ha assicurato al Cancelliere che gli Stati Uniti restano persuasi che una Europa unità è importante per la realizzazione di una effettiva «partnership» atlantica».

Sulla situazione mondiale, il comunicato dice: «Sono stati anche esaminati i recenti sviluppi in altre parti del mondo, specie in Estremo Oriente. Il Presidente ha illustrato la situazione nel Vietnam e gli sforzi dei Governi del Vietnam del Sud, degli Stati Uniti e dei loro alleati per giungere a una soluzione pacifica ed equa. Egli ha espresso il suo apprezzamento per l'appoggio della Repubblica federale tedesca nella lotta per dissuadere l'aggressione comunista al Sud Vietnam. Il Cancelliere ha ribadito la volontà del suo Governo di continuare a collaborare a questo sforzo per la causa della libertà».

Questa sera il Cancelliere è stato ospite del Club della stampa nazionale americana, dove ha dichiarato che il suo Paese non vuole partecipare alla difesa nucleare della NATO per costruirsi un prestigio quale grande potenza ma perchè «noi vogliamo essere un vero alleato» ed avere le giuste responsabilità nell'ambito dell'Alleanza.

Il Cancelliere ha lasciato in aereo gli Stati Uniti alle 19.41 di questa sera (1.41 di mercoledì ora italiana) per fare ritorno in patria.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Washington — La signora Johnson, Erhard e il Presidente salutano dal balcone della Casa Bianca un gruppo di bambini che nel giardino cantano inni natalizi in onore del Cancelliere

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI AFFRONTA OGGI I PROBLEMI SCOLASTICI E AGRICOLI

Saranno spesi 203 miliardi nel '66 per il Piano della scuola

Oltre ai prestiti si farà ricorso a «lievi e insignificanti» ritocchi fiscali Manifestazioni antiamericane per la pace nel Vietnam indette dal PCI

Roma, 21

Finanziamento del Piano verde, finanziamento dell'Edilizia scolastica e finanziamento del Piano generale della scuola sono i tre provvedimenti di maggior rilievo all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei Ministri convocata per domani.

Per quanto riguarda il Piano verde, la spesa prevista per il 1966 è di 150 miliardi, e di complessivi 900 miliardi in 5 anni. La copertura sarà ottenuta mediante emissione di obbligazioni. Per l'edilizia scolastica è previsto per il 1966 uno stanziamento di 100 miliardi di lire. La copertura sarà ottenuta attraverso la emissione di titoli di Stato 5 per cento, una forma cioè di Buoni del Tesoro novennali: si tratta, dunque, di un prestito nazionale. Per il finanziamento della riforma della scuola è prevista una spesa di 103 miliardi, di cui 60 miliardi sono già accantonati sul fondo globale, mentre gli altri 43 saranno reperiti attraverso «lievi ed insignificanti» ritocchi fiscali, ricercati in modo che non incidano nè sulla produzione nè suoi consumi.

Queste sono le conclusioni cui sono pervenuti i Ministri finanziari nella riunione tenuta a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Moro. Vi hanno partecipato i Ministri del Bilancio Pieraccini, del Tesoro Colombo, delle Finanze Tremelloni, della Pubblica Istruzione Gui, dell'Agricoltura Ferrari Aggradi, il Governatore della Banca d'Italia Carli ed il ragioniere generale dello Stato Marzano. Al termine della riunione il Ministro del Tesoro Colombo ha confermato che erano stati esaminati i problemi relativi al finanziamento del Piano della scuola e del Piano verde. Domani — ha aggiunto — si riunirà il Consiglio dei Ministri, che adotterà le decisioni relative. Nella riunione odierna — ha proseguito Colombo — sono state formulate soltanto proposte alternative che verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio. Sarà quest'ultimo a scegliere. Da parte sua Tremelloni ha precisato che si è proceduto al perfezionamento del finanziamento della scuola.

Il Ministro Gui, da parte sua, ha precisato che nella prima riunione, cioè quella a livello ministeriale, erano stati definiti gli ultimi aspetti finanziari della spesa, nella seconda riunione erano stati discussi problemi funzionali connessi con la legge per l'edilizia scolastica, vale a dire problemi di struttura e di organizzazione; in definitiva, il modo migliore per l'utilizzazione delle somme a disposizione. Gui ha espresso la speranza che il Consiglio dei Ministri possa prendere in esame tutti e due i provvedimenti, cioè quello per il Piano della scuola e quello per l'edilizia scolastica. Alcune modalità tecniche sono state discusse in serata in una nuova riunione a Palazzo Chigi cui hanno preso parte gli esperti dei quattro partiti.

Il caso La Pira - Fanfani sulla mediazione per il Vietnam registra nuovi sviluppi. Il vicesegretario politico della D.C., on. Arnaldo Forlani che, com'è noto, è il maggior esponente della corrente fanfaniana «Amici di Nuove Cronache», parlando a Jesi in provincia di Ancona in merito agli ultimi sviluppi politici internazionali, ha decisamente approvato l'iniziativa fanfaniana. Ciò che fa apparire ancor più significativa la presa di posizione di Forlani è il fatto che essa viene dopo un lungo periodo di silenzio dei fanfaniani nei confronti del loro leader. «Gli uomini della D.C., investiti di responsabilità — ha detto Forlani, hanno il dovere di non rassegnarsi all'idea che la situazione internazionale possa peggiorare fino al rischio di una guerra nucleare. Le iniziative responsabili e coraggiose, dirette a scuotere le coscienze e a rimuovere il cinismo e il fatalismo di molti in ordine al problema della pace, interpretano la volontà degli uomini onesti e debbono essere appoggiate senza reticenza e con decisione».

In merito alla nota richiesta liberale per una convocazione d'urgenza della Commissione Esteri della Camera, il presidente della stessa on. Bertinelli ha reso noto ai giornalisti che la richiesta di Malagodi è stata trasmessa subito al Ministro degli Esteri. Bertinelli ha poi precisato di ritenere che, dato il rinvio del ritorno in Italia dell'on. Fanfani, la Commissione Esteri non possa essere convocata prima delle feste natalizie o comunque fra Natale e Capodanno. In altre parole, la Commissione Esteri si riunirà dopo le feste, ma prima della riapertura della Camera.

La segreteria comunista continua intanto la speculazione sul Vietnam per mettere un cuneo nella maggioranza governativa. In un comunicato si «esprime la solidarietà con tutte le forze e gli uomini che operano manifestando il loro impegno di pace. La segreteria del PCI manifesta, in particolare, il suo apprezzamento per gli autorevoli sostegni venuti alla proposta del «Fronte di liberazione nazionale» del Vietnam del Sud per una tregua d'armi nel giorno di Natale, e per la posizione assunta dalla direzione del PSI. E' possibile, su questa base, sviluppare ancora l'ampiezza del movimento teso a dissociare l'Italia dall'aggressione americana al Vietnam e a porre fine alla solidarietà finora assicuratele dal Governo dell'on. Moro». La segreteria del PCI esorta «tutti i comunisti, tutti i lavoratori, tutti i democratici» a manifestare in vari modi, nei giorni di Natale, «la protesta contro l'aggressione e la volontà di contribuire al ristabilimento della pace».

In Vaticano, dopo l'accorato appello per la pace nel Vietnam rivolto domenica scorsa dal Papa, non si registrano nuovi fatti, ma si attende con fiducia che l'appello produca i frutti sperati. Intanto, con riferimento ad alcune posizioni polemiche assunte da varie parti, si fa osservare che nessuna meraviglia può suscitare il fatto che il Papa richiami tutti al dovere di salvaguardare la pace, poichè questo è proprio del suo ufficio; come è perfettamente consono all'azione persistente delle Santa Sede — si afferma — l'incoraggiamento di qualsiasi tentativo volto a riportare una pace giusta dove infuria la guerra, o ad impedire che un conflitto locale provochi una conflagrazione più vasta.

CONFERENZA STAMPA DI FINE D'ANNO DEL SEGRETARIO GENERALE

La UIL impegnata a sostenere il processo di unità socialista

Viglianesi dichiara che la Confederazione è pronta, a certe condizioni alla collaborazione con la CISL, insuperabili invece i dissensi con la CGIL

Roma, 21

Il Segretario generale della UIL, sen. Viglianesi, ha tenuto oggi nella sede confederale la consueta conferenza stampa di fine d'anno. La parte introduttiva della conferenza stampa è stata dedicata alla situazione politica del Paese, riguardo alla quale Viglianesi ha detto che «l'alternativa all'attuale vicenda politica potrebbe essere soltanto un'alternazione di rivincita reazionaria. La programmazione, le riforme, l'impegno per la integrazione europea possono essere attuati solo attraverso il rafforzamento dell'area democratica e il rilancio del centro-sinistra; ma imponenti sono le forze che tuttora contrastano questo corso politico e fra queste le cosiddette tentazioni moderate».

Dopo aver rilevato che la UIL, «che non concepisce l'adesione al centro-sinistra come supina acquiescenza a un Governo, ma come adesione critica a un indirizzo dal quale i lavoratori non intendono dissociare le proprie responsabilità, è convinta della necessità di garantire sia la stabilità della attuale alleanza, sia soprattutto il rinvigorimento di tutta la politica rinnovatrice», Viglianesi ha affermato che «in questa prospettiva il sindacato democratico è tuttora impegnato a sostenere il processo di unità socialista, poichè la confluenza di tutti i socialisti in un grande partito democratico non può essere avvenimento tale da destare indifferenza». «E' quindi nostro dovere — ha detto ancora Viglianesi — favorirne e accelerarne i tempi e i modi di attuazione, dal momento che questa operazione costituirà un'importante fase di aggiornamento e di chiarificazione nel nostro Paese. Potremo avviare l'Italia verso i grandi modelli democratici dell'Europa, verso un clima politico nel quale la democrazia sia veramente alla base e alla radice del comportamento sociale».

A proposito dell'unità sindacale e dei rapporti con le altre organizzazioni il segretario generale della UIL ha detto che «nella grande prospettiva aperta dal processo di unificazione socialista il problema della unità dei lavoratori in un grande sindacato democratico si prospetta con forza irresistibile. Ma oggi — ha aggiunto — non abbiamo realizzato le condizioni obiettive perchè si possa seriamente parlare di unità sindacale, e la spaccatura del movimento operaio è tuttora profonda tra democrazia e totalitarismo. Non si colma quel fossato con una pura e semplice dichiarazione di intenzioni, ma solo con lunghi anni di lotte comuni per gli stessi obiettivi e di comune intesa democratica. Ma l'intento della UIL è sinceramente unitario: solleciteremo — ha detto poi Viglianesi — frequenti intese sui grandi temi di fondo con i lavoratori del PSI e con la loro corrente sindacale, con la quale gli elementi di intese e di concordanza appaiono per noi di gran lunga più importanti di quelli che possono tuttora trovarci, organizzativamente parlando, diversamente schierati».

Premesso che la UIL favorirà anche un più aperto e frequente colloquio con i lavoratori cattolici e con la CISL in quanto problemi di comune impegno nella politica di centro-sinistra e in quella di integrazione europea indurranno ad intese più frequenti, Viglianesi ha ribadito che la UIL chiede però ai dirigenti della CISL «di non indulgere come per il passato a tentazioni integraliste o a tentativi di interferire in processi e situazioni politiche dai quali appaiono in questa fase manifestamente estranei». Per quanto riguarda la CGIL Viglianesi, ha detto che «la costante ripulsa di questa ultima degli obiettivi della politica che la UIL propone ed il ribadito impegno della FSM costituiscono insuperabile ostacolo ad una reale intesa».

Parlando della situazione economica, il segretario generale ha detto che la UIL, «forte di una politica sindacale meditata e responsabile, respinge le tesi tendenti ad attribuire le difficoltà della situazione economica agli aumenti salariali». «In realtà — ha aggiunto — nel 1965 non sono mai stati superati i cosiddetti punti di rottura del sistema: i salari unitari contrattuali sono aumentati di circa il due per cento, meno cioè dell'incremento del reddito nazionale e assai meno di quello della produttività».

Viglianesi ha, a questo punto, «denunciato le gravi preoccupazioni per l'aumento del costo della vita e gli interrogativi sul livello di occupazione», a proposito del quale ha citato i dati della cassa integrazione guadagni. Per la programmazione economica, Viglianesi ha sostenuto che «l'attuale situazione economica non fa che ribadire la necessità di una politica di piano democratica, globale ed operativa». «Democratica — ha precisato — perchè si dovrà realizzare con la effettiva partecipazione dei sindacati e delle comunità locali; globale nella portata ed operativa nell'efficacia attraverso l'orientamento coordinato delle scelte di investimento e l'attuazione di quelle riforme di struttura atte a garantire appropriate e sistematiche procedure di interventi quali la riforma fiscale e burocratica, l'ordinamento regionale, la legge urbanistica, la ristrutturazione dell'agricoltura, l'avvio alla sicurezza sociale e la disciplina unitaria delle incentivazioni da realizzarsi anche con un fondo per lo sviluppo economico».

Il segretario generale dell'UIL ha quindi affermato che la sua Confederazione «respinge sia le versioni a senso unico della politica dei redditi, intesa quale strumento permanente di compressione dei redditi di lavoro, sia la visione statica di una distribuzione del reddito inchiodata sulle attuali sperequazioni, alle quali la UIL contrappone l'unione organica nella politica di piano delle politiche degli investimenti, dei prezzi, dei redditi di capitale, d'impresa e di lavoro, e delle riforme necessarie per realizzare tali politiche».

Parlando infine dello sviluppo organizzativo della UIL, Viglianesi ha reso noto che la Confederazione può oggi contare, per la realizzazione delle proprie impostazioni, su 94 camere sindacali provinciali, 86 federazioni e sindacati nazionali di categoria, 5158 nuclei aziendali e leghe contadine, 3438 camere sindacali comunali, 3.120 sindacati provinciali e 3793 membri di commissione interna in 2944 fabbriche. In queste fabbriche — ha detto ancora l'oratore — la rappresentatività è la seguente: UIL 30,97 per cento; CGIL 37,61 per cento; CISL 31,84 per cento; altre liste 2,74 per cento. Gli iscritti alla UIL di tutta Italia sono oggi 1.511.425.

Avviandosi alla conclusione, il sen. Viglianesi ha affermato che «nel corso del 1965 la UIL è stata l'organizzazione che più di tutte ha potuto registrare progressi».

INTERROGAZIONE DEL PLI sul «terremoto» alla RAI

Roma, 21

Il segretario del PLI, on. Malagodi, ha dichiarato questa sera di voler presentare, insieme all'on. Bignardi, un'interpellanza urgente rivolta al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni «per conoscere a quali criteri si sia ispirato il recente rimaneggiamento nei quadri direttivi della RAI-TV; se esso corrisponda a quei criteri d'informazione democratica ed obiettiva che devono guidare un organo pubblico e monopolistico d'informazione; perchè, in tale quadro, si sia dimesso da Vicepresidente della RAI-TV il signor Giorgio Bassani.

Rilasciato dal manicomio uccide il padre

Macerata, 21

Un uomo di 71 anni è morto per un pugno sferratogli dal figlio già ricoverato due volte al manicomio. Il fatto avvenuto a Casavecchia, una frazione di Pieve Torina, a 12 chilometri circa da Camerino, in provincia di Macerata, la sera del giorno 17, è stato reso noto oggi dopo l'autopsia della vittima eseguita per ordine del Procuratore della Repubblica, dott. Mura. Il vecchio, Sergio Carucci, viveva assieme alla moglie Ninetta e al figlio Desiderio, di 31 anni, tornato in famiglia dal 24 marzo scorso, quando, sotto la responsabilità dei genitori, era stato rilasciato dal manicomio di Macerata, dove era stato ricoverato due volte per psicosi maniaca di persecuzione a carattere violento. Frequenti erani i litigi per futili motivi e recentemente la donna era stata picchiata violentemente dal figlio ma non lo aveva denunciato nella speranza che le sue condizioni migliorassero.

Venerdì sera Desiderio non trovando il tagliando della schedina del Totocalcio, ha dato in escandescenze fino al punto da avventarsi sul padre e ucciderlo.

Accordo all'ultima ora

RIENTRA A MILANO lo sciopero dei tram

Milano, 21

Dopo una giornata di trattative nella sede dell'Ispettorato del lavoro, alla presenza dei rappresentanti della commissione amministratrice dell'Azienda trasporti municipali e dei rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, è stato sospeso, in vista di una ripresa delle trattative, stabilite per il 28 gennaio prossimo, lo sciopero di 48 ore di tutto il personale dell'Azienda municipale dei trasporti, che era stato proclamato questa notte per giovedì e venerdì prossimi.

Si è così evitata alla metropoli milanese una nuova, caotica situazione, simile a quella verificatasi già nove volte negli ultimi tempi, a causa delle rivendicazioni dei lavoratori per la questione delle competenze accessorie dei tranvieri e del regolamento per le promozioni interne. La paralisi della intera rete dei trasporti e dei convogli della metropolitana era stata già definita «un brutto regalo di Natale» per migliaia di milanesi; in effetti, nei giorni che precedono le feste, il traffico in città è sempre più intenso, e il danno e il disagio provocati da questo decimo sciopero si sarebbero riflessi non soltanto sulla normale attività di lavoro ma anche sul tradizionale e colossale volume di traffici commerciali.

OGGI AVRA' LUOGO UN COLLOQUIO FRA DE MARTINO E TANASSI

Un incontro alla sommità tra socialdemocratici e PSI

Malagodi, in una «lettera a Papà Natale», chiede il regalo di una più seria vita politica e polemizza con le Regioni che «regalerebbero parte d'Italia al PCI»

Roma, 21

Domani pomeriggio si incontreranno a Roma l'esecutivo del PSI e la segreteria del PSDI per uno scambio di idee sui problemi dell'unificazione. Negli ambienti socialdemocratici è stato precisato che l'incontro fa seguito all'appello rivolto dal congresso del PSI al PSDI per l'unificazione socialista. Poichè i socialdemocratici — ha chiarito Cariglia — sono prossimi a celebrare la loro assise congressuale, hanno voluto stabilire un primo contatto con i socialisti per esaminare appunto questo appello, anche al fine di chiarirne il contenuto e valutarne la portata. Da parte sua l'on. Brodolini ha chiarito che si tratta di un incontro tra segreterie.

Vi parteciperanno, infatti, per il PSI il segretario on. De Martino ed il vicesegretario. Per il PSDI il segretario on. Tanassi ed il vicesegretario on. Cariglia. L'incontro — ha aggiunto Brodolini — è stato deciso in seguito all'ultima riunione della direzione socialista del cui documento conclusivo la nostra segreteria desidera informare la segreteria socialdemocratica. Questo incontro segna l'avvio di maggiori contatti anche a livello di partito, tra le due forze socialiste. Questi contatti sono già in corso ormai da tempo sul piano parlamentare. Sia da parte socialista, sia da parte socialdemocratica non si sopravaluta tuttavia l'importanza di questo avvenimento.

In un articolo, scritto per un settimanale milanese, intitolato «Lettera a Babbo Natale», il segretario del PLI Malagodi ha ribadito il punto di vista del suo partito sui maggiori problemi del momento. «Io vorrei — scrive Malagodi — che quando uno dice che vuole le Regioni dicesse anche chiaramente che sa bene che se si fanno le Regioni si consegna un grosso pezzo d'Italia ai comunisti, ma che le vuole, ciò nonostante, perchè ritiene che possono arrecare questo o quel preciso specifico vantaggio ai cittadini italiani. Non basta dire che si vogliono fare le Regioni perchè sono democratiche: tutto è democratico e nulla è democratico, secondo le circostanze e l'uso che se ne fa. Non basta dire che le Regioni sono necessarie alla programmazione, quando non si sa esattamente in che cosa debba consistere questa utilità, se le Regioni debbano essere fonti di programmazione o strumenti di programmazione; se debbano impedire l'applicazione di un piano generale disarticolandolo territorialmente o se debbano invece applicarlo più pesantemente stando più vicine al singolo paesino o al singolo cittadino.

«Ci vorrebbe anche un po' di chiarezza sulle attribuzioni dei Ministri, sulle loro responsabilità. Ti domando il regalo di una vita politica più seria, su un piano più alto. Non ti domando di dare ragione al mio partito o di far cessare le lotte. Le lotte sono parte della vita. Se si svolgono nell'ambito di una costituzione democratica sono il modo per tenere l'aria fresca e l'acqua limpida. Quello che ti domando — prosegue Malagodi — è una lotta più chiara, più sincera, maggiormente incentrata sulle grandi cose. Domandandoti calma, chiarezza e decisione, ti domando in verità più lotta e meno mala furbizia, più lotta e meno incertezza sugli scopi della lotta.

«Lo so, Babbo Natale — conclude il leader del PLI — tu mi risponderai forse che non sono questi i regali che tu puoi farci. Sono cose che dobbiamo conquistarci da noi, con fatica, con insuccessi, con disillusioni, senza stancarci. In coscienza, qualche cosa mi sembra di aver cercato di fare in questo senso. Qualche cosa avranno fatto anche gli altri. Mi scuserai se alla vigilia di Natale non riesco a dimenticarmi del tutto la partigianeria che è inevitabile nella politica: pure mi darai atto che i regali, se tu ce li dessi, sarebbero utili a tutti. Fatti coraggio, daccene almeno un pochino e il resto cercheremo di farlo noi».

UNA PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA ALLA CAMERA

Assegnare in parte ai Comuni la tassa di circolazione delle auto

Verrebbe fissata nel 15 p.c. la quota spettante agli Enti locali
Intanto con oggi comincia di riscossione del tributo per il 1966

Roma, 21

E' stata presentata alla Camera dall'on. Foderaro e altri una proposta di legge che prevede l'assegnazione alle Amministrazioni comunali di una aliquota dei proventi della tassa di circolazione veicoli e della imposta di fabbricazione dei carburanti per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade interne. L'aumento delle circolazioni dei mezzi motorizzati — è detto nella relazione — ha colto di sorpresa taluni settori del Paese e ha dimostrato in modo inoppugnabile l'inadeguatezza della rete stradale alle esigenze del sempre crescente parco motoristico nazionale. In particolare l'incremento del trasporto industriale è venuto ad evidenziare l'insufficienza della rete stradale nazionale.

Come è noto alla manutenzione delle strade si provvede con i proventi della tassa di circolazione dei veicoli e con l'imposta di fabbricazione sui carburanti. Tuttavia, di questa entrata non beneficiano le Amministrazioni comunali le quali, anche esse, debbono provvedere alla manutenzione della rete stradale interna (che, in molti casi, specie nel Sud d'Italia, comprende tratti di strade nazionali, che attraversano centri abitati), sottoposta quanto le arterie nazionali e provinciali a maggior logorio dovuto all'aumento costante del traffico. Nè può sottovalutarsi il fatto che le condizioni deficitarie dei vari Comuni sono spesso determinate (o quanto meno aggravate) dalle spese di indebitamenti relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade.

Per sopperire a questa situazione ormai insostenibile per la maggior parte dei Comuni d'Italia la proposta di legge chiede che una aliquota percentuale dei proventi della tassa di circolazione veicoli e dell'imposta di fabbricazione sui carburanti (fissata intorno al 15 per cento del ricavo) sia devoluta a favore dei bilanci comunali. La ripartizione dei proventi stessi dovrebbe avvenire, secondo la proposta di legge, in base ai criteri percentuali calcolati sul parco dei veicoli di ciascuna Provincia e — nell'ambito provinciale — in base alla densità di popolazione dei singoli Comuni.

Comincerà domani, in tutta Italia, la riscossione delle tasse di circolazione per il 1966 per tutti i tipi di autoveicoli. Il pagamento dovrà avvenire entro e non oltre il 10 gennaio prossimo; trascorso tale termine gli autoveicoli col «bollo» scaduto non potranno più circolare.

La tassa di circolazione può essere pagata per due, quattro, sei, otto, dieci e dodici mesi consecutivi, rispettivamente con scadenza febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre 1966. L'Automobile Club d'Italia, nelle esattorie del quale tramite gli Automobile Club provinciali — si paga la tassa, ha rivolto un appello a tutti gli automobilisti affinchè provvedano al pagamento nei primi giorni, senza ridursi alla data di scadenza, per evitare lunghe e disordinate code dinanzi agli sportelli, le quali, tra l'altro, rendono più pesante il lavoro delle esattorie.

DUE VALLIGIANI DI TURES scampano a una valanga

Bolzano, 21

Due valligiani di Riva di Tures, una località della Valle Aurina, sono riusciti oggi a salvarsi da una valanga di neve fresca precipitata su loro mentre camminavano su un costone piuttosto ripido. I due, agitando le braccia e muovendo il corpo come se stessero nuotando, sono riusciti a mantenersi alla superficie della massa nevosa che li ha trascinati per parecchi metri a valle fino ad una strada. I due valligiani — Carlo De Marco, di 39 anni, e Alberto Poppichler, di 22 — sono stati trasportati con una vettura allo ospedale di Brunico. Il De Marco è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni per aver riportato alcune fratture costali, e il Poppichler ne avrà per 25 giorni a causa di una distorsione.

ILLUSTRANO LA VITA DEI PATRONI DEI CALZOLAI

Preziosi dipinti rubati nella cattedrale di Torino

Due delle opere erano già state trafugate in passato
L'autore del furto si è fatto rinchiudere nel tempio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 21

Furto sacrilego nella Cattedrale di Torino: stanotte sono state rubate quattro preziose tavole del primo Cinquecento, attribuite a Martino Spanzotti od a Defendente Ferrari. Il loro valore è di molte decine di milioni. Il ladro ha dovuto impiegare non meno di tre ore per scalzarle dal muro, ma ha avuto a disposizione tutta la notte. Si era fatto chiudere nella Cattedrale ieri sera, se ne è andato prima dell'alba per una porta laterale.

I dipinti, eseguiti su pannelli di legno assicurati al muro con normali graffe di ferro, circondati da una pesante cornice in gesso, erano nella seconda cappella della navata di destra, dedicata a San Crispino e San Crispiniano, i Santi Martiri Patroni dei calzolai. Sopra al piccolo altare c'è un polittico attribuito a Defendente Ferrari, sui muri laterali una serie di piccole composizioni di epoca fine Quattrocento - inizio Cinquecento, dedicate alla vita dei Santi. E' tra queste che il ladro ha fatto bottino, asportandone due su un lato e due sull'altro.

Ha preso le due tavole più piccole, due «storielle» che misurano 34 centimetri per 29: «La sepoltura di San Crispino» e «La sepoltura di San Crispiniano». Le altre sono «pale» di medio formato: 82 centimetri per 26 e rappresentano «La tortura» e «Nascita dei due Santi». Una sola persona ha potuto comodamente portarle via tutte insieme.

Il furto è stato scoperto alle 6 di stamane da uno dei sacrestani, Giuseppe Rossi, 58 anni, che dopo aver aperto il tempio ai fedeli per la prima Messa, ha compiuto il consueto giro di ispezione. E' corso a chiamare il canonico Tommaso Bianchetta, che ha subito telefonato al Commissariato Castello. Pochi minuti dopo giungeva in Duomo per le prime indagini il dott. Smirne con i suoi uomini, subito seguito da un funzionario della «Mobile», il dott. Mangia e dagli esperti della polizia scientifica. Il ladro non ha lasciato una sola impronta, neanche sul pavimento che si era ricoperto di una leggera patina di polvere di gesso. Ha tagliato con un affilato scalpello la cornice, quindi con estrema cautela ha rimosso le graffe che trattenevano i pannelli di legno al muro. Non deve aver minimamente danneggiato i dipinti. Aveva studiato la pianta della Cattedrale, sapeva come muoversi e come uscire senza farsi notare. Con il bottino ha raggiunto il fondo della navata di destra dove, a fianco dell'altar maggiore c'è una porta laterale, solidamente sbarrata. Dall'interno ha potuto agevolmente far saltare la serratura ed è uscito in piazza San Giovanni di fronte a palazzo Chiablese.

Il viceparroco don Clemente Frutero è quasi certo di essersi trovato a faccia a faccia con lo svaligiatore nel tardo pomeriggio di ieri. Alle 17, mentre era in sacrestia, ha sorpreso un uomo che ussciva dai sotterranei. Era elegantemente vestito con un impermeabile chiaro, sui quarant'anni, scuro di capelli, parlava con forte accento meridionale. Il sacerdote gli ha chiesto da dove veniva e che cosa stava facendo. «Sono un archeologo — ha risposto sorridendo lo sconosciuto —. Mi interessano i sotterranei perchè la Cattedrale è stata costruita su altri templi». Ha mormorato qualche parola di scusa e se ne è andato.

Lo stesso individuo, un'ora dopo, si è avvicinato al sacrestano Giuseppe Rossi e gli ha domandato l'orario delle funzioni serali. Questi gli ha indicato il cartello esposto con i vari orari.

Due delle tavole scomparse stanotte, erano già state rubate alcuni anni orsono. Dopo il ricupero erano rimaste per molto tempo in magazzino proprio per il timore che qualche altro ladro ritentasse l'impresa. Era poi stato deciso di rimetterle al loro posto con una speciale muratura che doveva impedire la rimozione rapida. Non era stato previsto che il ladro avesse a suo disposizione tutta la notte.

Paolo Amerio

IN UN GRANDE JUTIFICIO DI PONTREMOLI

Scoppia una caldaia Due morti undici feriti

Le vittime erano intente al lavoro in un locale che solo una parete divideva da quello dello scoppio

Pontremoli, 21

Una caldaia è esplosa in uno jutificio di Aulla presso Pontremoli. Vi sono due morti e undici feriti quasi tutti ricoverati all'Ospedale di Pontremoli. Un'altra decina di operai ha riportato contusioni di poco conto. I morti sono Pietro Tassinari di 56 anni e Casimiro Lazzeri di 48 anni. Ed ecco i nomi degli undici feriti ricoverati in ospedale. Tra parentesi la prognosi. Doroteo Baldassini, giudicato guaribile in 30 giorni; Beppino Giannetti (giorni 25); Giuseppe Bedetti (giorni 15); Ermanno Balestracci (giorni 15); Vittoria Elisa Fori (giorni 30); Silvio Malatesta (giorni 15); Bruno Samuri (giorni 30); Pietro Zangani (giorni 15); Spartaco Samuri (giorni 15); Giovanni Spaziâni (giorni 30); e Giannine Pellegrini (giorni 20); tutti per ustioni, contusioni e ferite varie. Come si è detto un'altra decina di operai hanno riportato contusioni o ferite lievi, per la caduta di detriti o di vetri rottisi in seguito alla deflagrazione, ma sono stati tutti medicati sul posto e giudicati guaribili in pochi giorni.

L'esplosione è avvenuta nella caldaia utilizzata per alimentare l'impianto di riscaldamento dello jutificio della «Montecatini» di Aulla, caldaia che è situata in un angolo del complesso e separata, con una parete, da un reparto dove lavorano gli operai. In seguito all'esplosione della caldaia, la parete è crollata. Due operai sono morti sul colpo e gli altri, una quindicina, sono rimasti feriti per la violenza dell'esplosione perchè colpiti dalle macerie del muro crollato. In un primo tempo sembrava che i feriti dovessero essere di più, anche per la confusione verificatasi nel reparto dopo la deflagrazione. I morti lavoravano all'interno del reparto adiacente al punto dove è avvenuto lo scoppio. I feriti sono stati trasportati agli ospedali di Pisa di Aulla, della Spezia e di Pontremoli. Allo stabilimento, poco dopo l'esplosione, si sono recate autorità della zona; è stata disposta una inchiesta per accertare le cause del sinistro.

CINQUE ANNI DI CARCERE per cinquanta carciofi

Palermo, 21

Antonino Mamone di 32 anni, è stato condannato oggi dal Tribunale a cinque anni di reclusione e a due anni in casa di lavoro per furto con violenza. Aveva rubato 50 carciofi, per un valore di 500 lire, al contadino Emilio Futtilla di 44 anni.

CACCIA AL MISTERIOSO AGGRESSORE DELLA MONDANA

L'omicida è il «professore»? Tutti gli indizi lo accusano

Fu lui a comperare un dolce trovato in casa della vittima
Identici connotati forniti dal commesso e dagli inquilini

Roma, 21

Proseguono alacremente le indagini sulla morte di Chiarina Toccafondi, la mondana, trovata semistrangolata nella sua stanza e deceduta più tardi all'ospedale; si setacciano gli ambienti legati al mondo del vizio e si ricerca «il professore», indicato dalla vittima come suo aggressore e che più volte gli inquilini dello stabile di via Quinto Publicio avevano visto in compagnia della donna e che viene descritto come un uomo di 40-50 anni, magro e molto distinto.

Il sopraluogo nell'appartamento della donna e l'interrogatorio delle persone che per prime hanno soccorso la Toccafondi hanno stabilito che il coltello trovato sotto il letto non venne gettato dall'assassino, ma dai soccorritori stessi che se ne servirono per tagliare le due calze che stringevano le mani della donna. Il medico legale non ha escluso che le calze siano anche servite all'assassino per stringere il collo della vittima. I segni riscontrati sul cadavere infatti sono alquanto sottili, come quelli che può lasciare un sottile laccio.

I rilievi della polizia scientifica e degli inquirenti hanno accertato che quando venne legata, la Toccafondi giaceva bocconi sul letto. Dopo aver legato la donna, l'omicida si è allontanato e la Toccafondi, muovendosi, ha provocato la apertura dei due letti accostati, cadendo a terra e rimanendo con i piedi sollevati in alto, in questa posizione la donna è rimasta per oltre dodici ore, continuando invano a invocare aiuto.

Nel corso del sopraluogo nell'appartamento della donna, erano stati trovati anche i resti di una colazione, e parte di una torta. Il capo della «Mobile», ed i suoi collaboratori hanno rintracciato la pasticceria dove era stata venduta la torta, a poca distanza dall'abitazione della Toccafondi. Il commesso ha dichiarato di essere in grado di riconoscere l'uomo che comprò il dolce; l'acquirente gli chiese se il dolce fosse fresco ed il commesso rispose che il prodotto — una cassata — era genuino, fatto in Sicilia. L'uomo — che il commesso ha descritto come una persona alta, col viso lungo, dell'età di 45-50 anni, con un paio di occhiali dalla montatura nera — ha risposto allora: «Conosco bene le cassate siciliane: otto giorni fa ero da quelle parti». I connotati dell'uomo corrispondono perfettamente a quelli del «professore»; secondo il commesso, l'uomo indossava un abito grigio ed aveva un portamento distinto. Le ricerche del «professore» sono state intensificate nelle ultime ore.

La polizia cerca anche un'altra persona, che la Toccafondi ieri sera, prima di morire, avrebbe indicato in una frase ripetuta più volte ad una vicina di letto nell'ospedale San Giovanni, dove era stata ricoverata; la donna aveva detto ripetutamente: «Maria e lui». Gli inquirenti, nella supposizione che la Toccafondi associasse il suo uccisore con una delle sue amiche, hanno interrogato, nei pressi della Stazione Termini, numerose «colleghe» della Toccafondi di nome Maria, ma risulta che alcune donne con questo nome non sono state trovate nei luoghi che frequentano solitamente.

BREVE SEQUESTRO DELLA NAVE DEI RE

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Genova — L'«Agamennon» l'ex «Nave dei Re» che vi compirono famose crociere ospiti di Onassis, è rimasta sequestrata in porto per alcune ore su istanza alla Magistratura degli Agenti Marittimi Fratelli Cosulich, i quali vantano un grosso credito verso l'attuale armatore dell'unità. Quest'ultimo ha provveduto a versare la cauzione prevista e la nave è ripartita

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali irregolarmente nuvoloso con addensamenti sulle Alpi centro-orientali, sul Veneto e sull'Emilia accompagnati da nevicate in montagna e brevi piogge in pianura. Graduale miglioramento nel corso della giornata. Sulle regioni centrali irregolarmente nuvoloso con temporaneo aumento della nuvolosità su Marche e Abruzzi ove si avranno isolate precipitazioni. Sulle isole e sulle regioni meridionali nuvoloso con isolate piogge e probabili temporali su Sicilia e Calabria. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni nel corso della giornata. Temperatura: in diminuzione al Nord e successivamente al Centro, stazionari al Sud. Venti: in prevalenza deboli da Nord tendenti e rinforzarsi sul versante tirrenico. Mari: poco mossi. Tendenza ad aumento del moto ondoso su Mar di Sardegna e Canale di Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 6; Verona 4, 7; Trieste 9, 11; Venezia 6, 9; Milano 5, 8; Torino 4, 10; Genova 8, 11; Bologna 4, 7; Firenze 7, 12; Pisa 9, 14; Ancona 7, 11; Perugia 8, 10; Pescara 2, 12; L'Aquila 2, 11; Roma 9, 13; Roma (Fiumicino) 9, 16; Campobasso 6, 10; Bari 8, 14; Napoli 8, 14; Potenza 6, 7; Catanzaro 9, 13; Reggio Calabria 9, 17; Messina 12, 15; Palermo 10, 14; Catania 6, 17; Alghero 8, 15; Cagliari 11, 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

Sensibile rialzo delle quotazioni al l'inizio del mese borsistico. Le prime contrattazioni per fine gennaio sono avvenute in un mercato in forte e sione di prezzi, con un miglioramento medio di circa il 3 per cento. Trascurate invece Edison e Montecatini che consolidano i precedenti progressi. Durante tutta la mattinata, attraverso scambi molto consistenti, l'iniziativa è risultata dei compratori che hanno esteso i loro interventi le Pirelli, Olivetti, Centrale, Mediobanca, Italpi, Fiat (quotate ex conto dividendo), agli immobiliari ai saccariferi. La chiusura è avvenuta sui massimi della giornata. Al movimento di ripresa si è accodato il comparto tessile (specie Olcese, Cotoni e Cucirini), parzialmente quello chimico, mentre i valori finanziari registrano ulteriori progressi. Tra i pochi valori che chiudono su basi più calme della vigilia, da segnalare le Edison, Siele e Cascami. Ben tenuto il reddito fisso con denaro sulle convertibili, che da ieri quotano «contante» ed «a termine».

Titoli trattati: di Stato 10.000.000; Buoni del Tesoro 114.000.000; obbligazioni 660.000.000; azioni n. 4.832.7

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104 (—); Red. 3,5% 89.70 (—); Ricostr. 3,5% 88.45 (88.05); Ricostr. 5% 9 (—); Trieste 5% 99.05 (99); fond. 99.10 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 10 (—); 1966 (sett.) 100.40 (100.425); 1 100.80 (100.85); 1969 101 (100.85); 100.95 (100.90); 1971 100.975 (100.9 1973 100.90 (100.95); 1974 100 (100.80).

Alimentari: Certosa 2350 (—); Distillerie 2650 (2430); Eridania (2870); Es. Molini 1350 (1330); Mo 12.900 (12.300); Romana Z. 179 (1

Assicurativi: Ass. Generali 9 (96.300); Ass. Milano 26.000 (25.4 Ass. Milano priv. 16.200 (15.900); Ass. Torino 6950 (6698); Ass. Torino pr. 4850 (4715); Incendio 9440 (9 Fond. Vita 20.010 (19.525); L'Assicuratrice 73.010 (71.500); Ras 40. (38.640).

Bancari: Mediob. 72.400 (69.300).

Chimici: Anic 1410 (1365); Brios 16.000 (—); Caffaro 214.75 (210); G Napoli 805 (760); Erba 6952 (6 Erba priv. 5150 (5015); Italgas 1 (1190); Iniz. Ind. Com. 2790 (27 Ledoga ord. 3150 (3020); Ledoga pr 3410 (3400); Liquigas 222 (213 Mira Lanza 37.600 (37.200); Ossig 1380 (1379); Pibigas 89 (87.50); mianca 1755 (1730); Saffa 5603 (5 Sarom 1033 (1001).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2 (2802); Emiliana 2370 (2290); Mag 978 (950); Marelli 791 (790); Oro 2502 (2499); Sip 2505 (2476); Tecmasio 1520 (1480); Terni 612 (5

Finanziari: Agr. Lig. Lom. (3580); Bastogi 2200 (2153); Br 3740 (3495); Finelettrica 1320 (13 Finmare 422 (415.25); Finsider (857.25); Generalfin 999 (974); G 4275 (4110); Invest 3550 (3499); It 2808 (2775); La Centrale 10.080 (9 Pirelli e C. 3953 (3675); Safep (114.50); Sifir 1260.50 (1235); S 2420 (2390); Stet 2613 (2568); Svilu 2050 (1960).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2 (2021); Beni Stabili 3198 (2958); B nifiche 661 (—); Co.Ge. 6950 (69 Imm. Roma 540 (496.50); Sagi (1380); Iniz. Edilizia 2360 (2198); M lano Centrale 29.000 (28.900); Risanamento 6202 (6019); Silos Ge 3080 (3065).

Meccanici e automobilistici: We stinghouse 901 (875); Fiat 224 (2209); Fiat priv. 1890 (—); Nebi 615 (600); Olivetti 2905 (2801); To Franco 880 (870).

Minerari e metallurgici: Acc. Fal 3750 (3660); Acc. Falck priv. 3 ((3755); Broggi-Izar 1120 (—); D mine 1500 (1454); Ilssa-Viola (725); Italsider 1085 (1036); Mag 1039 (1024); Metalli 3915 (3800); Amiata 12.700 (12.300); Montecat 1803 (1799); Monteponi 815 (805); S 8720 (8780); Trafilerie 690 (655).

Tessili e manifatturieri: Châtil 5840 (5800); Cot. Cantoni 15. (15.110); Val Ticino 18.125 (—); cese 770 (650); Cucirini 6700 (6 Stampati 2450 (2350); Cascami S 4660 (4690); Fisac 285 (275); La rossi 2650 (2750); Gavardo 1635 (16 Scotti 123 (120); Linificio 695 (6 Marzotto priv. 1932 (1931); Ros ri 18.400 (18.300); Rotondi 2 (21.000); Manif. Tosi 2399 (—); P chetti 445 (440); Snia Viscosa (4228); Snia priv. 3415 (3351); Be sconi 1125 (1115); Tilane 158 (1 Un. Manif. 28.800 (28.000).

Diversi: Alto Veneto 1615 (—); F Ferrari 1105 (1070); Baroni 8.25 (8. Cart. Binda 42.510 (42.200); Ca Burgo 16.100 (15.100); Cart. Don 5600 (—); Cementir 5160 (5050); C ram. Pozzi 199.75 (194); Ceram. nori 545 (528); Ciga 3908 (37 Acque Potab. 899 (892); Edison 2 (2830); Eternit 4600 (4500); Ital menti 15.800 (14.460); Cond. Acqu 480 (465.25); Rinascente 301 (2 Rinascente priv. 231.25 (229); Mo dadori p. 2890 (2675); Pirelli S.p. 3699 (3389); Rejna 1020 (1006); (ex Sarda) 4035 (4000); Sges Seso) 1750 (1715); Smeriglio 11 (116.50); Terme Acqui 7200 (70

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624.78; dollaro canadese 581.05; franco svizzero libero 144.72; sterlina 1750.05; franco francese 127.47; marco Germania occ. 156.195; franco belga 12.5815; fiorino olandese 173. corona danese 90.74; corona svedese 120.745; corona norvegese 87.45; scellino austriaco 24.1785; escudo portoghese 21.845; peseta spagnola 10.4

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623.25; franco svizzero 144. sterlina 1743; franco belga 12. franco francese 127.25; marco 155. scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.31; escudo portoghese 21. dollaro canadese 573; fiorino olandese 172.90; corona danese 90.30; corona svedese 120.30; corona norvegese dinaro t.g. 0,40; dinaro t.p. 0, dracma t.g. 19.10; dracma t.p. 19.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6100-6400; sterlina oro c.n. 6100-6400; marengo svizzero 6100-6350; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Giornata attiva, con forte afflusso di denaro. Chiusura ai massimi della giornata, con guadagni che, per certe voci, si aggirano attorno al 7-10 per cento. Fra queste Pirelli, Beni Stabili, Viscosa, Fiat, Bastogi, Sme, assicurativi e via via gli altri. Fermi i locali e Finsider. Ben tenuto il comparto degli statali e obbligazionario. Titoli trattati: azioni n. 18.585.

Finmare 415 (—); Ass. Generali 98.400 (96.200); Ras 39.600 (38.600); Gerolimich 4505 (—); Premuda 35.0 (—); Tripcovich 25.625 (—); Snia Viscosa 4320 (4195); Italsider 10 (1036); Cantieri 255 (—); Ampel 7000 (—); Fiat 2235 (2170); Fiat priv. 1900 (1815).

NEW YORK

Chiusura nettamente al rialzo alla Borsa valori, dopo una giornata caratterizzata da contrattazioni attive. Molti titoli guida si sono ripresi dall'ondata effimera di vendite eccessive dei giorni scorsi. Gli acciai hanno dato tono alla ascesa generale, avendo risentito nuovamente gli effetti positivi del forte aumento della produzione settimanale. Anche gli aerospaziali si sono ripresi bene. Il volume totale è stato di 8.240.000 azioni scambiate contro i 7.360.000 di lunedì. L'indice A.P. è aumentato di dollari 1,8, portandosi a quota 355, Su 1423 titoli trattati, 664 hanno ottenuto migliorie, 530 hanno subito perdite.

LONDRA

Chiusura irregolare con tono calmo. Guadagni frazionali per i titoli di Stato, invariati i petroli, fermi gli acciai, in ascesa il platino, fermo il rame, in declino i titoli quotati in dollari.

PARIGI

Ripiegamento dei valori francesi. Secondo gli specialisti, il ribasso è stato provocato dall'avvicinarsi della liquidazione di fine mese. Inoltre gli operatori mantengono una certa riserva, in attesa che venga definita la politica economica e sociale del secondo mandato presidenziale di De Gaulle. Sul mercato internazionale, ulteriore ripresa degli italiani. Distensione del lingotto a 5560.

La Venezia di D'Annunzio

HO ABITATO a Venezia per sedici anni. Quante volte, alla sera, dalla Piazzetta e dal Molo prospiciente la vista del Bacino di San Marco verso la isola di San Giorgio Maggiore e la Salute, ho visto il cielo di Venezia mutare con le stagioni: dall'inverno alla primavera, dall'estate all'autunno.

Venezia è città autunnale. Lo autunno esalta la sua bellezza moritura.

Nello scenario del «Fuoco» Gabriele d'Annunzio pone una sua affascinante Venezia, che tenterò qui di comporre riunendo alcune delle più suggestive vedute.

Già nella prima pagina del romanzo, il poeta rievoca «tutta la bellezza diffusa per l'ultimo crepuscolo di settembre», appunto sul Bacino di San Marco, e dice: «così che in quell'animato cielo bruno le ghirlande di luce che creava il remo nell'acqua da presso cinsero gli angeli ardui che splendevano da lungi su i campanili di San Marco e di San Giorgio Maggiore».

Quell'«animato cielo bruno» non potrebbe meglio evocare il veneziano cielo autunnale, che nel languente colore della sera appare proprio animato da un vivo vibrante pulviscolo di particelle bruno dorate.

E prosegue: «Di là dalla selva rigida dei vascelli fermi su l'ancore, San Giorgio Maggiore appariva in forma d'una vasta galea rosea con la prora rivolta alla Fortuna che l'attraeva dall'alto della sua sfera d'oro. Aprivasi tra mezzo il canale della Giudecca come una placida foce dove i navigli carichi discesi per le vie dei fiumi parevano recare con i cumuli dei tronchi recisi e fenduti lo spirito dei boschi inclinati su le lontane acque correnti. E dal Molo, ove sul duplice prodigio dei portici aperti all'aura popolare sorgeva la bianca e rossa muraglia chiusa a stringere la somma delle volontà dominatrici, la Riva distendeva il suo dolce arco verso i giardini ombrevoli, verso le isole fertili, come per condurre al riposo delle forme naturali il pensiero incitato dagli ardui simboli dell'Arte».

Per la Chiesa della Salute ha questa imagine marina: «Emergeva su la sua propria ombra glauca il tempio ottagonato che Baldassare Longhena trasse dal sogno di Polifilo, con la sua cupola, con le sue volute, con le sue statue, con le sue colonne, con i suoi balaustri, sontuoso e strano come un edificio nettunio construtto a similitudine delle tortili forme marine, biancheggiante in un color di madreperla»; e per il suono delle campane questo musicale commento: «Le campane di San Marco diedero il segno della Salutazione angelica; e il rombo possente si dilatò in lunghe onde su lo specchio del Bacino, vibrò nelle antenne dei navigli, si propagò lontano verso la laguna infinita. Da San Giorgio Maggiore, da San Giorgio dei Greci, da San Giorgio degli Schiavoni, da San Giovanni in Bragora, da San Moisè, dalla Salute, dal Redentore e via via, per tutto il dominio dell'Evangelista, dalle estreme torri della Madonna dell'Orto, di San Giobbe, di Sant'Andrea le voci di bronzo risposero, si confusero in un solo massimo coro, distesero sul muto adunamento delle pietre e delle acque una sola massima cupola d'invisibile metallo che parve comunicare nelle sue vibrazioni con lo scintillio delle prime stelle».

Inoltrato nella città dalle «mille cinture verdi», nei suoi canali, nei suoi rii oscuri: «La gondola entrò nel rio di San Polo, s'insinuò nell'ombra. Sotto l'arco del ponte le anime riudirono la cadenza del remo. Tutte le case erano oscure; il campiello del Remer, il campiello del Pistor erano deserti, e l'erba vi respirava in pace; gli alberi soverchiando le mura dei piccoli orti sentivano morire le foglie su i rami alzati verso il cielo sereno»; ha un toccante addio: «mentre la prua dentata volgeva per rio di San Giacomo dall'Orio, egli si volse a riguardare il palazzo che era plumbeo nell'ombra. Una finestra illuminata si oscurò, come un occhio che s'accechi. Addio, addio!».

E poi la suggestiva visione del Palazzo Vendramin Calergi all'alba: «Il Canale era deserto, antico fiume di silenzio e di poesia. Il cielo verde vi si rispecchiava con le sue ultime stelle morienti. Il palazzo al primo sguardo aveva un'apparenza aerea, come di una nuvola effigiata che posasse su l'acqua. L'ombra, ond'era soffuso, aveva la qualità del velluto, la bellezza di una cosa magnifica e molle. E in quella guisa che in un velluto profondo si scoprono all'occhio l'opere, lentamente le linee dell'architettura si rivelarono nei tre ordini che salivano con un ritmo di grazia e di forza al fastigio ove le aquile i corsieri le anfore, emblemi della vita nobile, s'intramezzavano alle rose dei Loredan. Non nobis, Domine, non nobis».

Sul muro di cotto che cinge un orto adiacente al palazzo, nel 1910 venne posta la lapide che si legge passando sul Canal Grande con la epigrafe di Gabriele d'Annunzio: «In questo palagio — l'ultimo spiro di Riccardo Wagner — odono le anime — perpetuarsi come la marea — che lambe i marmi».

Continua il giro sul Canal Grande e per i canali: «La gondola virò, sotto il fondaco dei Tedeschi; scivolò per i canali angusti e oscuri, verso il rio di Palazzo. Lo strepito del mercato si perdeva nella salutazione dei bronzi, con gli odori della pesca, della verdura, del vino»; e ancora: «La gondola rasentò il fianco possente del Palazzo Ducale, compatto in guisa d'un masso unico lavorato da scalpelli abili a trovar melodie come i plettri dei musici».

Indugia nelle silenziose calli, dove prevale il rumore dei passi e le voci: «Passiamo per la calle Gambara. La calle era soletta come il sentiere di un eremo, grigiastra, umidiccia, sparsa di foglie macere. Il grecolevante creava nell'aria una fumèa tarda e molle che assorbiva i romori. Gli alberi sopravanzando la cinta claustrale parevano fumigare per le cime quasi nude; e le passere, più numerose delle foglie malate su i rami, cigolavano senza pause»; e in Campo San Giacomo dall'Orio: «il vento sembrava affievolirsi. I soffii intermessi rapivano le foglie alle acacie, e le avvolgevano. La chiesa bruna e il campanile quadrato, di nudo mattone, pregavano in silenzio», nei campielli e lungo le luminose fondamenta: «Nel pomeriggio la fondamenta di San Simeon Piccolo s'indorava come una riva di fino alabastro. I riflessi del sole giocavano con i ferri delle prue allineate presso l'approdo, tremolavano su per i gradini della chiesa, su per le colonne del perittero, animando le pietre disgiunte e consunte. Alcuni felsi marciti giacevano all'ombra, sul lastrico, con la rascia guasta dalle piogge e stinta, simili a bare logore dall'uso funebre, invecchiate su la via del cimitero. E quivi in fondo al Campiello della Comare erboso come il sagrato d'una parrocchia campestre, s'apriva il cancello del giardino tra due statue mutile su le cui membra i rami inariditi dell'edera davano imagine di vene in rilievo. Fumigavano in pace i camini delle umili case intorno al campiello, verso la cupola verde. Di tratto in tratto un volo di colombi traversava il canale partendo dalle sculture degli Scalzi».

Per le isole della laguna, inizia dai due manicomi: «Le isole della follia, San Clemente e San Servilio, erano avvolte in un vapore pallidissimo; e mandavano a quando a quando per la lontananza grida fioche come di naufraghi perduti nella bonaccia, cui rispondeva ora l'ululo d'una sirena, ora il riso chioccio dei gabbiani dispersi», e dalla sperduta isola di San Giorgio in Alga: «Passò l'isoletta murata, con la sua madonna di marmo che si specchia perpetuamente nell'acqua come una ninfa».

E mentre visita la parte più suggestiva dell'estuario: Murano, Burano, San Francesco del Deserto: «Murano. Apparivano le cinte degli orti, le vette dei lauri. Il fumo nero delle fornaci ondeggiava come gramaglie sospese nell'aria argentina. Pallido nell'albasia pomeridiana l'estuario portava leggermente le sue isole come il cielo porta le sue nuvole più miti. Le lunghe bande sottili del Lido e della terraferma avevano la vanità di quei tritumi nericci che galleggiano a zone su le onde abbonacciate. Torcello, Burano, Mazzorbo, San Francesco del Deserto da lungi non apparivano in aspetti di approdi ma di paesi sommersi le cui cime soverchiassero il pelo dell'acqua».

Così descrive la pace dell'isola francescana: «Il naviglio entrava in un canale chiuso tra due ripe verdi, le quali giungevano alla linea dell'occhio così che vi si scorgevano gli innumerevoli calami dell'erba e vi si distinguevano i novelli dal tenero colore. Alti cipressi circondavano il prato pio; e quattro, i più vetusti, portavano il segno della folgore, dischiomati e senza midolle. Immobili erano le vette, sole forme salienti nella giacitura supina delle terre e delle acque che s'agguagliavano alla linea dell'orizzonte. Non la più lieve bava di vento corrugava l'infinito specchio. Un incantamento profondo come un'estasi beava il deserto. La melodia delle creature alate continuava ancora nelle sedi invisibili, ma pareva che fosse per acquietarsi alfine nel silenzio santo. Burano e Torcello apparivano incontro al fulgore occiduo come due galeoni arenati. Ma le nuvole si disponevano in falange, laggiù, verso le Dolomiti» e poco più avanti ha questa bella e verace imagine: sulla «laguna estrema su cui s'inclinava la faccia del crepuscolo», vede «i Colli Euganei ceruli e quieti come le ali ripiegate della terra nel riposo della sera». Cotesto aspetto degli Euganei si rivela anche dalla pianura attorno a Padova.

Per il Lido chiude con un romantico pensiero: «L'Adriatico in tempesta, il fragore delle onde verdi e canute su le sabbie deserte, gli alberi di San Nicolò spogliati da un vento di rapina, i turbini delle foglie morte, i fantasmi eroici delle dipartite e degli approdi, il ricordo dei balestrieri in gara per lo scarlatto e dei galoppi di Lord Byron divorato dall'ansia di superare il suo destino».

Questa la Venezia di D'Annunzio. Una fascinosa successione di imagini della citta galleggiante, che seppe costituirsi un paesaggio con le sole architetture.

Guido Marussig

L'ex moglie di Picasso, Françoise Gillot, ha inaugurato a Milano una mostra personale

DECISO INTERVENTO DELLO STATO PER SALVAGUARDARE LA DECIMA MUSA

PENDE SUL CINEMA FRANCESE LA MINACCIA DEL VUOTO DI QUALITÀ

Una riforma attualmente allo studio cercherà di trasformare in validi indirizzi di lavoro gli sforzi ancora isolati degli elementi migliori, neutralizzando i produttori senza scrupoli

Parigi, dicembre

I critici si battono a colpi di durlindana pro o contro «Pierrot le Fou», l'ultimo film dell'imprevedibile Jean-Luc Godard. Per Michel Cournot, del «Nouvel Observateur», si tratta del più bel film della storia del cinema francese. Al polo opposto, Louis Chauvet di «Le Figaro» l'ha paragonato a una bottiglia di olio di ricino, che i fanatici di Godard cercano di fare ingoiare al pubblico come le camicie nere di Mussolini facevano con gli antifascisti. Il poeta Louis Aragon è intervenuto nel dibattito con il peso del suo prestigio assegnando al regista di «Una femme mariée» l'attestato del genio; Michel Droit, redattore capo di «Le Figaro littéraire», ha gridato all'impostura. Fin che c'è polemica c'è vita.

L'opera prima di René Allio «La vieille dame indigne», di cui è vedette l'ottantaquattrenne Sylvie, sta raccogliendo lodi e trofei in giro per il mondo. Un altro film realizzato da un giovane — «La 317.e section» di Pierre Schoendoerffer, sulla guerra d'Indocina — è considerato un piccolo capolavoro del genere, l'equivalente cinematografico di certi racconti forti e generosi di Hemingway. «Les grandes gueules», lo ultimo film di Robert Enrico (il quale, fra parentesi, è di origini italiane come Allio), sta ricevendo gli elogi della critica.

Trasponendo sullo schermo un romanzo di grandi passioni ambientato ai Vosgi («Haut fer», del corso José Giovanni), impiegando per una volta in ruoli non commerciali due attori come Bourvil e Ventura, Enrico ha realizzato un «western alla francese» in cui ogni elemento — la storia, il paesaggio, i personaggi — è magistralmente trattato. Un film — ha scritto un critico — hce rappresenta una cura di giovinezza per il cinema francese.

Perchè, allora, in questi tempi si parla più che mai di crisi? Hanno ragione gli ottimisti, i quali preannunciano l'alba della ripresa, oppure le cassandre che prevedono tempi difficili? Perchè succede questo: che mentre si assiste ad un fervido incrociarsi di iniziative e di progetti si possono leggere contemporaneamente, su giornali e riviste, articoli di esperti che hanno già abbandonato il tono allarmistico per ripiegare su quello dell'orazione funebre, o quasi. Henry Chapier, ad esempio, ha scritto recentemente che «il cinema francese è in condizioni disperate, come un malato che si trovi sotto una tenda ad ossigeno e che il medico cerchi di rianimare provvisoriamente con punture di morfina». Là dove il medico è lo Stato, e le punture di morfina sono le agevolazioni fiscali, dirette o indirette, con cui in Francia si è cercato di tonificare, nei momenti critici, la decima musa.

Per vedere un po' più chiaro in mezzo a questi referti contraddittori bisogna tenere presenti due cose. La prima è che la crisi del cinema francese (nel senso di una diminuita presenza del pubblico) si inserisce in un fenomeno analogo avvertibile su scala mondiale, fenomeno di cui sono già state dette e ripetute le cause generali: concorrenza della televisione, diversa utilizzazione del «tempo libero» (week-ends all'aperto, viaggi, letture), vetustà dei circuiti di distribuzione, assuefazione a contenuti non rinnovantisi, eccetera. Quando si legge che gli spettatori cinematografici sono scesi, in Francia, da 420 milioni nel '57 a 300 nel '63 e a 273 l'anno scorso, il calo deve essere attribuito soprattutto alla diminuita capacità di attrazione dell'industria delle immagini in tutti o quasi i Paesi. La maggiore rapidità con cui, rispetto a Paesi come la Italia, la Germania o la Granbretagna, i francesi hanno disertato i cinematografi, nonostante l'incremento demografico, induce a considerare semmai qualche causa peculiare e specifica.

Qui si arriva al secondo dato di fatto da tener presente per capire la situazione: la cinematografia francese è ancora, tutto sommato, in una fase pre-industriale, per non dire artigianale; le sue strutture sono fragili e le sue attività dispersive; il livello di concentrazione è ancora così basso che in materia di esportazione risulta incapace, ad esempio, di allargare il mercato oltre i Paesi francofoni. Nell'area anglosassone, l'esportazione dei films francesi è inferiore di tre volte a quella dei films italiani e di otto a quella della produzione inglese. Se certe vedettes come Brigitte Bardot, Jeanne Moreau, Alain Delon o Jean-Paul Belmondo non si «vendessero» bene anche allo estero il cinema francese, così com'è, potrebbe ripiegarsi mestamente sull'esagono. Ci sono produttori, registi e attori che hanno sempre giocato, del resto, la carta dell'autarchia, producendo o interpretando pellicole destinate al solo consumo interno: con quanta convenienza per la qualità è facile immaginare. La Francia, inoltre, è il Paese dove i migliori registi continuano a girare nelle condizioni più difficili. Per realizzare «Parigi brucia?», cioè una pellicola patriottica quant'altre mai, il regista René Clement ha avuto bisogno di capitali americani. Quanto a René Allio, egli ha potuto girare «La vecchia signora indegna» soltanto perchè un esordiente produttore di ventisette anni, Claude Nedjar, ha avuto il coraggio di indebitarsi fino al collo. I migliori allievi dell'Idhec (L'Institu des hautes études cinématographiques) sono costretti a girare documentari per la pubblicità (com'è stato per anni il caso di Enrico), e intanto un qualunque Verneuil, per dire un «routier» del cinema commerciale, può ottenere quanti milioni vuole per girare dei «vaudevilles». A tutti i livelli — finanziamento, produzione, distribuzione — il cinema francese appare come un vecchio telaio a mano alla epoca dei telai meccanici. Il dirigismo empirico che, allo stadio quasi esclusivo del finanziamento, ha ispirato la legislazione del '59, si è risolto in una serie di palliativi di cui, in definitiva, hanno profittato soprattutto i furbi ed i disonesti.

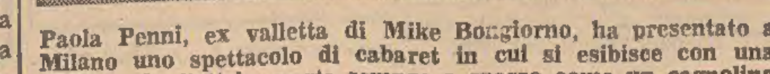
Le speranze della gente del cinema sono riposte attualmente nel cosiddetto piano Holleaux, dal nome del direttore del centro nazionale di cinematografia che l'ha elaborato su incarico del Ministro della cultura Malraux. Il Parlamento lo discuterà nei mesi a venire; ma gli esperti che l'hanno esaminato hanno tratto la impressione che, senza essere una riforma miracolosa, il piano Holleaux si presenta come il primo serio tentativo di riorganizzare razionalmente la cinematografia francese, in quanto arte e in quanto industria. Il criterio generale della riforma è che lo Stato deve venire in aiuto alla produzione nazionale non su un piano di inerzia, cioè prolungando lo «statu quo», ma provocando il rinnovamento dei metodi di finanziamento, di lavorazione e di distribuzione. Le sovvenzioni che lo Stato continuerà ad elargire attraverso prelevamenti fiscali sulla produzione e il commercio dei films non saranno più automatiche, ma selettive, cioè legate alla qualità dei films; e al disotto di un plafond minimo di incassi (un milione di nuovi franchi) lo aiuto dello Stato verrà a cessare, per scoraggiare la confezione di pellicole mediocri che avevano il solo scopo di «pompare» sussidi.

Per costringere l'industria cinematografica a riformare abitudini e strutture il piano Holleaux esigerà da un lato l'aumento della partecipazione finanziaria dei produttori e comprimerà le aperture massime di credito consentite (il che significherà «responsabilizzare» la produzione e ridurre gli oneri passivi); dall'altro obbligherà attori e tecnici retribuiti con «cachets» elevati a ricevere parte delle remunerazioni sotto forma di partecipazione agli utili. Un «cachet» di 600 milioni a Brigitte Bardot rappresenta, per fare un esempio, la punta di una «spirale inflazionistica» nell'economia di un film, e il piano Holleaux imporrà alla Bardot, per continuare nell'esempio, di accontentarsi, poniamo, della metà della somma, e di ricevere il resto quando saranno contabilizzati i benefici. Resta da vedere, ovviamente, se i produttori interessati ad includere comunque nel «cast» grossi nomi non si sentiranno incoraggiati a scavalcare questa disposizione con la frode, oppure se le «vedettes» «che fabbricano divise» non sceglieranno — come si dice — la libertà, andando a lavorare in altri Paesi.

La riforma prevede l'accentramento degli strumenti di controllo sul finanziamento ma il decentramento di una parte delle sovvenzioni al livello, oltrechè dei produttori, dei distributori, per stimolarli a sfruttare meglio le possibilità di mercato, dentro e fuori. Ma la vera novità del piano consiste nel tentativo di regolamentare, per la prima volta in modo organico, i rapporti fra cinema e televisione, sia incoraggiando lo sviluppo di coproduzioni per grande e piccolo schermo, sia unificando nella misura del possibile le attrezzature tecniche, sia preconizzando la costituzione di una cooperativa per la vendita di film all'ORTF (Radiotelevisione di Stato), che attualmente opera in regime di monopolio. Per non parlare di proposte minori, come la ritrasmissione in diretta nei cinematografi, con cavi coassiali, di programmi di attualità della televisione.

Con la riforma attualmente allo studio lo Stato aumenterà il suo diritto d'intervento nell'industria cinematografica, il che ha già suscitato e susciterà riserve e critiche. Ma la soluzione peggiore sarebbe stata lasciare andare le cose per il loro verso attuale: una «mafia» di produttori con pochi scrupoli, dei giovani di talento condizionati da un mercato sfavorevole alle opere di qualità e un pubblico costretto a scegliere fra le pellicole digestive ed i classici delle cineteche. Se la nuova legge, pur con i suoi difetti, riuscirà a riempire il «vuoto di qualità» attualmente esistente, e a trasformare in validi indirizzi di lavoro gli sforzi ancora isolati degli elementi migliori, avrà raggiunto il suo scopo.

Ugo Ronfani



Paola Penni, ex valletta di Mike Bongiorno, ha presentato a Milano uno spettacolo di cabaret in cui si esibisce con una gallina, che l'attrice porta sempre a spasso come un cagnolino

CONGEDANDO IL ROMANZO «L'ULTIMO DEI VELA»

Ha tagliato il traguardo della novantesima fatica

Salvator Gotta, scrittore instancabile, ha ideato una specie di ripensamento attorno al noto ciclo che raccoglie le vicende di una famiglia del Canavesano

Salvator Gotta ha congedato in questi giorni un suo nuovo romanzo: «L'ultimo dei Vela» il cui titolo già campeggia in tutte le librerie in chiari caratteri alieni da tenebrosi disegni allegorici, noiosi e irritanti. Con questa sua novantesima fatica l'instancabile scrittore nostro ha ideato e composto una specie di ripensamento di tutto quel ciclo di romanzi già noti e che comprende come i suoi innumerevoli lettori già sanno le vicende di una famiglia del Canavesano nelle sue molteplici discendenze, varietà e ramificazioni che intrecciano e colorano quasi un secolo di vita italiana. Vicende in parte storiche in parte ideate in parte fine a se stesse. I Vela costituiscono un vero romanzo ciclico, un'opera complessa di pensiero, di azione, di fantasia, soprattutto di vivace narrativa intorno a un eroe, a un fatto, a una famiglia, a un'idea fondamentale.

L'ultimo dei Vela è Claudio, cui Gotta ha dato, in certo qual modo, il compito di calare la tela su di un panorama vivo come una storia vissuta, colorito come un immenso affresco, eloquente come un corale steso fra i cari monti della sua terra natia. Non per nulla la definizione di questa lunga e amorosa fatica di scrittore l'ha data un altro narratore di fama che ha detto a Gotta: «Il Canavese te ne sarà ben grato». Infatti tutta la Saga dei Vela ha per pedale Ivrea ed è costituita da una collana di veri e autentici romanzi già noti e di vasto successo i cui titoli risvegliano ancor oggi sensazioni di diletto e di affascinante cultura. Bastano i titoli dei loro maggiori e più diffusi per rievocarne il grato ricordo: «Ottocento», «La donna mia», «La moglie bella», «Il figlio inquieto», «L'amante provinciale», «La più bella donna del mondo», «Tempo della Regina Margherita».

Ma non si deve credere a una antologia di scritti già validamente impegnati nella nostra storia letteraria. Questo nuovo romanzo di Gotta è nuovissimo e soprattutto originale e interessante per una nuova concezione della narrativa. In essa, nella ricomposizione delle sue ideazioni passate l'autore immette un commento, un'analisi critica del presente. Gotta confessa infatti di aver pensato a un romanzo autobiografico, almeno in parte, ma collocato nel futuro, tanto è vero che in una sua prima stesura aveva pensato di intitolarlo: «I vecchi». Titolo che, come ognun vede, non alletta nessun lettore. Ma il personaggio principale è sì, realmente vecchio, ma è solo proiettato, diremo, nel futuro, sì da volgere il suo sguardo sereno, consolato e comprensivo al passato, certezza questa di tutti coloro che vissero con onestà di cuore. V'è dunque nella vita dell'ultimo dei Vela un momento di vera gioia ed egli la ritrova nei paesi della sua stessa infanzia, la solita strada di Vill'Ardesia, quella di lui bambino, quando tutte le strade sono nostre. E ce la ricorda un vero tocco di grande poesia: «La strada — scrive — che aveva visto passare la bara del nonno Colloretto, della nonna Maria, quella delle botti della vendemmia, dei carri di meliga, la via della purezza. Vi è perciò in questo romanzo sincerità e passione, vi è un persistente motivo d'interesse e di curiosità, vi è un chiuso affanno per l'implacabile traguardo di tutti noi; ma questo traguardo più s'avvicina più ci porta la pace soccorrevole della Fede».

Claudio Vela, dicevamo, è ormai vecchio, ma è un vecchio-giovane, quasi in contrasto coi giovani-vecchi d'oggi, è un vecchio saggio, affatto noioso, è anzi un combattente che non bada a scendere nell'arringo elettorale sì che le vicende più interessanti nascono ancora da lui, si svolgono sotto di lui, egli può ancora dominarle dimostrando coi fatti che saper invecchiare è un capolavoro di saggezza e una delle cose più difficili nella difficilissima arte del vivere. Non per questo il libro ha ombre di tristezza, tutt'altro, nè è o vuol essere un rimpianto del passato o un processo alla giovinezza.

Il tema dell'età che sembra muovere e informare tutta la vicenda non è invece il solo che animi il libro: esso diventa interessante per altre cause, per molti nuovi personaggi e interessi che s'intrecciano nel maturarsi delle varie vite, che germogliano e salgono abbarbicandosi sui vecchi tronchi che hanno finito di generare. Così ritroviamo un Gotta giovane, esperto di desideri e di peccati d'amore, così che le vicende che si svolgono sono prevedute o rinarrate o meglio ridestate con fresca baldanza. Tutto ha sempre servito a questo nostro scrittore per esaltare le sensazioni più belle della vita soprattutto come bellezza e nutrimento del vivere. Ma del vivere, diremmo canavesano. E' infatti la venusità dell'ambiente, la sua storia, i suoi uomini più egregi, le loro vicende, i suoi vecchi castelli, il mormorio della sua aria, tutto esalta lo scrittore che vi è nato e che ne è stato nutrito di quell'aria come del pane, e che tutto vede con l'occhio innamorato della sua giovinezza. E c'è, in questo libro un accento di passione per la sua terra che sa di congedo, epperciò commuove. E in questo Gotta si ripresenta l'autentico romanziere e scrittore nato.

E c'è, infine, in questo romanzo, un po' troppo breve, un diffuso senso polemico, continuo pretesto ammonitore contro gli sconsolati e sprovveduti censori della critica moderna: egli non difende se stesso, difende una tradizione letteraria che ha radici salde e profonde della razza italica, la difende bravamente perchè il suo Claudio Vela non è l'ultimo dei Vela è, se mai, l'ultimo dei galantuomini della letteratura nostra.

Giovanni Cenzato

Edizione dantesca curata da un triestino

Robert Rauschemberg, uno dei più grandi nomi della giovane pittura americana, premiato con il massimo riconoscimento all'ultima Biennale veneziana, ha intrapreso, con coraggio e con eccezionale impegno, l'illustrazione dell'Inferno di Dante. Di quest'opera esistono solo due edizioni, di poche centinaia di esemplari; una americana e una italiana, identiche, in cui gli originali — eseguiti da Rauschemberg con tecniche diverse, dall'acquerello al collage, alla trasposizione di stampe — son riprodotti in esatto fac-simile, accompagnati da un commento di Dore Ashton. Gli originali appartengono al Museum of Modern Art di New York, che ne farà una mostra in questi giorni. L'edizione italiana è merito di Edgardo Macorini, un triestino ormai largamente affermatosi nel mondo dell'editoria, anche per aver curato alcune edizioni per Mondadori; essa è uscita, in duecentocinquanta copie, numerate e firmate dallo autore, in Milano. L'opera ragguardevolissima può essere consultata nelle librerie Mondadori.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

DANTE AI LINCEI

Roma, dicembre

L'Accademia nazionale dei Lincei nel quadro delle celebrazioni in occasione del settimo centenario della nascita di Dante ha allestito nelle sale della biblioteca accademica una mostra che ha come tema: «La riscoperta di Dante da Vico al primo Risorgimento».

Lo scopo della importante rassegna, come ci ha detto la direttrice della biblioteca, dott. Amelia Cosatti, è quello di presentare al pubblico una parabola storica, la quale, passando attraverso edizioni delle opere del Poeta, testi di critica, commenti e documenti, possa mettere in luce quel rinnovato fervore di spiriti che, pur con oscillazioni, incongruenze e contrasti di erudite curiosità, lungo l'intero Settecento, ha determinato non solo un risveglio di studi danteschi in tutti i settori, editoriale, critico e storico, ma soprattutto ha condotto al possesso totale che della poesia di Dante ha avuto l'Ottocento.

La mostra intende arrivare a inserire lo studio dantesco nel cuore di quel mutamento profondo degli spiriti per cui questo studio diverrà a un tempo premessa e sintesi delle finalità risorgimentali e dei nuovi atteggiamenti romantici.

Dal grande silenzio del Seicento, che vede solo tre edizioni della «Divina Commedia», si è passati ad esibire la maggior parte delle quasi quaranta edizioni settecentesche, sempre più ricche e più perfette, che arriveranno ad essere circa cinquecento nell'Ottocento.

Nell'ordinare il materiale, ha affermato la direttrice della biblioteca, si è cercato di mettere in rilievo le voci sporadiche letterarie o storiche di teorici, testimonianze minori di studiosi che colgono soltanto gli aspetti esteriori della poesia dantesca e a porre in risalto il solitario spunto vichiano, dato che il Vico è il primo che concepisce un nesso unico tra vita umana ed età storica. Si è inoltre potuto mettere in evidenza le fondamentali controversie sui commenti, gli studi di critica filologico-testuale, specie per quanto riguarda la storia veronese, gli studi storici propriamente detti sulla vita e i tempi del Poeta, fino ad allargare il problema differenziandone i vari aspetti sotto cui Dante, col mutare del tempo, viene studiato o amato, aspetti che si moltiplicano verso l'Ottocento: segni di ispirazione di nuova poesia o manifestazioni più collettive quali le opere teatrali e quelle musicali.

Sono stati maggiormente messi in evidenza alcuni argomenti fino ad ora meno noti, sempre nel quadro cronologico. Uno speciale settore della Mostra ha voluto mettere in luce gli studi degli uomini rappresentativi dell'epoca letteraria o del quadro politico che hanno letto la «Commedia», postillandone con paziente ed erudito interesse, dimostrando quale amore abbiano avuto gli spiriti grandi per l'opera dantesca.

Tra l'altro sono state esposte le tre uniche edizioni dantesche del Seicento (Vicenza 1613; Venezia e Padova 1629), l'autografo di una «Lezione sulla Divina Commedia» di Galileo Galilei. Assai importante è l'autografo della «Scienza Nuova» e altri testi a stampa di argomento dantesco del grande filosofo napoletano Giambattista Vico, riscopritore «del vero Dante».

Una carta d'Italia mostra le città che per la prima volta hanno pubblicato opere di Dante, fra il 1700 e il 1850, e riproduce i singoli frontespizi delle edizioni. Inoltre fra le opere esposte vi sono quelle degli imitatori di Dante, o di coloro che si sono ispirati alla sua opera: la «Basvilliana» del Monti con accanto una sua importante lettera autografa, i «Sepolcri» del Foscolo nella rara prima edizione del 1807 e la «Urania» del Manzoni. Interessante l'esemplare della «Divina Commedia» concesso nelle carceri a Silvio Pellico e brevemente da lui annotato. Arricchiscono la rassegna alcune incisioni a soggetto dantesco

Infine, quasi a conclusione, è stato messo in evidenza il grande appello nazionale fatto per l'erezione del monumento in Santa Croce con cui l'Italia chiudeva, onorando «l'Altissimo Poeta» la secolare vertenza fra i ravennati e i fiorentini intorno all'ultima dimora delle spoglie mortali del Poeta.

Piero Longardi

CRONACA DELLA CITTA'

ASPETTI DEL BILANCIO PREVENTIVO

Basato su ingenti mutui il programma del Comune

Sarà dotata di nuovi mezzi la Nettezza Urbana Maggiori stanziamenti per il Corpo dei Vigili

Nel preventivo di bilancio 1966 presentato l'altra sera al Consiglio comunale figura iscritto — al capitolo delle spese obbligatorie straordinarie — l'impiego di 1 miliardo 836 milioni 552 mila lire; per il reperimento di tale somma si farà ricorso per la massima parte alla stipulazione di mutui; è prevista precisamente la contrazione di mutui per 1 miliardo 290 milioni.

Tali spese sono ripartite nel seguente modo. Centonovanta milioni sono stati stanziati per l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria degli stabili comunali; fra gli altri vanno citati i lavori previsti per la sistemazione dell'autoparco, per il rinnovo dell'impianto idrico alla Pia Casa dei poveri, per l'installazione di un secondo ascensore nel palazzo municipale di via Rettori. Cento dei 190 milioni verranno reperiti con l'accensione di mutui.

Trentotto milioni sono stati poi destinati al capitolo spese generali. Verranno impiegati per la trasformazione degli impianti termici di vari edifici pubblici: complesso scolastico di piazza Hortis (oltre 7 milioni), edifici comunali (oltre 10 milioni), Museo di storia ed arte (quasi 3 milioni), lavori all'Istituto «Volta» (quasi 11 milioni) ed altri lavori su manutenzione straordinaria (quasi 7 milioni).

Per il completamento della meccanizzazione dei servizi anagrafici, mediante l'acquisizione di nuove apparecchiature, è stata fissata la cifra di 5 milioni e mezzo; per nuove attrezzature destinate al Commissariato d'igiene e alla Ripartizione comunale di statistica, 4 milioni. Inoltre, in previsione delle elezioni che si terranno il prossimo autunno per il rinnovo dell'Amministrazione comunale sono stati fin d'ora stanziati 55 milioni. Altri 20 milioni, per la manutenzione del Teatro «Verdi» e del Castello di San Giusto (metà della somma verrà acquisita mediante mutui).

Per il Corpo dei Vigili urbani è stata stanziata una somma maggiore rispetto al precedente esercizio, cioè 7 milioni di lire, necessari per potenziare ulteriormente l'efficienza del servizio in considerazione del continuo aumento del traffico cittadino. E 46 milioni sono destinati al servizio di Nettezza Urbana per una serie di acquisti straordinari: data la continua espansione del servizio e le conseguenti maggiori esigenze è stato infatti ritenuto di stanziare un importo annuo da ripetere poi in più esercizi per provvedere alla sistemazione delle attrezzature di cui la N.U. scarseggia (all'intera spesa si farà fronte con mutui).

Un centinaio di milioni è stato poi stanziato per l'ampliamento del cimitero di Sant'Anna, un'opera ormai indispensabile; e poichè i lavori verranno necessariamente eseguiti nel corso di più esercizi, si è previsto appunto questo primo stanziamento, al quale si farà fronte anche in questo caso con un mutuo; esistono però buone prospettive perchè alla spesa concorra con un sostanzioso contributo l'Ente Regione. Quindici milioni sono inoltre proposti per l'esecuzione di lavori di riattamento del mercato del pesce ed altri 8 milioni per migliorie e adattamenti da apportare ai macelli comunali (entrambe le spese saranno coperte da mutui).

Oltre ai lavori di manutenzione straordinaria del mercato coperto e dei mercati rionali si prevede ora l'installazione di un nuovo montacarichi e la costruzione di un impianto per il sollevamento delle immondizie al mercato coperto di via Carducci: la cifra fissata è di 12 milioni (anche qui, ricorso a un mutuo). Inoltre, per l'estensione dell'illuminazione pubblica è previsto l'impiego di 30 milioni di lire: con questo stanziamento il Comune intende provvedere all'illuminazione di quelle zone della città e dell'altipiano che sono prive d'illuminazione oppure ne presentano di molto scarsa. C'è poi, anche lo stanziamento di 7 milioni di lire per il ripristino in piazza dell'Unità della fontana settecentesca del Mazzoleni, detta dei Quattro continenti (per l'illuminazione e per la fontana: mutui).

Una spesa di 20 milioni 960 mila lire (coperta per 20 milioni da mutuo) risulterà necessaria per gli studi relativi all'esecuzione dei «piani particolareggiati» previsti, in base al nuovo piano regolatore, per il centro storico di Trieste. Una quarantina di milioni sono stati destinati per il rilevamento e l'allestimento di una «cartografia» del territorio comunale, con particolare riguardo alla rete di fognature: un lavoro indilazionabile, specie in relazione alle modifiche della rete stradale apportate dal piano regolatore (mutuo anche in questo caso).

Infine, 250 milioni sono stati stanziati (200 milioni coperti da mutui per la sistemazione e la costruzione di una serie di tronchi stradali in centro e sull'altipiano; 110 milioni (coperti da mutuo) per l'estensione e la manutenzione straordinaria della fognatura: sono previsti fra l'altro nuovi canali nella zona di via F. Severo, Marconi, Battisti e Carducci; 100 milioni (da finanziarsi con mutuo) per la ricostruzione del nuovo Teatro di via Giustiniano: si tratta di un contributo ricorrente nei bilanci del Comune, mantenuto anche stavolta; 20 milioni per la istituzione di cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati; 250 milioni (200 coperti con mutuo) per migliorie da apportare a edifici sedi di scuole elementari; 15 milioni (mutuo) per lavori di restauro nei ricreatori comunali: nuove serrande per quello di Barcola e nuove Docce per il «Toti»; 200 milioni (mutuo) per la costruzione e arredamento di nuove scuole; e infine 26 milioni (mutuo) per le riparazioni e i restauri da apportare a varie chiese della città e dell'altipiano.

All'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» di via dell'Istria 65-1, il pomeriggio del 26 dicembre con inizio alle 16.30 ci sarà la distribuzione dei doni dell'albero di Natale.

Gite a Sappada

L'UTAT organizza gite a Sappada: domenica 26-12 - domenica 2-1-'66 - giovedì 6-1-'66 - e domenica 9-1-'66: Lire 1.250.

Iscrizioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LA VISITA DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA

PROLOGO ALL'AUDITORIUM



(«Giornalfoto»)

L'inaugurazione della nuova stagione del Teatro stabile di prosa, in programma lo scorso sabato, ha dovuto essere rinviata, com'è noto, a causa del violento incendio sviluppatosi sul palcoscenico dell'Auditorium di via del Teatro Romano soltanto un paio d'ore prima dell'inizio dello spettacolo. Ed ecco che ieri mattina la Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha compiuto la visita tecnica di rito per accertare le condizioni di agibilità del palcoscenico. L'esame degli esperti, lungo e minuzioso, ha particolarmente interessato i lavori di riallestimento della scena, portati a compimento a ritmo di primato: le scenografie danneggiate dal fuoco sono state ripristinate secondo il bozzetto originario; solamente un fondale, di juta e plastica, è stato sostituito con materiale più difficilmente attaccabile dalle fiamme. Particolare cura hanno avuto gli esperti nel controllare il rifacimento dei cavi elettrici danneggiati e dopo aver ordinato l'esecuzione di alcune prescrizioni di sicurezza hanno infine concesso il necessario nullaosta. Pertanto, la «prima» di «El poaro soldato», di Maffioli e Zanzotto, dal Ruzante, verrà inscenata questa sera, con inizio alle ore 20.30. Il direttore amministrativo del Teatro stabile, comm. Sbisà, ha provveduto a firmare ieri sera alle 19, in Questura, il verbale della commissione di esperti. Il danno viene fatto ascendere a circa 3 milioni, non coperto da assicurazione.

UNA DISCUSSIONE AMPIA E CHIARIFICATRICE

L'Ente Porto sicuro strumento della nostra ripresa economica

Punto d'incontro per una proficua intesa fra lo Stato, la Regione e gli Enti locali



(«Giornalfoto»)

Il dibattito sull'Ente Porto: al tavolo della presidenza il dott. Granbassi, il gen. Battaglieri, l'on. Belci e il dott. Caidassi

Che il problema dell'Ente porto riveste per Trieste un'importanza fondamentale lo si è visto ieri sera, nel corso della «tavola rotonda» organizzata dal Circolo della stampa, nella sua sede di corso Italia. Vi erano numerosi esponenti della vita politica ed economica cittadina, ai quali ha rivolto il suo saluto il presidente dell'Associazione stampa giuliana e del Circolo della stampa, dott. Granbassi; egli, molto opportunamente, al termine del dibattito (la manifestazione si è protratta per ben tre ore) ha rilevato che l'incontro era stato molto utile, in particolare sul piano dei contatti umani. E' stato indubbiamente così; e anche se vi erano rappresentate opposte tendenze il dibattito si è mantenuto sempre sui binari della correttezza reciproca.

I protagonisti della serata sono stati l'on. Belci, il presidente della Camera di commercio, Caidassi, e il comandante del porto e commissario straordinario dell'Azienda portuale, gen. Battaglieri. Il parlamentare concittadino ha rilevato innanzitutto come l'ormai non più lontana istituzione dell'Ente porto completi l'intero quadro degli ordinamenti previsti per Trieste, dopo il suo reinserimento nella vita della Nazione italiana. La garanzia di un congruo sostegno finanziario dello Stato all'Ente porto — ha continuato Belci — è il riconoscimento della funzione particolare di Trieste nei traffico di transito, e il punto fondamentale per dare sicurezza al nuovo istituto. L'Ente non dev'essere un mito, nè una pesante bardatura, ma il punto di incontro, di collaborazione e di solidarietà tra lo Stato, la Regione, gli Enti locali, gli operatori economici e i lavoratori; se esso non rappresenterà questo sforzo sul piano della collaborazione, tutto sarà vano, e si ripeterà la grave situazione vissuta oggi dai Magazzini Generali. In merito, ha ricordato che il risanamento del deficit dell'azienda portuale con un'erogazione straordinaria di due miliardi di lire può consentire un avvio economicamente sano all'ente. Inoltre, accanto al contributo dello Stato ci sarà la partecipazione della Regione, la classificazione del porto (trasferimento di spese al Ministero dei lavori pubblici), mentre al Fondo Trieste rimarrà il settore dell'incremento traffici, e con le leggi generali si finanzieranno i nuovi impianti.

L'attività svolta dalla Camera di commercio nello specifico settore è stata riassunta dal suo presidente, dott. Caidassi, il quale ha quindi illustrato le principali caratteristiche dei progetti esistenti: quello a firma del democristiano Belci, del socialdemocratico Zannier e del comunista Vidali; per quanto riguarda il Ministero della Marina mercantile, esiste uno studio che non si conosce ancora nei suoi particolari. In base alla legge sul Piano azzurro — ha detto ancora il dott. Caidassi — si avrà una discreta disponibilità per procedere alla meccanizzazione dell'emporio, che deve portare — senza trascurare gli interessi delle categorie interessate — a una riduzione dei costi.

Tra l'altro, il presidente camerale ha sostenuto che l'ordinamento del nostro porto deve adeguarsi a quelli esistenti nel Nord; facciamo parte del MEC, dobbiamo sostenere la concorrenza di Amburgo e Brema: per controbatterla, si usino gli stessi mezzi. Bisogna contemperare — ha concluso — gli interessi dell'ente portuale, degli operatori e dei lavoratori: una formula positiva, comunque, si dovrà e si potrà trovare.

Breve ma indubbiamente efficace l'intervento del gen. Battaglieri, nella sua qualità di commissario straordinario dei MM. GG. Egli ha anzitutto tenuto a sottolineare che quando una azienda lavora sotto costo, è inevitabile che i suoi ricavi siano inferiori alle spese: e l'azienda portuale di Trieste costituisce un esempio plateale. Ha affermato, anche, che l'azienda non è amministrata male, e si è cercato di fare tutte le economie possibili. Certe spese, comunque, si dovrebbero fare, e non vengono invece affrontate per il semplice motivo che mancano i mezzi (la manutenzione, per esempio).

Accennando agli utenti, ha osservato di non aver trovato sempre la sperata comprensione («hanno talvolta delle esigenze ingiustificate»), e per quanto riguarda il costo del lavoro portuale ha detto di ritenere che «col progredire della meccanizzazione i cottimi dovrebbero essere periodicamente rivisti». Ma non basta, ha aggiunto: se gli intermediari e gli uomini d'affari fossero disposti a qualche sacrificio, le spese di piazza potrebbero essere contenute.

Si è sgranato quindi il rosario degli interventi, undici in tutto: dott. Ferfoglia («iniziare un dialogo, perchè ne esca una volontà responsabile triestina»); dott. Paschi («necessità di una legge di coordinamento in ogni settore»); dott. Gropaiz («gli spedizionieri non ce la fanno più, certe aziende stanno ridimensionando i propri quadri»); dott. Albanese (ha fatto proprie le preoccupazioni degli industriali che venga messo in pericolo il mantenimento delle agevolazioni ora in vigore nell'ambito della zona industriale e nel complesso della provincia, con riguardo anche alle prestazioni dei vari servizi e forniture). E ancora: ing. Cuffaro («l'ente dev'essere un anello di congiunzione fra Regione e Stato, nel quadro della programmazione economica»); dott. Gruber Benco («esiste un malinteso fra un problema funzionale e quello burocratico»); ing. Visintin (ha auspicato una speciale considerazione anche per l'insediamento degli stabilimenti industriali); dott. Rosani («il problema della circoscrizione riveste un interesse vastissimo»); sig. Bertocchi (ha spezzato una lancia a favore dei colleghi portuali); sen. Vidali («è un problema nazionale» e «bisogna mettersi d'accordo in sede locale»); sig. Muslin («è necessario creare le condizioni per la competitività e provvedere alla realizzazione delle infrastrutture»).

Agli interventi hanno risposto l'on. Belci, il dott. Caidassi e il gen. Battaglieri, per la parte di rispettiva competenza.

IL SISTEMA DELLE DUPLICI ALLEANZE

Si attende dal PSI l'abbandono delle posizioni contradditorie

Nel quadro della nuova situazione politica che si va delineando in sede regionale con la prospettata partecipazione del PSI alla maggioranza che alla Regione è attualmente formata da democristiani e socialdemocratici nonchè all'entrata del PSI nella stessa Giunta, si sono incontrati ieri mattina a Trieste i segretari regionali del PSI, on. Fortuna, e del PSDI, Giorgio Cesare; nell'occasione — secondo un comunicato diffuso in serata dal PSI — vi è stato un proficuo scambio di vedute sul problema. Secondo il PSDI, l'incontro ha avuto un aspetto semplicemente informativo, durante il quale il segretario regionale socialdemocratico ha avuto modo di ribadire l'opportunità che la possibile alleanza col PSI a livello regionale sia basata su una scelta operata dai socialisti con carattere omogeneo, sull'abbandono cioè da parte del PSI delle posizioni ambivalenti che esso mantiene collaborando in alcune realtà amministrative anche con il PCI.

Nel pomeriggio la situazione politica regionale è stata discussa, sempre nella nostra città, durante una riunione del comitato esecutivo regionale del PSI. Sull'esito di tale riunione è da registrare un senso di malumore diffuso negli ambienti socialisti triestini, in quanto sarebbe stato ribadito nell'occasione che, nel caso di uno sviluppo positivo dei passi in corso per l'entrata dei socialisti in Giunta, diverrebbero assessori i consiglieri regionali Giacometti e Dal Mas, il primo udinese e il secondo di Pordenone.

In una nota autonomamente diffusa dal PSDI, la quale prende lo spunto dalla chiusura, in concomitanza con il periodo delle feste natalizie, della sessione dei lavori consiliari alla Regione, viene ripreso in questi termini il tema della prospettata estensione al PSI della collaborazione DC-PSDI. «Il segretario regionale del PSDI — afferma la nota — ha sottolineato in una dichiarazione l'apporto dato dagli assessori socialdemocratici alla Giunta presieduta dal dott. Berzanti e la fedeltà del gruppo consiliare socialdemocratico alla politica di centro-sinistra. Tale indirizzo, che è alla base del programma giuntale — ha soggiunto Cesare — ha trovato ampi consensi in seno al Consiglio da parte del PSI.

«Stanno così maturando — si afferma anche da parte del PSDI — le condizioni per una maggioranza più larga che oltre alla D. C., al PRI e al PSDI includa anche il PSI e ciò nel quadro — viene ribadito nella nota — di scelte omogenee nel Friuli - Venezia Giulia e per i governi delle regioni a statuto speciale». Cesare ha quindi sottolineato ancora una volta, nella sua dichiarazione, che «il PSDI ha chiesto, nella prospettiva della politica di unificazione socialista, che ci siano scelte univoche da parte del PSI sul terreno amministrativo regionale». Ed ha soggiunto che tali esigenze sono o stanno per essere soddisfatte, ed ha citato la situazione della Val d'Aosta, dove il PSI esce da quella Giunta «frontista». Ed ha concluso affermando che «esiste oggi la prospettiva, dunque, per la formazione, subito dopo il congresso di Napoli, di una maggioranza alla nostra Regione, costituita da tutte le forze politiche che sorreggono l'attuale Governo nazionale».

Venendo alla situazione nella nostra provincia, vi sono delle prospettive perchè l'«omogeneità delle scelte» da parte del PSI, come sollecitata dai socialdemocratici, possa avere un prossimo sviluppo; e ciò in riferimento all'alleanza vigente a Muggia fra socialisti e comunisti. Fra breve, infatti, verrà presentato il bilancio al Comune di Muggia; esso potrà passare solamente se ai voti dei comunisti si aggiungerà il suffragio favorevole dell'esponente del PSI, che è il cons. Robba. Ebbene, al Consiglio provinciale il socialista Pecenko, che fa parte della coalizione di centro-sinistra, ha affermato che il PSI trarrà le logiche conseguenze dal voto negativo dato dai comunisti al bilancio, voto che apre le porte ad una gestione commissariale, per evitare la quale i socialisti sostengono a Muggia una Giunta comunista. E in occasione del recente congresso provinciale del PSDI, il consigliere nazionale della D.C. — che ha portato ai congressisti il saluto del suo partito — ha espresso l'augurio che il prossimo autunno, alle elezioni comunali siano abbinate non solo quelle provinciali ma anche quelle per il rinnovo del Consiglio comunale di Muggia; evenienza, quest'ultima, determinabile appunto dal mancato appoggio del PSI al bilancio presentato dal PCI.

Da parte del PSI, ai vari richiami sull'univocità delle alleanze si sono date risposte finora evasive, basate sul ragionamento che, per quanto riguarda Muggia in particolare, un cambiamento di rotta del PSI non determinerebbe un rovesciamento della maggioranza comunista ma, non essendovi alternative di centro-sinistra, consegnerebbe quel Comune a un commissario prefettizio. Ad ogni modo, in questi ultimi giorni si sono intensificati i contatti, a livello delle segreterie provinciali, fra il PSI e la D.C.; e fra gli argomenti esaminati figurerebbe anche un possibile mutamento di posizioni dei socialisti a Muggia. Del resto, nel corso dei colloqui tripartititici che hanno presieduto alla formazione di maggioranza di centro-sinistra al Comune di Trieste e alla Provincia, tre anni fa, il segretario del PSI si sarebbe tacitamente impegnato per un progressivo allontanamento dal PCI, da concretarsi nel 1966.

Natale e S. Silvestro con l'UTAT

L'UTAT effettua iscrizioni per le gite sciatorie 24-26/12 per CORTINA e FALCADE.

Sono ancora aperte le iscrizioni per i viaggi di S. SILVESTRO a VIENNA - SALISBURGO - VILLACO-KANZEL - ABBAZIA - ROVIGNO - LUBIANA - UMAGO.

Inoltre GITE SCIATORIE DAL 3-6/1/1966

Iscrizioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

DISAVVENTURA DI UN OPERAIO

Scansando un'auto finisce in una buca

Nella caduta ha rotto gli occhiali e si è ferito seriamente al volto

In una buca del diametro di circa un metro, scavata dagli addetti a un'impresa di lavori in via Udine, all'altezza della via Sant'Anastasio, è finito ieri sera l'operaio Matteo Altin, di 63 anni, abitante in via del Molino a Vento 10. Nella caduta ha picchiato la faccia a terra e si è ferito con le lenti degli occhiali che sono andate in frantumi.

L'insolito incidente è avvenuto alle 18.30 quando l'Altin si accingeva ad attraversare la strada camminando entro la zona zebrata. Egli aveva appena fatto qualche passo giù dal marciapiede quando ha notato che stava sopraggiungendo una macchina e, temendo che questa potesse investirlo, ha compiuto un balzo. Purtroppo egli ha perduto l'equilibrio ed è andato a finire nella buca, battendo il volto a terra. Gli occhiali che aveva sul naso gli sono rotti nella caduta producendogli una profonda ferita di taglio alla faccia. Inoltre i medici di guardia che lo hanno visitato, gli hanno riscontrato sospette lesioni ossee alla faccia. Trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore, l'Altin è stato accolto d'urgenza nella divisione stomatologica con la prognosi di una settimana salvo complicazioni. Al sottufficiale in servizio al posto di polizia, egli ha detto di non essere in grado di ricordare nè il tipo nè il colore della macchina il cui conducente, probabilmente ignaro di tutto, ha proseguito la sua corsa.

Rimasto al buio piomba nella stiva

Una mancanza improvvisa di corrente elettrica a bordo del mercantile «Dubrovnik», attraccato attualmente all'Arsenale triestino, ha indirettamente provocato la caduta del marittimo Ante Marass di 58 anni, residente a Zara. All'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove è giunto con un'autolettiga della Croce Rossa, egli ha dichiarato che si trovava nella sala macchine del mercantile, quando è venuta di colpo a mancare la luce. Nel muoversi al buio egli ha compiuto un passo falso per cui è finito in sentina, riportando la frattura dell'omero destro. Il Maras è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese e mezzo.

Macellerie e panifici per le prossime feste

In occasione delle prossime festività, le macellerie osserveranno i seguenti orari: venerdì 24: aperte dalle 7 alle 13 e dalle 16 alle 21; sabato 25: chiuse; domenica 26: chiuse; lunedì 27: aperte dalle 6 alle 13.

Dal canto loro, i panifici con annesse rivendite di pane osserveranno i seguenti orari: venerdì 24: apertura dalle 7.30 alle 13 e dalle 15 alle 21 (doppia panificazione); sabato 25: chiusura; domenica 26: apertura dalle 7.30 alle 12; venerdì 31: apertura dalle 7.30 alle 13 e dalle 15 alle 21 (doppia panificazione); sabato 1 gennaio: chiusura; domenica 2: apertura dalle 7.30 alle 12.

Orario dei parrucchieri. L'Associazione degli artigiani comunica che gli esercizi da parrucchiere per signora osserveranno l'orario normale da lunedì 27 corr. a giovedì 30 corr., con la chiusura del lunedì mattina; venerdì 31 dicembre si osserverà l'orario ininterrotto. Gli esercizi da barbiere e parrucchiere dell'altopiano resteranno chiusi il 25, 26 e 27 corr.

L'ANDAMENTO DEI TRAFFICI IN NOVEMBRE

Progressi limitati al settore marittimo

Flessione del movimento ferroviario

Luci e ombre, nel movimento commerciale di Trieste nello scorso mese di novembre. Se nei traffici marittimi il consuntivo è positivo, altrettanto non si può affermare per quelli ferroviario e autoveicolare: ci si può rendere conto dai dati forniti dall'Ufficio provinciale di statistica della Camera di commercio, le cui cifre vengono riportate anche, per il relativo confronto, allo stesso mese degli ultimi due anni.

Il movimento marittimo, come accennato, ha fatto registrare una cifra superiore a quella del novembre 1964: 575.654 tonnellate, contro le 456.362 dello scorso anno. Gli sbarchi, infatti, hanno dato 442.373 tonn. e gli imbarchi 133.821 tonn., superiori pure al novembre '63, quando le due voci avevano registrato 494.521 tonnellate.

Diverso discorso, invece, per il movimento ferroviario, che è stato al disotto, anche se per poco, a quello del novembre '64. Lo scorso mese, infatti, ha fatto notare 173.335 tonn., composte da 74.873 tonn. negli arrivi e 98.462 nelle partenze; un anno addietro si erano avute 176.020 tonnellate (rispettivamente 70.055 e 105.965 tonn.), ben superiori alle 150.792 tonn. (59.193 e 91.599) del novembre '63.

Anche il movimento veicolare fra il nostro porto e il retroterra è stato al disotto delle previsioni: le 131.715 tonn. (16.398 in entrata e 115.317 in uscita) sono inferiori nettamente alle 141.441 del novembre '64, composte da 18.577 in entrata e da 122.864 tonn. in uscita; il mese in esame nel '63 si è praticamente equivalso con quello di quest'anno, avendo segnato 132.869 tonnellate (rispettivamente 21.950 e 110.739).

Le considerazioni sono un po' più positive se si fa il confronto del periodo gennaio-novembre, fuorchè per il movimento ferroviario, che ha fatto registrare invece una flessione, abbastanza considerevole. I traffici marittimi sono ascesi infatti a 5.465.508 tonnellate, quantitativo formato da 3.973.672 tonn. negli sbarchi e da 1.491.836 tonn. negli imbarchi.

Si era accennato al movimento ferroviario: la flessione si fa notevole quando si consideri che il milione 537.991 tonnellate di quest'anno (naturalmente sempre tenendo presenti gli undici mesi) è nettamente inferiore al milione 757.405 tonn. del '64; lo stacco non si avverte tanto negli arrivi (rispettivamente 680.424 e 697.592 tonn.), quanto nelle partenze: contro le 857.567 tonn. di questo anno, infatti, stanno il milione 59.813 tonn. del gennaio-novembre '64. Peggio ancora, addirittura, con lo stesso periodo del '63, che aveva fatto notare 1.792.440 tonn. (710.844 negli arrivi e 1.081.596 nelle partenze).

Note positive, invece, nel traffico autoveicolare, i cui dati sono forniti dall'Ufficio statistiche censimenti e studi del Commissariato di Governo e vengono rilevati ai valichi doganali del porto. Tale movimento ha segnato 1.555.658 tonn., così suddivise: 185.282 in entrata e 1.370.376 in uscita; una cifra, come si vede, sensibilmente superiore al milione 461.631 tonn. (rispettivamente 215.143 e 1 milione 246.488 tonn.), e più ancora al milione 391.050 tonn. del gennaio-novembre '63, quando in entrata si erano registrate 242.720 tonn. e in uscita 1.148.330 tonnellate.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Demetrio. - Il sole sorge alle 7.44 e tramonta alle 16.24. La luna nasce alle 7.27 e tramonta alle 15.53.

Ieri: temperatura massima 10,9; minima 9; umidità 90 per cento; pressione mb. 1005,8 in diminuzione; temperatura del mare 12,9; vento km. 3 da N.O.; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 3,6.

Maree — OGGI: alta alle 8.12, cm. 50 e alle 22.12, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 15.24, cm. 65 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.06, cm. 5 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24806.

STATO CIVILE

21 dicembre 1965

MORTI: Zanolla ved. Zurk Olga a. 69; Baudaz ved. Manfreda Caterina a. 81; Bernetti Carolina a. 69; Grisan in Castellan Maria a. 59; Stekar Maria a. 61; Vesnaver Antonio a. 74; Crevatin in Bembic Francesca a. 59; Legovich Albino a. 32; Podbol Francesco a. 72; Nicodra ved. Faro Agata a. 85; Sabec ved. Boncina Carolina a. 89; Kranjc Brjvoj Marco a. 42; D'Ingeo Domenico a. 28; Pitacco in Cosulich Giuseppina a. 65; Tarabocchia Milena a. 60; Maniscalco Antonino a. 63; Savi Valentino a. 79; Lubiana Giorgio 1 giorno.

NATI: 12.

SAGGIO DI EFFICIENZA ADDESTRATIVA

CORSI DI ARDIMENTO

(Giornalfoto)

Si è concluso al Campo sportivo militare di Villa Opicina completamente restaurato e rinnovato nelle attrezzature il terzo corso di ardimento in cui sono stati impegnati ufficiali, sottufficiali e militari di truppa di alcune unità di fanteria. La manifestazione si è svolta alla presenza del gen. Barberis, comandante del Presidio e degli ufficiali comandanti delle unità da cui provengono i frequentatori del corso. L'addestramento dell'«ardimento», come viene definita con unico termine, tutta una serie di attività ginnico-tattiche portate al massimo livello, costituisce una rilevante novità per l'Esercito che dà così soluzione all'esigenza operativa di poter disporre di ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa dotati di speciale addestramento fisico e di ardimento. Si intende con ciò preparare dei «pattugliatori» particolarmente abilitati ad agire con azione prolungata nel tempo e nello spazio, in ambiente naturale difficile e di operare in territorio avversario anche a notevole distanza e al di fuori di ogni contatto logistico e tattico con le proprie unità.

Il corso di ardimento che ha messo in luce l'alto grado di addestramento dei partecipanti ha compreso vari esercizi di particolare difficoltà, tra cui la effettuazione di un raid terrestre durato due giorni, tiro istintivo e di agguato, difesa personale e tecnica di disarmo, attività pionieristica. La manifestazione conclusiva ha visto i militari impegnati in esercizi di salto a squadra, ad angelo e con capovolta nel telo tondo e nel telo a scivolo, la traslazione con carrucola su cavo inclinato o su cavi sospesi a dieci metri dal suolo, discesa dalla torre a corda doppia, superamento di ostacoli e la distruzione di una postazione effettuata con la tecnica dell'agguato.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica prossima, con partenza alle ore 6, gita sciatoria a Sappada. E' in corso il tesseramento F.I.S.I. per il 1966. Sono inoltre aperte le iscrizioni al corso di ginnastica pre-sciatoria mentre continuano quelle per i soggiorni nelle festività di fine d'anno a San Cassiano e Plan de Corones. Nei giorni 24, 25 e 26 dicembre, gita di Natale a San Cassiano. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

AGGUANTAVA BORSETTE IN CHIESA

Tradito dall'impermeabile un incallito «scippatore»

Era scritta col filo bianco sull'indumento la denuncia contro il minorenne recidivo

La volpe perde il pelo ma non il vizio. La validità di tale popolare proverbio è stata confermata dagli agenti della Squadra Mobile che, a distanza di tre mesi, hanno nuovamente denunciato il diciottenne Sergio De Mattia, abitante al numero 9 di Rio Storto il quale ha bissato la sua impresa derubando un'anziana signora mentre usciva dalla chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Il giovane iniziò la sua «carriera» nel settembre di questo anno nella chiesetta di via Manzoni dedicata a Santa Teresa del Bambino Gesù. Allora più volte egli s'impossessò di alcune borsette che le donne in preghiera avevano appoggiato sul banco. La cosa andò liscia finchè un giorno, don Rocco, il parroco che era stato avvertito delle sparizioni, lo colse quasi in flagrante. Il De Mattia si accorse di essere stato notato, non rubò e fuggì dalla chiesetta inseguito dal sacerdote al quale si univa un passante e un vigile urbano. Il De Mattia venne consegnato agli agenti della Squadra Mobile, che lo denunciarono a piede libero per furto aggravato e tentato furto aggravato.

Per alcuni mesi egli è rimasto tranquillo. L'altro giorno ha ripreso la sua attività, cambiando però chiesa. Ha spostato il teatro d'azione a Sant'Antonio Nuovo. Dopo una breve ricognizione in chiesa ha puntato gli occhi addosso a Maria Scabar, di 68 anni, alloggiata presso l'ospizio cristiano di via Valdirivo 11. Ha atteso che la donna si avviasse verso l'uscita e quindi, passandole vicino, si è impossessato della borsetta, allontanandosi velocemente. La signora ha cercato invano di inseguirlo. Ha soltanto visto che il giovane s'era infilato nel portone di via Torrebianca 17. La Scabar si è recata in un vicino locale pubblico ed ha telefonato alla polizia. Quando gli agenti del pronto intervento sono giunti sul posto, il De Mattia era già scomparso. Nel portone, sotto le scale, egli aveva lasciato la borsetta (naturalmente senza le cinquemila lire che conteneva) un paio di guanti una sciarpa e il suo impermeabile. Egli s'era infatti tolto l'indumento e l'aveva nascosto per paura di essere riconosciuto mentre usciva dal portone, senza però pensare che lasciava in mano alla polizia una specie di filo d'Arianna. Gli inquirenti hanno infatti esaminato attentamente l'impermeabile ed hanno notato che, sulla piega interna, c'erano i caratteristici segni che le addette delle lavanderie imbasticono con il filo bianco sugli indumenti che devono pulire. L'intero nome era illeggibile in quanto molti punti s'erano staccati ed i fili erano caduti ma si potevano leggere perfettamente quattro lettere: «DE» e «AT». Per gli inquirenti era come se avessero letto la carta d'identità del proprietario dell'indumento; sulle loro labbra è comparso subito il nome di De Mattia. Il giovane è stato rintracciato e, quando gli è stato esibito l'impermeabile, ha dovuto suo malgrado confessare questa nuova «impresa» che gli costa un'altra denuncia, sempre a piede libero, per furto aggravato.

Premi a 187 anziani conferiti dai CRDA

Nella sala del Circolo ricreativo aziendale di via San Francesco sono stati distribuiti ieri i premi di fedeltà e i distintivi d'onore a 187 anziani dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Si tratta di due dirigenti, otto appartenenti alla categoria speciale, settantacinque impiegati e 102 operai i quali hanno prestato servizio all'Azienda per venticinque, trenta, trentacinque o quarant'anni.

Alla cerimonia, erano presenti il presidente dei CRDA, ing. Vignuzzi, l'amministratore delegato ing. Carnevale, direttori e dirigenti.

L'ing. Vignuzzi nel congratularsi cordiamente con i premiati si è fatto interprete della cordiale riconoscenza della Società verso coloro che hanno dato prova di così lungo e operoso attaccamento ai nostri Cantieri ed ha concluso il suo dire formulando i più vivi auguri di buon Natale e felice anno nuovo.

Un'ordinanza comunale sui passi carrabili

Il Municipio comunica che con una recentissima ordinanza è stato disposto che la necessità dei passi carrabili sulle strade comunali sia determinata da apposita concessione e che la costruzione dei medesimi sia integrata dall'apposizione,! sul dato destro dell'ingresso, del segnale prescritto dalla circolare n. 10211 di data 1 ottobre 1965 del Ministero dei Lavori pubblici

LE ORE DELLA CITTA'

Strenne ai bambini

Le componenti il Madrinato italico, accompagnate dalla presidente esecutiva signora Eulambio e dalla presidente onoraria, signora Mazza, hanno visitato le Case del fanciullo «Fonda Savio» di Opicina e «Mario Silvestri» di Prosecco, dove si sono svolte delle simpatiche recite dei bimbi dell'asilo e del ricreatorio; sono stati distribuiti numerosi pacchi-dono. Analoga visita è stata effettuata pure alla Casa del fanciullo «Fratelli Reiss Romoli» di Sistiana, dove le signore del Madrinato italico si sono incontrate con il presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il quale ha distribuito 60 pacchi-dono alle sezioni del doposcuola. Alla cerimonia hanno presenziato il presidente della sezione di Trieste dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, gen. Gigli, il consigliere d'amministrazione, dott. Fragiacomo, il segretario generale dell'Opera, comm. Clemente, e vari dirigenti delle istituzioni dell'OAPGD.

Fa freddo...

E' giunto l'inverno. Acquistate il vostro cappotto nel vasto assortimento presentato dalla Ditta *Ricky*, via Battisti 2.

San Silvestro al C.M.M.

Continuano presso la Segreteria di via Roma 15 le prenotazioni per la cena di San Silvestro che si chiuderanno improrogabilmente il 27 corrente.

Gioielleria Stermin

Per le prossime festività troverete nel negozio di via Mazzini 40 il più vasto assortimento di gioielleria, oreficeria ed orologeria ai prezzi più convenienti. Vasto assortimento di posateria in vari modelli a prezzi modicissimi. Visitateci senza alcun obbligo di acquisto.

Biglietto fortunato

Alla lotteria della Sala Comunale d'Arte è risultato vincente il biglietto n. 1007, al quale è abbinato un quadro del pittore Ireneo Ravalico. Il premio potrà essere ritirato entro il 17 gennaio nella stanza 124 del Palazzo Municipale.

La Gioielleria Marcuzzi

pone al servizio del pubblico la sua esperienza di 20 anni di attività commerciale e la sua competenza di 30 anni di attività artigianale che l'hanno portata a raggiungere un notevole successo come concessionaria di quattro grandi marche: *International Watch, Longines, Zenith, Wyler Vetta Incaflex*. Gioielleria Marcuzzi, viale XX Settembre 7.

Si va...

alla *Calzoleria Viale;* poi si va a sciare, dopo aver scelto il modello fra i 52 modelli *(Primato di modellerie)* delle più note marche, vincitrici, fra l'altro, dell'*Oscar* di perfezione tecnica dello scarpone da sci. Calzoleria *Viale*, viale XX Settembre 18.

Anno nuovo regalo nuovo

Un vasto assortimento di pentolame a pressione, in smalto e inox, troverete nei negozi della ditta *Godiani*, in via Giulia 6, che vi faciliterà l'acquisto, praticandovi sconti speciali, in occasione delle prossime feste.

Bengala («bengai»)

di ogni specie. Cartoleria Bernardi (via S. Ermacora 2) e Opicina (via Nazionale 87). Negozi autorizzati alla vendita.

Natale al C.M.M.

Sabato con inizio alle ore 17 riunione familiare dei soci in occasione del Natale.

«Son de mestier...»

«Son de mestier venderigola in piazza...»: il primo verso della vecchia canzonetta evoca una delle figure più caratteristiche e più popolari della nostra città. E le venderigole di piazza Ponterosso hanno voluto compiere in questi giorni un gesto che le rende particolarmente simpatiche: un sacchetto di iuta fatto circolare per iniziativa di alcune di loro tra le bancarelle del mercato si è riempito in breve di tante monete e monetine, per complessive 10.500 lire da destinare all'assistenza dei ragazzi subnormali. Come è noto, la sottoscrizione per l'acquisto dell'autobus, grazie al quale i fanciulli affidati alle amorevoli cure dell'ANFFAS potranno frequentare l'istituenda sezione agraria, si è chiusa. Ma altre offerte sono continuate a pervenire. Oltre a quella delle «venderigole» è da registrare quella di un gruppo di dipendenti del Comune di Trieste che hanno messo assieme 73.100 lire. Così la somma totale raccolta sale da 1.911.325 lire a 1.995.025.

Lucio

Il noto acconciatore, che ha aperto il proprio salone in via San Nicolò 8, tel. 38786, invita le gentili Signore ad osservare ciò che propone la nuova linea di moda in fatto di acconciatura. Assicura inoltre un accurato servizio di «manutenzione» per parrucche e posticci.

Tasse di circolazione

L'Ufficio Esattore dell'Automobile Club Trieste ricorda che da oggi si può provvedere al pagamento delle tasse di circolazione delle autovetture, autocarri, rimorchi, motocarri, motofurgoncini e velocipedi a motore di cilindrata non superiore a 50 cmc. Al fine di evitare file agli sportelli, si invitano gli interessati a presentarsi con la maggior sollecitudine possibile alla sede di via del Coroneo 31.

Drioli confezioni

il moderno negozio di piazza S. Antonio 4 rileva e controlla le vostre precise misure: come il sarto. Voi scegliete il tessuto, il colore, il disegno che preferite. Entro pochi giorni potrete indossare l'abito prescelto, rifinito a perfetta regola d'arte, secondo la raffinata esperienza dell'artigiano e aggiungendo gli innegabili vantaggi, anche di prezzo, della lavorazione industriale.

...meno tre!

Che tutte le belle cose siano tre, è forse un luogo comune un po' sfruttato e decisamente banale. Tuttavia può darsi che sia vero. Quanto a tre... mancano tre giorni a Natale: ciò significa che, se qualcuno non ci ha ancora pensato, è necessario provvedere ai doni senza rinviare. E poi, che le cose belle siano tre, non è affatto vero: visitate la gioielleria di Tullio Trevisan, e vi accorgerete che le cose belle, e bellissime, sono cento, mille: anche indipendentemente dal loro prezzo. Tullio Trevisan, corso Garibaldi 3: gioielleria, oreficeria, orologeria, argenteria.

GIOVANE «PATACCARO» SORPRESO DAI VIGILI

Tentò invano di affogare l'orologio che lo accusava

Ma il corpo del reato non finì nelle acque del Canale e il responsabile si è così trovato davanti ai giudici

Per fare il pataccaro ci vuole un'arte che non si improvvisa; e ci vuole una discreta abilità, perchè oggi l'uomo della strada è smaliziato e non si lascia facilmente infinocchiare. Ma con qualche turista jugoslavo, il giochetto talvolta riesce. Anzi, sono essi, i turisti, a formare una clientela di tutto riguardo per i pataccari di professione e per quelli improvvisati. A ragione i vigili urbani considerano la zona di Ponterosso una riserva di caccia, poichè è in quella parte della città che più spesso vengono combinati quegli affari da due soldi, in cui orologi di nessun valore trovano ugualmente un compratore solo perchè solitamente ha una marca che rassomiglia straordinariamente ad una marca di fama e soprattutto perchè hanno la cassa di metallo giallo, che naturalmente tutto è fuorchè oro.

Il pomeriggio del 28 agosto scorso due vigili urbani, Ferdinando Chersicla e Fabio Morpurgo, erano di servizio in piazza Ponterosso per la repressione della vendita ambulante abusiva di orologi. Avevano avuto modo così di notare uno sconosciuto che all'angolo di via Bellini offriva in vendita a tre turisti jugoslavi un orologio da donna, naturalmente di metallo giallo. L'orologio era già nelle mani di uno dei tre, una donna, per la precisione, allorchè i vigili erano intervenuti, per contestare al venditore l'abuso che stava commettendo. Ma quello, lesto come una gazza, aveva tolto di mano alla donna l'orologio e lo aveva scagliato in direzione del canale, nell'intento evidentemente di far sparire il corpo del reato. Era stato impreciso però, perchè l'orologio era finito sulla carreggiata ed era stato così ricuperato dai vigili.

«Documenti» avevano chiesto a questo punto i tutori dell'ordine. E quello si era rifiutato di esibirli, per cui era stato accompagnato con la forza alla direzione del mercato di Ponterosso, che però era chiusa. Con l'aiuto di un passante era stata chiamata così la Mobile, ma la attesa non era trascorsa in piacevoli conversari, fra il fermato e i due vigili, i quali invece erano stati insolentiti con termini affatto diplomatici. Accompagnato in Questura e al comando dei vigili urbani, il giovanotto, Giovanni G., bracciante, era stato dichiarato in arresto per oltraggio aggravato continuato e per avere rifiutato di fornire le proprie generalità. Per gli altri reati, ossia per le violazioni delle norme relative alla vendita abusiva, era stato denunciato a parte.

Giudicato davanti al Pretore, l'imputato si era giustificato spiegando che stava vendendo un proprio orologio, perchè aveva bisogno di denaro. Senza lavoro e senza salute, si arrangiava solitamente aiutando le rivendugliole a spostare la merce. Quanto agli insulti, erano stati i vigili a provocarli, con il loro comportamento intransigente. La sentenza era stata piuttosto severa: 14 mesi di reclusione per l'oltraggio, 20 mila lire di ammenda per il rifiuto delle generalità. L'imputato si è appellato, lamentandosi per la eccessività della pena. In Tribunale, ieri mattina, si è visto ridurre ad un anno l'entità della condanna.

parola viene assolta con le relative percentuali sostitutive agli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri. Gli impiegati nulla percepiscono in più del normale stipendio mensile.

Per il giorno di Santo Stefano — 26 dicembre — (domenica) per gli operai ed apprendisti il trattamento economico è uguale a quello previsto per Natale; gli impiegati percepiscono 1/26 della normale retribuzione mensile.

Alle maestranze di tutte le categorie che nelle citate festività prestino la loro opera, spetta, oltre al trattamento economico indicato, una retribuzione pari alle ore effettivamente lavorate maggiorate delle percentuali per lavoro festivo».

Obbligo assicurativo per gli artigiani

L'Associazione degli artigiani comunica:

Con recente disposizione di legge, l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è stato esteso anche a tutti gli artigiani senza dipendenti, i quali impieghino macchine o apparecchiature elettriche o lavorino nel campo dell'edilizia.

I predetti artigiani devono, pertanto, inviare, entro il 26 p. v., una propria lettera raccomandata indirizzata all'INAIL — Istituto nazionale infortuni sul lavoro — Sede di Trieste, indicante il loro nome, cognome, luogo e data di nascita e mestiere esercitato.

I bagni comunali durante le feste

Il Municipio comunica i seguenti orari dei bagni comunali per le prossime feste: Stabilimenti di via Manzoni e di via Veronese, venerdì 24, apertura ininterrotta, dalle 7 alle 20; sabato 25, chiusura; domenica 26, dalle 7 alle 12; venerdì 31, apertura ininterrotta, dalle 7 alle 20; sabato 1 gennaio, chiusura. Stabilimenti di Villa Opicina e di Santa Croce, venerdì 24, apertura ininterrotta, dalle 8 alle 20; sabato 25, chiusura; domenica 26, chiusura; venerdì 31, apertura ininterrotta, dalle 8 alle 20; sabato 1.o gennaio chiusura. Albergo diurno: venerdì 24, apertura ininterrotta, dalle 8 alle 20; sabato 25, chiusura; domenica 26, dalle 7.30 alle 13; venerdì 31, apertura ininterrotta, dalle 8 alle 20; sabato 1.o gennaio chiusura.

Un paio di occhiali da donna contenuti in una custodia sono stati rinvenuti lunedì scorso, intorno alle 18, in via Santa Caterina. La proprietaria può ritirarlo presso la segreteria della nostra redazione.

UN UBRIACO CONDANNATO IN PRETURA

Cominciò prima del processo a fare i conti con la giustizia

Mentre stava prendendo a pugni un tassista intervenne «per direttissima» un magistrato

E' un mestiere non privo di rischi quello del tassametrista. Quante volte infatti si ha notizia di autisti che invitati dai clienti a condurli in periferia, ad un certo punto vengono aggrediti alle spalle, saldati con una botta in testa e infine depredati del denaro che hanno in tasca? Cose di questi tempi. Quando va bene il lavoro è abbastanza tranquillo: un'attesa paziente al posteggio, una corsa nervosa al posto di chiamata, un viaggetto di servizio e poi di nuovo al posteggio, leggendo un libro giallo o ascoltando la radio. Salvo imprevisti.

Bruno Nardin, tassametrista, se ne stava appunto tranquillo in attesa della telefonata, la sera del 18 dicembre scorso. Poi ecco la chiamata: c'è un giovanotto a Valmaura che vuole essere accompagnato a casa, in via Berchet 10. L'auto arriva, il cliente sale, viene accompagnato sul posto richiesto, scende. «Un momento — dice — non ho denaro, vado a casa a prenderlo». L'autista, forse perchè scottato in altre occasioni, non gradisce questo contrattempo, e chiede sommessamente di seguire il cliente. C'è una evidente dimostrazione di sfiducia in ciò, ma nessuno può rimproverarlo per questo. Una volta si diceva: «Non fidarti di chi non si fida»; ma oggi purtroppo bisogna sempre diffidare, specie di quel cliente, che si trovava in stato di ubriachezza. Insomma il tassametrista lo segue e quello, tac, per dimostrargli la sua... disistima, lo colpisce con un pugno in pieno volto. Ecco giunta la lezione, per il tassametrista; ma soprattutto ecco giunta la conferma dei suoi sospetti: quel cliente, comunque sia, era un tipo di cui non ci si poteva fidare.

La cosa non è finita lì. Il giovane tanto suscettibile quanto violento, voleva insistere nel suo attacco, quasi fosse un Benvenuti davanti a Mazzinghi, ma è stato impedito dallo intervento di un passante d'eccezione che per essere stato paracadutista conosce i sistemi per immobilizzare l'avversario, e per essere magistrato conosce i confini del lecito e dello illecito: il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Umberto Ballarini, per una volta uscito dai panni dell'accusatore per trasformarsi in difensore (di un tassametrista). Bloccato il cliente, era stato sollecitato a mezzo di telefono l'intervento della Squadra mobile, giunta sul posto con l'autoradio, a mezzo della quale erano stati accompagnati all'ospedale sia il passeggero — identificato per il macellaio Benito Ugliani, via Berchet 10 — sia il tassametrista, che da quel viaggio aveva ricavato soltanto una contusione escoriata al labbro e una lussazione dell'incisivo laterale superiore, al posto del prezzo di lire 1170 segnato dal tassametro.

L'Ugliani, trovato affetto da etilismo acuto, era stato immediatamente arrestato e denunciato per ubriachezza, mentre il Nardin si era riservato il diritto di querela sia per le lesioni riportate sia per il conto non saldato. Giudicato per direttissima in Pretura, l'Ugliani è stato condannato a 5 giorni di arresto, ma forse dovrà rispondere in altra occasione anche del resto.

La Segreteria Provinciale del Sindacato autonomo Scuola media italiana comunica che il Teatro Stabile, accogliendo la richiesta del S.A.S M.I., ha accordato agli iscritti al Sindacato le tariffe speciali di abbonamento per i sei spettacoli della stagione 1965-66, e precisamente lire 4500 in poltrone centrali di platea e lire 3000 in poltrone laterali di platea.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria per i mesi di gennaio - febbraio e le operazioni di tesseramento alla FISI. Ogni informazione in sede, via S. Pellico, telefono 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita a Cima Sappada - Sappada. e Tarvisio. Gita di Natale (24-26 dicembre) a S. Cassiano. Soggiorno di Natale - Capodanno a Plan de Corones. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68795.

PRONTO PER L'ANNO NUOVO

Un almanacco dedicato agli amici di Trieste

Trieste ha un gran bisogno di amici sinceri che all'occorrenza sappiano porgerle una mano, risollevarla da possibili angustie. Aiutarla, in una parola. A questi amici — forse più numerosi e autorevoli di quanto comunemente si possa credere — è dedicata una pubblicazione edita dall'AMIT e alla quale non mancherà il successo che si merita. «AMIT» è la sigla dell'Associazione Amici di Trieste e «Almanacco di Trieste 1966» è il titolo del volumetto.

L'AMIT, con sede in via San Giorgio 1, si propone di riunire le persone che, nate a Trieste, risiedono in altre province d'Italia o all'estero, e quelle che, per avere soggiornato in passato nella nostra città o per altri motivi, si sentono ad essa fortemente legate. L'associazione ha lo scopo di favorire i contatti fra i soci, e fra questi e la cittadinanza, allo scopo di promuovere e appoggiare qualsiasi attività culturale ed economica che possa comunque essere d'ausilio a Trieste.

Nella pubblicazione sono chiarite le modalità per diventare soci. Non poca fatica è costata questa iniziativa ai suoi promotori: il concittadino prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, ordinario di statistica all'Università di Roma e direttore della Doxa, e l'ing. Diego Guicciardi, presidente della Shell italiana. Due uomini che hanno lasciato una impronta a Trieste e che tutti ricordano con simpatia e gratitudine.

I compilatori dell'«Almanacco» — sono essi stessi a rilevarlo —, preparando una lista, anche se necessariamente abbreviata, di enti, aziende e figure rappresentative della nostra città e un elenco di «Amici di Trieste», hanno inteso facilitare la ripresa di un cordiale e utile colloquio fra i residenti a Trieste e questi «amici», nei quali è rimasto incancellabile il ricordo della loro permanenza in mezzo a noi. Si sottolinea altresì che Trieste è una delle città-chiave d'Europa, e il suo destino non viene determinato soltanto nei consessi locali, regionali e nazionali, ma anche negli ambienti politici e finanziari delle maggiori capitali del mondo. Nel quadro degli interessi storici ed economici che talora dividono, ma più spesso uniscono, nazioni e continenti, Trieste non può essere ignorata; e non lo sarà se le sue possibilità e le sue iniziative saranno presentate in forma adeguata, al momento giusto, nelle sedi più appropriate.

L'esperienza degli ultimi cinquant'anni — ricorda il prof. Luzzatto Fegiz — dovrebbe avere insegnato ai triestini che soltanto da una visione non ristretta degli interessi della città, visti in prospettiva europea e mondiale, possono nascere soluzioni razionali. In questo senso, far partecipare al dibattito sui nostri problemi, e in un secondo tempo all'azione, coloro che all'affetto per Trieste uniscono una vasta esperienza internazionale, rappresenta una via che si deve percorrere: e i promotori dell'AMIT ritengono di offrire un concreto contributo a questo ideale.

Anche l'ing. Guicciardi riafferma questo concetto dicendosi convinto che Trieste, se ha motivi di preoccupazione, ne ha altrettanti per non giudicare con pessimismo la propria situazione.

Considerazioni tutte che emergono altresì dall'articolo a firma dello stesso ing. Guicciardi comparso sul «Piccolo» del 30 marzo scorso e la cui riproduzione è allegata al fascicolo.

L'«Almanacco», inoltre, riporta dati e notizie di utile consultazione, richiama ricordi del passato e fornisce alcuni cenni storici, fra cui quelli sull'Università degli studi, sul Centro internazionale di fisica teorica e sulla Scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti di conferenze.

Appartamento ripulito dai ladri

Hanno avuto a disposizione quasi tutta la giornata gli ignoti ladri che sono penetrati nella casetta a un piano che la signora Crivincich in Fonda di 50 anni, occupa al numero 1843 di San Cilino superiore. Infatti, abitualmente la padrona di casa esce verso le otto e mezzo per recarsi al lavoro e rientra alle 18.30. In questo lungo intervallo i malviventi hanno forzato la finestra della stanza da letto, hanno rotto il vetro e sono balzati nella camera che hanno messo completamente a soqquadro. Dall'armadio i ladri hanno prelevato la somma di 50 mila lire in biglietti da dieci mila, diciassette dollari americani e tre banconote da cinque dollari canadesi l'una. In un cassettone gli ignoti hanna trovato infine un orologio d'oro per signora, una catenina d'oro, una spilla con inciso il nome «Pierina» e un quadrifoglio d'oro.

Accortasi del furto, la signora ha chiamato subito la polizia presentando regolare denuncia. Gli specialisti della Squadra scientifica hanno rilevato le impronte ed assunto fotografie. Sono in corso indagini.

Il trattamento economico per Natale e S. Stefano

«La Federazione Medie e Piccole Industrie comunica alle ditte associate il trattamento economico spettante alle maestranze dipendenti per le prossime festività natalizie. Per il giorno di Natale gli operai percepiscono una retribuzione pari ad un 1/6 dell'orario settimanale contrattuale. La festività in

SEGNALAZIONI

«Sono una benzinara — scrive la lettrice M. D. (lettera firmata) — e vi parlo di un problema certamente non nuovo, dibattuto anzi ampiamente dalla stampa, dai partiti politici e dalle locali associazioni. Si tratta della richiesta di un contingente di benzina a prezzo speciale per la città di Trieste. Che il personale dei distributori (gestori, loro dipendenti e famiglie assommano a un totale di circa mille persone) si trovi in situazione particolarmente difficile è cosa che dovrebbe essere nota a tutti. Il lavoro è pesante e si protrae per ben quattordici ore al giorno; gli utili sono ridotti quasi all'osso. Giorni or sono, su questa stessa rubrica, un lettore si domandava come mai, in una simile situazione, si assista purtuttavia a una proliferazione di distributori. Il motivo non è tanto semplice da chiarirsi. La spiegazione richiederebbe un lungo discorso e una profonda conoscenza di questo particolare settore e, per una migliore comprensione, non sarebbe male essere addentro nella tecnica della raffinazione. Posso dire soltanto che le società concessionarie, autrici di tale proliferazione, affermano, tra l'altro, che i nuovi punti vendita non sono nuovi, ma vengono creati con l'uso di licenze vecchie, riguardanti vecchi impianti, divenuti scarsamente funzionali o rimasti a lungo inattivi e trasferiti quindi in posizioni più adatte alla vendita. E che ciò contribuisca ad aggravare la già pesante situazione dei gestori mi sembra evidente. Ma non ho qui l'intenzione di discutere l'operato delle società nè i loro rapporti coi gestori. Scrivo per rispondere a tutti coloro che accostandosi alla pompa per acquistare la quantità di carburante strettamente necessaria per arrivare ai distributori d'oltre confine, sentono il bisogno, in certo qual modo, di giustificarsi e cominciano a enumerare tutti i vantaggi di cui fruiscono nella vicina Repubblica. Al termine del discorso non ci resta, purtroppo, che dar loro ragione, ma a noi rimane in bocca l'amaro del danno e delle beffe. Immancabilmente, poi, il dialogo si chiude con l'esortazione del cliente affinchè ci si dia da fare per uscire da questo stato di cose. Come se noi ne avessimo la possibilità! Di chi infatti la causa? Io non so rispondere. C'è chi è ben più competente di me per farlo. Quello, però, che posso affermare con piena cognizione di causa e senza tema di smentite è il fatto che di questa situazione chi ne fa le maggiori spese sono i benzinai. Ma essi, si tranquillizzi il cliente, da lungo tempo si son fatti portavoce per la richiesta di un contingente di benzina per Trieste. Ho voluto far sentire, nel coro, anche la mia voce con la speranza che chiarisca al lettore la nostra posizione, e anche perchè una voce in più, se pur umilissima, non sarà mai di troppo. Mi auguro, ed auguro a tutti che l'anno nuovo ci porti questo dono».

***

Il signor Carlo Furlani il quale afferma di avere un'esperienza più che quarantennale della vita del porto, maturata tra navi, hangars e gru, scrive: «In questi giorni, finalmente, abbiamo ottenuto un congruo finanziamento da parte dello Stato. Cerchiamo ora di mettere il dito sulle piaghe maggiori. Una di queste è senza dubbio "la faccenda delle gru e rispettivi gruisti". Le richieste di gru sono soddisfatte appena al 50 per cento circa e di conseguenza la celerità del porto stesso è diminuita della medesima percentuale, con relativo aumento delle spese di fuori orario ed il ritardo del disbrigo delle navi. La possibilità poi di ottenere un adeguato lavoro in fuori orario è diventata quasi un mito. Ci saranno motivi contabili ma ci sono pure quelli organizzativi e sindacali. Per circa 70 gru di cui dispone il Porto Nuovo, che valgono molti milioni, ogni mattina sono disponibili circa 40-45 gruisti invece degli 80 di un tempo. Calcolando che il Porto Nuovo dispone di circa 15 ormeggi per altrettante navi ed ognuna richiede di massima una media di 5 gru, avviene che su circa 75 gru occorrenti possono esserne assegnate appena una quarantina. Il 50 per cento circa in meno del fabbisogno con analoga diminuzione di resa portuale e ciò molto spesso con il porto saturo e navi in rada. E' possibile l'integrazione di gru con verricelli di bordo ma con risultati ridotti per la scarsa disponibilità di verricellisti pratici e le limitate possibilità d'impiego tecnico soprattutto perchè il porto è attrezzato per il lavoro con gru. Per l'utilizzazione poi dei circa 40-45 gruisti disponibili vi è un meccanismo interno d'assegnazione e di gestione, veramente paradossale in riferimento anche al quantitativo di ore straordinarie a disposizione che sono "consumate" con estrema rapidità. Ed ecco alcuni esempi indicativi: 1) Se al mattino sono richiesti soltanto 19 gruisti, logicamente gli altri 21 sono adibiti ad altri lavori: manutenzione, officina ecc. In tutti i casi però i 19 gruisti che hanno lavorato al mattino, nel pomeriggio non "andranno in gru" perchè saranno sostituiti da quelli che al mattino erano in officina. Per maggiori richieste o arrivi di altre navi, in porto le gru operanti saranno soltanto 21, con buona pace degli utenti. 2) Se al Porto Nuovo sono richieste, per esempio, 20 gru fuori orario sino alle 21, si rendono necessari altri 14 gruisti per i cosiddetti "cambi". Ed è da ricordare che il lavoro effettivo di un gruista sino alle ore 21 è il seguente: dalle 8 alle 11.30, dalle 13 alle 16.30, dalle 17.30 alle 20.30 (circa), cioè circa 10 ore di permanenza nella gru con due soste di un'ora-un'ora e mezzo. Mi sembra, che analizzando i fatti sia possibile ottenere qualche piccola economia. A proposito dei verricellisti, che sono due per squadra operante, è necessario ricordare che lavorano sopra coperta delle navi, esposti al freddo, bora o al solleone, senza protezioni di sorta e scarse probabilità di ottenere cambi anche se costretti operare dalle 8 alle 23, con le relative soste. 3) L'orario del sabato è dalle 8 alle 13. Per un fuori orario dalle 14 alle 17, il gruista riceve il "cambio" di un'ora. Ed i rilievi potrebbero continuare. Ritengo inutile parlare di acquisti di gru mobili, sollevatori ed attrezzi vari che costano milioni, per accelerare il rendimento del porto, quando le stesse gru esistenti e fattori di primaria importanza, non sono sfruttate al massimo della loro capacità. Vi è poi una notevole incongruenza fondamentale che rallenta notevolmente le operazioni sulle navi. Mentre la Compagnia portuale che opera a bordo e la Compagnia merci a terra lavorano a cottimo cioè "più che fai più ricevi" il gruista è pagato a settimana-mese. Tale frattura deve essere colmata riconoscendo al gruista qualche partecipazione al cottimo in modo da incitarlo al "più faccio più ricevo". Non è credibile che i suddetti problemi siano da trascurarsi o non risolvibili tenendo presente che la celerità di sbarco e/o imbarco in qualsiasi porto è fattore di attrazione. Il nostro, continuando così, è sulla strada del declassamento, senza contare le concorrenze».

***

La lettrice B. C. chiede se esiste a Trieste un pensionato privato, confortevole, per signori soli bisognosi di un ambiente sano e sereno. Nella nostra città c'è la «Casa Serena» dell'ONPI, ma istituzioni private del genere non ci risulta che esistano.

IN CHIUSA DELL'ATTIVITA' ANNUALE ALLA REGIONE

Fervido messaggio augurale del Presidente de Rinaldini

«Posso constatare come i rappresentanti del popolo in questa Assemblea non si sono estraniati dal vivere per coloro dai quali sono stati eletti»

A conclusione della riunione assembleare di ieri, che praticamente ha chiuso il ciclo di attività della Regione per l'anno solare 1965, il Presidente del Consiglio, dott. de Rinaldini ha rivolto ai consiglieri, ai funzionari della Regione e alla stampa accreditata un messaggio di saluto e di augurio che tutti i presenti hanno suggellato con vivi e prolungati applausi. Dopo di che, ciascuno si è recato personalmente dal dott. Rinaldini per stringergli la mano e esprimergli a sua volta il voto augurale per le prossime festività.

Fra l'altro il Presidente del Consiglio regionale ha detto: «Durante quest'anno abbiamo intensamente lavorato insieme. E credo che, pur nella legittimità della critica e nel doveroso rispetto che ciascuno deve avere per l'altrui personalità e per il pensiero del prossimo, onestamente dobbiamo riconoscere che non si è lavorato a vuoto e che abbiamo saputo dimostrare che la Regione Friuli-Venezia Giulia è viva e vitale. E' bensì vero che la diversa provenienza ideologica dei componenti il Consiglio regionale comporta, ovviamente, anche una tattica ed una strategia diversa per avviare a soluzione i molti e gravi problemi che assillano le nostre popolazioni e ciascuno di noi. Ma è altrettanto vero che, con grande soddisfazione, oggi alla chiusura dei lavori d'aula per l'anno 1965, posso constatare come i rappresentanti del popolo della nostra Regione in questa assemblea non si sono estraniati dal vivere con il popolo e per il popolo che li ha eletti.

«Questa è una grande conquista su di noi stessi anzi tutto, per la nostra coscienza, per il bene che ognuno di noi è chiamato a compiere nella attuazione del mandato che gli è stato conferito dall'elettorato. Non conta se l'interpretazione di certe esigenze può essere diversa o se il proporre la soluzione di un determinato problema possa essere formulata piuttosto in una visione che in un'altra. L'importante è che queste interpretazioni e queste proposte siano frutto della propria coscienza e della più perfetta buona fede».

Dopo alcune considerazioni sull'etica politica e parlamentare, de Rinaldini ha proseguito: «In questi giorni in cui più che mai ogni creatura umana è portata a pensare, quasi con senso di commozione, ai più cari affetti familiari e sa dimenticare amarezze, egoismi, orgogli, vediamo pur noi di sentirci un po' in famiglia. Non è forse vero che anche nell'ambito di ciascuna famiglia ben di frequente vi sono disparità di pensiero, visioni diverse sulla gradualità da darsi alla soluzione dei vari problemi che la vita domestica, economica e familiare, giorno per giorno presenta? Perchè, perciò, non potrebbero essere lecite tali disparità anche fra noi 61 membri del Consiglio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia senza che ciò turbi la reciproca stima, il rispetto dell'altrui pensiero?

«So che, talvolta — e posso ammetterlo, anche di frequente — ciò comporta uno sforzo su noi stessi, perchè l'animo nostro è conturbato. Ma perchè esso non è in queste occasioni sereno? Riflettendo coscienziosamente, io credo che ognuno di noi doveva ammettere che l'animo è conturbato proprio dalla ansia di voler superare le molte ingiustizie che esistono in questo mondo, dalla volontà di creare una società più libera e più giusta, dal desiderio di fare del bene rapidamente a quel popolo di cui noi stessi facciamo parte ed alle genti di tutto il mondo, che non sono altro che l'insieme di altrettanti uomini come lo siamo noi, ciascuno con una parte di qualità positive ed una di negative, ciascuno con pregi e difetti. E ancor più di frequente siamo turbati dalla constatazione della nostra impotenza a poter fare quel bene è nello stesso nostro animo di compiere».

Sulla comprensione fra rappresentanti del popolo alla Regione, il dott. de Rinaldini ha dichiarato: «Da questo posto di presidenza, ben di frequente soffro nel vedere che non sappiamo superare contrasti che, per quanto legittimi e leciti, possono talvolta inasprire situazioni che, se maggiormente ci sentissimo membri di una stessa famiglia, forse potremmo superare molto più agevolmente. Mi sono imposto un atteggiamento di piena imparzialità verso voi tutti, quale che sia la matrice ideologica dalla quale proviene. Ho fatto quanto stava nelle mie deboli forze per poter venire incontro alle aspirazioni, ai desideri, alle esigenze di ciascuno di voi.

«Ho tentato di essere oggettivo in ogni mia azione, ma posso ammettere che qualche volta il giudizio, se un atteggiamento sia oggettivo o meno, deriva proprio da un giudizio che è, invece, soggettivo. Vi chiedo scusa se posso aver leso la vostra suscettibilità o comunque i vostri diritti con qualche mia azione o parola. Ma ci tengo a dirlo che anche quando negli inevitabili momenti in cui io sono stato assente, chi mi ha sostituito in questo posto di responsabilità — credetemelo, non indifferente — ha agito con medesimo animo, con medesima coscienza, garantendo a ciascuno di voi libertà di parola, oggettività di giudizio, imparzialità.

«Mancherei ad un dovere, che non è espressione convenzionale, ma sentito riconoscimento, se non dessi pubblica attestazione di un tanto ai due signori vicepresidenti, senatore Pellegrini e avv. Devetag».

Successivamente il Presidente dell'Assemblea ha avuto parole di simpatia e gratitudine per tutti coloro che collaborano ai lavori del Consiglio, e avviandosi a conclusione ha detto: «Credo che alla chiusura del 1965 possiamo affermare che in quest'anno la coscienza regionale abbia compiuto notevoli passi avanti e mi permetterei di riassumere il mio pensiero in queste parole: "da regionalistica si è trasformata in regionale".

«Avrei tante cose ancora da dirvi (forse perchè da questo banco sono chiamato ad ascoltare più che a parlare), ma non voglio tediarvi più a lungo. Lasciate quest'aula con animo più sereno e lieto, quest'oggi. Guardate al focolare domestico vostro e dei vostri concittadini. Fra breve molti alberi di Natale nelle case delle nostre genti si accenderanno di luci di festa. Saranno fra queste anche quelle lontane dei nostri emigrati dall'estremo Nord ai Tropici, dall'Australia alla Norvegia, dal Cile all'Africa, dalle terre tutte dove la nostra gente fa onore alla nostra civiltà. Rivolgo l'augurio più vivo e sincero a tutti di buon Natale e sereno 1966, in cui dobbiamo operare per il bene del Friuli-Venezia Giulia, dell'Italia, dell'umanità».

UNA TRADIZIONALE INIZIATIVA DELLA REPUBBLICA DEI RAGAZZI

Compie dieci anni il «Presepio parlante»

Venti minuti di rievocazione della Natività attraverso le voci degli attori della «Baracca»

Questo è il decimo Natale del «Presepio parlante» della «Repubblica dei ragazzi di Trieste».

Autorità della città, quali lo Arcivescovo, il Sindaco, assessori e consiglieri comunali, presidi di scuole e dirigenti di enti e associazioni, hanno onorato della loro visita questo semplice ma riuscito «Presepio», e in dieci Natali oltre 50 mila triestini sono rimasti incantati dalla sua «Rievocazione della Natività», e non sono mancati visitatori in gruppi di località di fuori città.

Questo non è un «Presepio» che si vede soltanto, ma è anche un «Presepio» che «si ascolta», nel suo intrecciarsi e susseguirsi di musiche commentanti il testo evangelico, mentre successivamente si illuminano le scene che illustrano i prodigiosi eventi narrati dagli Evangelisti, dalla Annunciazione a Maria sino alla nascita di Gesù, attraverso l'apparizione della stella ai Re Magi, il loro porsi in cammino, la promulgazione dell'editto del censimento in Palestina, l'udienza dei tre Magi alla Corte di re Erode, il peregrinare di Maria e Giuseppe da Nazareth e Betlemme, l'apparizione degli angeli ai pastori, l'andare finale dei pastori e dei Magi alla capanna del Divino Prodigio.

Sono venti minuti di vero spettacolo che contemporaneamente avvince ed edifica. Quest'anno il «Presepio parlante», per il suo decimo anniversario, si presenta completamente rinnovato, non nel commento parlato, perchè il racconto della Natività è sempre uguale e identici sono i sentimenti di bontà, di propositi di opere buone che questo racconto suscita, ma nella realizzazione delle scene. Basti dire questo: al posto delle statuine alte 5 o 6 centimetri ce ne sono ora di alte 25 e 50 centimetri, eseguite su modello, una per una, dalla ditta artigianale Mazzo di Lecce.

In questa sua nuova edizione il «Presepio parlante» viene inaugurato nella sera della Vigilia di Natale, quando «cittadini» e «anziani» della «Repubblica dei ragazzi» vi si raccolgono davanti per presentare i loro auguri a mons. Marzari, presidente dell'Opera Figli del Popolo e fondatore della «Repubblica». Ai visitatori poi il Presepio sarà aperto con osservanza del seguente calendario: giorno di Natale, ore 16-19; seconda festa di Natale, ore 15.30-19; 1.o gennaio, ore 15.30-19; 2 gennaio, 6 gennaio; 9 e 15 gennaio sempre dalle ore 15.30 alle ore 19.

Nelle sale che precedono quella del Presepio, dove si sosta ad attendere perchè vi si è introdotti nell'intervallo tra una «Rievocazione» e la successiva, sono allestite le Mostre «Giovanni XXIII, Parroco del Mondo» e «I viaggi di Papa Paolo»; sono esposti inoltre libri di diverse case editrici. L'ingresso è libero. Gli ambienti sono riscaldati. In questa sua decima edizione hanno prestato le loro voci per il commento del «Presepio», registrato presso gli Studi Raifon di Trieste, i popolari e simpatici attori del «Piccolo Teatro della Baracca».

(«Giornalfoto»)
Al centro della Galleria del Tergesteo è tornato a troneggiare, con le sue mille luci, il maestoso abete natalizio

PER LA CURA DELLE MALATTIE AMBIENTALI

ISTITUITA LA SEZIONE DI MEDICINA SOCIALE

Sanitari di Trieste, Udine e Gorizia nel Direttivo
La presidenza affidata al prof. Giacomo Battigelli

La convivenza sociale ha posto nuovi problemi: non ultimo, fra questi, quello delle malattie cosiddette sociali, che trovano la loro ragione di essere proprio nell'ambiente nel quale l'umanità è portata a vivere. Si tratta in genere di malattie che per frequenza di comparsa o per gravità di decorso ovvero di strascichi di menomazione richiedono un particolare intervento della società, rivolto ad una migliore conoscenza dottrinale delle malattie stesse, all'accertamento precoce ed alla prevenzione di esse, nonchè alla cura dei malati ed alla rieducazione degli invalidi e dei minorati.

Ecco allora la necessità che a lato della medicina clinica, che ha il compito di curare gli ammalati, dell'igiene, della medicina del lavoro e della medicina legale, si affianchi una nuova branca, impostata sulla ricerca delle cause sociali delle malattie, che ne studi l'incidenza e ne escogiti le eventuali difese. E questo è appunto il compito della medicina sociale, la quale ha come primo scopo quello di salvaguardare la salute degli uomini, condizione fondamentale del benessere sociale.

Molti problemi di carattere medico-sociale sono propri nei Paesi sottosviluppati (malattie da carenza alimentare, ecc.), altri interessano prevalentemente i popoli ad alta civilizzazione (diabete, malattie cardiavascolari, ecc.), altri ancora (alcoolismo, suicidio, cancro, ecc.) sono comuni a quasi tutta la umanità, ma con frequenza diversa fra Paese e Paese, ed anche fra regione e regione. Di qui l'opportunità di considerare i problemi di cui si è detto, sotto un'angolazione geografica più ristretta, allo scopo di meglio accertare e approfondire eventuali fattori sociali prevalenti in una determinata zona.

Ispirandosi a questi concetti, un gruppo di medici locali, pensosi di alcune condizioni sanitarie regionali, nonchè della prevalenza di certe malattie nella nostra regione e della possibile esistenza di particolari fattori ambientali che ne potrebbero spiegare la maggiore incidenza, ha ritenuto consigliabile promuovere la istituzione di una sezione della Società italiana di medicina sociale a carattere regionale. E' di questi giorni, infatti, la fondazione della Sezione regionale Friuli-Venezia Giulia, che nelle sue linee programmatiche si propone di dare impulso alla ricerca scientifica ed alle iniziative nel campo della medicina riparativa, nonchè di ispirare e dibattere le iniziative medico-sociali degli Enti locali, comunali e provinciali, e dello Ente regione e di seguire l'attività legislativa nel campo della prevenzione, dell'assistenza e della previdenza in materia sanitaria.

La sezione regionale, nelle sue assemblee, tenutesi recentemente a Trieste ed a Udine, ha eletto il proprio Consiglio direttivo, che risulta composto, per la provincia di Trieste, dal prof. Giacomo Battigelli, tisiatra, già primario presso gli OO.RR. è già direttore dello ospedale sanatoriale «Santorio Santorio» dell'INPS, dal dott. Claudio Bevilacqua, medico legale ed essistente presso l'Università di Trieste, dal dott. Adelelmo Bonini, assistente presso l'Ospedale maggiore, e dal prof. Renato Nicolini, medico legale ed aiuto presso la Banca del Sangue; la provincia di Udine, con il circondario di Pordenone, è rappresentata, invece, dal prof. Giorgio Feruglio, primario cardiologo presso l'ospedale civile, dal prof. Luigi Massignan, direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale, dal dott. Mario Passoni, direttore dell'ospedale civile di Pordenone, e dal dott. Amedeo Tonazzi, direttore dell'ospedale d'isolamento per malattie infettive di Udine; la provincia di Gorizia, infine, è rappresentata dal prof. Salvatore Bancheri, anatomopatologo presso l'ospedale civile.

Il Consiglio direttivo, che ha chiamato alla presidenza il prof. Battigelli, alla vicepresidenza il prof. Massignan ed alla segreteria regionale il dott. Bevilacqua, ha già preso i dovuti contatti con il Commissario del Governo, dott. Mazza, e con l'assessore regionale alla sanità, dott. Nardini, che si sono mostrati particolarmente interessati alle finalità altamente sociali della nuova Sezione. La Sezione regionale, poi, per fattivo interessamento del prof. Bonifacio, docente nell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni dell'Università, ha ottenuto dal prof. Amleto Loro, cattedratico presso l'Ateneo triestino, di potersi appoggiare al l'Istituto stesso, venendo così ad usufruire della ricca attrezzatura scientifica in esso presente e della vasta biblioteca.

IL RIESAME AL CONSIGLIO DOPO IL RIGETTO GOVERNATIVO

Rinnovata approvazione alla legge sugli ospedali

Si è ripetuto il voto favorevole anche per le disposizioni che riguardano la formazione professionale dei lavoratori

Le ultime due leggi regionali passate al vaglio dell'Assemblea in occasione della riunione conclusiva dell'anno 1965, sono state quella sulla formazione professionale dei lavoratori e quella sui provvedimenti per agevolare la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di ospedali civili, centri ambulatoriali e di impianti idrotermali e idrominerali, nonchè per migliorare le attrezzature e gli impianti sanitari. Queste due leggi, già approvate dal Consiglio regionale, erano state rigettate dal Governo centrale con osservazioni di illegittimità costituzionale, ma nel contempo con indicazioni soluzioni accettabili per renderle operanti.

Le due leggi, riesaminate dai commissari referenti, riviste dai competenti assessorati, rielaborate dal relatore, che in entrambi i casi era il prof. Nicolò Ramani, sono tornate ieri in aula, riesaminate e riapprovate a maggioranza.

Sulla formazione professionale hanno preso la parola, oltre al relatore Ramani e all'assessore al lavoro Giust, Bosari (PCI), Trauner (PLI), Bettoli (PSIUP) e Del Gobbo (DC). Naturalmente non sono state riportate sul tappeto tutte le argomentazioni già svolte nella precedente discussione. Qua e là qualche richiamo, qualche perplessità, qualche dubbio. Nella generalità, però, è stato riconosciuto che si tratta di una legge di pronto intervento o di spesa; tutta la materia andrà affrontata attraverso un provvedimento organico che certamente la Regione si darà in prosieguo di tempo.

Il Consiglio ha dedicato più tempo alla discussione della legge sull'ampliamento e l'ammodernamento degli ospedali, la quale investe un settore molto più impegnativo e importante. Qui, in generale, sia il relatore, sia l'assessore dott. Nardini hanno manifestato la tendenza a non ritenere giuridicamente valide le osservazioni degli organi censori governativi, i quali sostengono la violazione di attribuzioni statali, mentre gli interventi disciplinati nel disegno di legge inficiato, concernono la costruzione, l'ampliamento, lo ammodernamento di ospedali civili, in ordine ai quali la Regione ha potestà legislativa primaria. La tesi governativa, pertanto, è contenuta in una eccezione non scritta. Il che suscita legittime perplessità.

Oratori sul tema sono stati Pacco (PCI), Trauner (PLI), Giacometti (PSI) e naturalmente il relatore Ramani e l'assessore Nardini. Il rappresentante della Giunta ha ribadito la sua contrarietà ai rilievi censori, però, per opportunità di funzionamento del provvedimento ha invitato l'aula ad accogliere le lievi modifiche resesi necessarie. Ancora una volta questa legge ha trovato l'ostilità compatta del gruppo socialista, allergico in modo curioso a tutti i temi igienico-sanitari finora promanati dalla Giunta.

Di viva attualità le risposte fornite dalla Giunta a otto quesiti proposti. A Sema (PCI) sul fatto penalmente perseguibile di traffico d'armi ed esplosivi a Trieste da parte di giovani estremisti, il Presidente Berzanti ha dichiarato che il caso cui fa riferimento l'interrogante è stato deferito all'autorità giudiziaria e pertanto gli sembra doveroso astenersi in sede di Consiglio regionale da qualsiasi giudizio o iniziativa, per non turbare il corso della Giustizia.

L'assessore Cocianni ha fatto riscontro a due documenti su uno stesso tema: interrogazione Trauner (PLI) sull'urgenza di intervento dell'Amministrazione regionale per gli impianti sportivi della regione e di Trieste in particolare; Renato Bertoli (PSDI) sull'intervento nel campo degli impianti strutture sportive nella regione e sollecitazione alla predisposizione dell'apposito disegno di legge. L'esponente giuntale ha precisato i modi attraverso i quali l'Esecutivo acquisisce gli elementi basilari per predisporre il disegno legge invocato; ha altresì precisato che per il prossimo anno vi è una disponibilità di 300 milioni di lire per costruzione di impianti sportivi, posta in bilancio, aumentabile in seguito all'accettazione dell'ordine del giorno Bertoli a conclusione del dibattito. Trauner si è dichiarato solo parzialmente soddisfatto della riposta. Non bisogna perdere tempo. Lo sport nella regione e in modo speciale a Trieste è in pauroso declino perchè mancano le attrezzature. Dobbiamo preoccuparcene.

L'assessore Marpillero ha risposto a Sema (PCI) sul rinnovo da parte del Governo della assegnazione per Trieste di grano a prezzo politico e sul rifiuto della Federconsorzi di provvedere alla consegna dello stesso. Sono disponibili, per decisione del Ministro Ferrari Aggradi, 180 mila quintali di farina a prezzo agevolato. La relativa consegna sarà effettuata fra giorni. Coprirà il fabbisogno di sei mesi di panificazione per la città di Trieste.

Lo stesso assessore Marpillero ha ragguagliato il medesimo consigliere Sema sulla richiesta di provvidenze a favore dei pescatori durante la stagione invernale. La materia non è di diretta competenza della Regione. Investe tuttavia un tema sociale e umano. Un funzionario dell'assessorato regionale partecipa da settembre alle riunioni per la costituzione di una cassa previdenziale dei pescatori. Vi è quindi la miglior buona volontà di concorrere alle esigenze di questa categoria di lavoratori del mare.

L'assessore Masutto ha fornito dettagli agli interroganti Virgolini e De Biasio sulla sistemazione del tracciato stradale Palmanova-Codroipo. La Regione opera perchè tale sistemazione avvenga nel programma immediato dei lavori dell'ANAS. L'assessore Vicario ha escluso che la polizia abbia usato metodi pesanti nel corso delle manifestazioni studentesche svoltesi recentemente a Udine per la facoltà di medicina (vedi interrogazione del comunista Sema-PCI). Lo studente Giorgio Milano si è ferito cadendo nel fluttuare di spinte fra dimostranti. Ufficiali e agenti di P.S. lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale.

L'assessore Vicario ha dato risposta anche alla interpellanza Bergomas (PCI) riguardante l'ordine del giorno del Consiglio comunale di Monfalcone sulle provvidenze per l'assistenza scolastica. Si è soffermato su 5 punti, concludendo che il problema posto all'ordine del giorno dai monfalconesi troverà soluzioni con provvedimenti legislativi che la Regione sta predisponendo in tema di assistenza scolastica.

Al consigliere Sema (PCI) che aveva interrogato l'assessore alla programmazione, Cocianni, sulla mancata venuta a Trieste del Ministro del Bilancio, on. Pieraccini, è stato precisato che il Ministro ebbe un imprevisto impegno a Parigi per incontri a carattere internazionale. Una sua visita a Trieste dovrebbe comunque avvenire al più presto.

Le basi per una rassegna di animali da compagnia

E' giunto ieri nella nostra città il presidente della Federazione ornitologica italiana avv. La Cava il quale, accompagnato dal presidente della neo - costituita Società ornitologica triestina cap. Revignas, ha compiuto una visita al direttore dell'Ente Rinascita Agricola Natti allo scopo di esaminare gli aspetti tecnico-organizzativi del settore ornitologico del «1.o Salone internazionale dell'Animale da compagnia» in programma a Trieste dal 3 al 6 novembre dell'anno venturo in chiusura della stagione turistica.

Analoghi contatti sono previsti anche per quanto concerne altri settori interessati allo sviluppo e alla tutela della fauna domestica, al fine di assicurare alla manifestazione il più vario assetto espositivo. Come è noto, la prossima Mostra internazionale del Fiore la cui periodicità è ora biennale si terrà nella primavera del 1967, e pertanto l'Ente Rinascita Agricola ha deciso di organizzare nel 1966 e nei successivi anni pari una rassegna zoologica il cui programma particolareggiato è in corso di elaborazione.

LA MOSTRA ALLESTITA AL MUSEO TEATRALE

Rigoletto la più rappresentata delle opere di Verdi a Trieste

Fra i nomi illustri che l'hanno portata sulle nostre scene si inserì nel 1913 quello di Tito Schipa allora agli inizi

«Si chiuse la stagione con il «Rigoletto» che piacendo ogni sera vieppiù aveva fatto dimenticare le peripezie di una serie di esecuzioni manchevoli che avevano contraddistinto l'autunno del 1851». Era stato, quello, un cartellone eminentemente verdiano che traeva vita dalla linfa più profonda e più intima delle prime composizioni del Maestro: «Macbeth», «Luisa Miller», «Nabucco» e infine «Rigoletto». Di «diverso» c'erano soltanto «Favorita» di Donizetti e «Armando il gondoliero», l'altra «opera nuova d'obbligo» che, accolta dapprima freddamente, fu poi decisamente fischiata. «Rigoletto» venne ascoltato con ammirato stupore: il Verdi amato non cessava di meravigliare per la sua evoluzione continua, per quel suo scrutare, con amore profondo e con apprensiva sollecitudine, l'animo umano.

Contrasti violenti di passioni e di odi erano risolti nel respiro più vasto di una «pietas» senza limiti che rinveniva la sua espressione più alta e completa nel canto — doloroso e sommesso, amoroso o crudele — e riusciva a tradurre in musica, dissolvendole nelle supreme leggi dell'armonia, le dolorose vicende dell'esistenza nostra.

L'esecuzione non fu tra le più brillanti: chè se Augusta Albertini fu «Gilda» carezzevole e affascinante e Gaetano Ferri dolente «Rigoletto», Settimio Malvezzi fu un «Duca di Mantova» malaccorto e di dubbia efficacia. L'opera tuttavia resse per quindici sere e venne ripresa l'anno appresso, sempre interpretata dall'Albertini, per altre quindici rappresentazioni.

Apprezzato e prediletto fin dagli inizi, il «Rigoletto» conobbe sui palcoscenici nostri ritorni trionfali: 20 stagioni al «Verdi», 33 al «Politeama», 4 al Castello di S. Giusto, una all'Anfiteatro Minerva, 3 al Teatro Armonia, 6 al Mauroner, 2 al Teatro Fenice, una con il Carro di Tespi in piazza Unità (1935).

A circa 115 anni dalla sua apparizione — come è messo in evidenza dalla Mostra allestita al Museo teatrale — «Rigoletto» risulta essere stata l'opera più rappresentata nella nostra città. Vi è un ritmo costante e quasi annuale di ritorni che si accentua con l'apertura del «Politeama», quando la gara fra i due maggiori teatri triestini si fa più intensa e serrata: già nel 1878, anno d'apertura del «Rossetti», «Rigoletto», rappresentato al «Verdi» nell'aprile, veniva ripreso al «Politeama» in maggio, conseguendo, data la maggiore notorietà e fama dei cantanti, un successo migliore e un maggior numero di repliche.

Il bilancio poi si fa appassionante se si ricercano i nomi degli interpreti: le creazioni della dolente figura del protagonista, eseguite al «Politeama» da Gottardo Aldighieri, Zenone Bertolasi, Riccardo Stracciari, Mattia Battistini, Carlo Galeffi, Benvenuto Franci, si affiancano a quelle apprezzatissime di «Gilda» di Amelita Galli-Curci, Toti Dal Monte, Margherita Carosio, Lina Pagliughi, e a quelle del «Duca di Mantova» di Enrico Caruso, Giacomo Lauri - Volpi, Alessandro Wesselowsky, Mario Filipeschi.

Cantanti sommi che nel «pathos» supremo di scatenate passioni riuscivano a esaltare, in una emozione sempre rinnovantesi, un pubblico sensibilissimo e vibrante. Serate memorabili come quelle del marzo del 1890 quando sul palcoscenico del «Verdi» si trovarono riuniti Vittorio Maurel, Gregorio Gabrielesco, Giuseppina Musiani - Rizzoni, che, guidati da Gaetano Cimini, portarono al delirio i nostri nonni. E «accoglienze entusiastiche» ebbe pure la ripresa del 1913 giudicata dalle cronache «perfetta sotto ogni aspetto». Furono infatti Remo Andreini («Duca»), Giuseppe De Luca («Rigoletto»), Paolo Ludikar («Sparafucile), Graziella Pareto («Gilda») a ricreare mirabilmente l'opera verdiana; in quella occasione, alla quinta replica, si presentò a sostituire il tenore Andreini il giovane e già promettente Tito Schipa.

Nel 1922, Riccardo Stracciari, che aveva iniziato la sua fortunata carriera ai primi del secolo al «Politeama», ritrovava l'applauso del nostro pubblico in un' interpretazione stupenda della figura di «Rigoletto», dividendo il trionfo di una stupefacente creazione con Mercedes Capsir, Alessio de Paolis, e con il Maestro Gino Marinuzzi che di quella stagione fu il superbo animatore.

Giacomo Lauri-Volpi, Armando Borgioli, Dedi Montano riproposero l'opera nel '43; Rodolfo Moraro, Alda Noni, Cesare Bardelli l'interpretarono nel gennaio del '45 e, magistralmente diretti da Giuseppe Antonicelli, la ripresero nelle dolorose giornate del maggio del '45. Nel 1950 la giovane Dolores Wilson, ospite per la prima volta di un teatro italiano, fu una squisita e sensibile «Gilda», affiancata da Gianni Poggi e da Ugo Savarese, sotto la direzione sapiente di Antonino Votto.

L'ultima esecuzione al «Verdi» del capolavoro verdiano risale al febbraio del '61 quando lo ripresentarono al nostro pubblico Alfredo Kraus, Aldo Protti e Gianna d'Angelo, vigorosamente diretti da Francesco Molinari-Pradelli. Un elogio particolare va anche alle riprese estive dell'opera al Castello di S. Giusto: nel '39, nel '48, nel '54 e nel '63.

Questa rapida corsa nel tempo, al seguito di uno dei melodrammi più noti e più validi del nostro Ottocento, è valsa tanto a riconfermare l'inesauribile vitalità, il valore eterno dell'ispirazione melodica, l'universalità più completa del linguaggio musicale del compositore, quanto l'immediata comprensione, l'accettazione totale, l'abbandono senza riserve del pubblico nostro al fascino intramontabile del «Rigoletto» di Verdi.

Bianca Maria Favetta

Riappalto di un servizio di trasporti postali

Tra breve sarà indetta una licitazione privata presso la Direzione provinciale PT di Venezia, per il riappalto del servizio trasporti postali a Venezia Lido, che prevede l'impiego di due autofurgoni nuovi di fabbrica.

DOPO UN'INTERROGAZIONE DELL'ON. BARTOLE

Risposta del Governo sulle tombe in Istria

Il 18 novembre u. s. l'on. Bartole ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio, «per sapere se nel clima di fiduciosi rapporti istituitosi con i recenti incontri di Belgrado sia ora possibile sperare che le autorità jugoslave ritornino sulla impietosa determinazione di procedere all'esproprio delle nostre tombe di famiglia in zona Z, esproprio in questo momento prorogato a tempo indeterminato verso corresponsione da parte dei superstiti di tributi stabiliti dai locali comitati comunali ma con la preannunciata esigenza della diretta manutenzione degli avelli.

«L'interrogante — continuava l'on. Bartole — non tralascia di sottolineare che per troppi motivi tanto pratici che sentimentali la stragrande maggioranza dei profughi non sarebbe nelle attuali circostanze in grado di ottemperare specialmente a quest'ultimo adempimento».

All'interrogazione suddetta, il Sottosegretario agli Esteri on. Storchi ha ora risposto:

«Nel corso della visita ufficiale compiuta in Jugoslavia dall'on. Presidente del Consiglio dall'8 al 12 novembre 1965, la questione della conservazione delle tombe italiane in Istria non ha mancato di essere sollevata nelle approfondite conversazioni avute con i membri del Governo jugoslavo, cui è stata nuovamente rappresentata l'importanza che da parte italiana si annette ad una soddisfacente, definitiva regolamentazione della questione stessa.

«L'attenzione delle autorità jugoslave è stata richiamata in particolare sulla difformità delle norme recentemente emanate in materia di polizia cimiteriale dalla Repubblica di Slovenia e da quella di Croazia. E' noto, infatti, che nei Comuni amministrati da quest'ultima, le tombe sono concesse in uso per un periodo di 30 anni o più, mentre in quelli amministrati dalla Repubblica slovena il termine della concessione è limitato a periodi di 10 anni.

«L'argomento è richiamato del resto dal comunicato congiunto emesso al termine della visita, dove è specificato che «da parte jugoslava si esamineranno con benevolenza le possibilità di facilitare ai cittadini italiani la conservazione delle tombe di famiglia nei cimiteri istriani».

«Per quanto riguarda la manutenzione, è stabilito in via generale che gl'interessati provvedano a conservare le tombe in ordine e ben curate. Nel caso che i familiari siano impossibilitati a provvedere direttamente o per mezzo di propri incaricati, la manutenzione è curata da un apposito servizio comunale, naturalmente dietro corresponsione di un canone. In proposito, sembra quindi utile precisare che non è obbligatorio far ricorso al predetto servizio comunale quando gli interessati siano in grado di provvedere altrimenti alla manutenzione delle tombe».

Commemorato a Milano Riccardo Gigante

Il patriota fiumano Riccardo Gigante al quale si intitola la Sezione milanese dell'Associazione nazionale «Italia Irredenta» è stato commemorato al Circolo Giuliano-Dalmata della metropoli lombarda da Bruno Coceani. L'oratore è stato presentato al folto uditorio dal presidente del sodalizio, Bracco. Alla Sezione «Riccardo Gigante» dell'Italia Irredenta che è presieduta dal concittadino volontario di guerra Carlo Lupetina è stato consegnato un vessillo.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 e 2; nel gruppo 2 in ottima fase la decina dall'81 al 90 in ritardo da 43 settimane.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da ben 6 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo X, in forte stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 1. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Si può tentare il giuoco sul gruppo 2, assente da 8 settimane. In ottima fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo da ben 170 settimane.

MILANO — Si può tentare il giuoco sul gruppo 2, in lieve stato di crisi. In evidenza la decina dall'81 al 90, in ritardo da 31 settimane.

NAPOLI — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo 1.

PALERMO — Il segno 1, assente da 9 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

ROMA — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, in lieve stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 1. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 1 e sul gruppo X. Nel gruppo 1 in ottima fase la decina dal 21 al 30, in ritardo da 37 settimane.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, assente da 3 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 30na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	1	2	
CAGLIARI	x		
FIRENZE	1	x	
GENOVA	2		
MILANO	2		
NAPOLI	1		
PALERMO	1		
ROMA	1	2	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1	x	
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	2		

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IERI SERA IN SCENA AL TEATRO STABILE DI GENOVA

Senza illusioni segrete la vita non è possibile

«Arriva l'uomo del ghiaccio», uno dei drammi più complessi e sofferti di O'Neill è stato allestito dal regista Luigi Squarzina - Tra gli attori Buazzelli e Calindri

Genova, 21

Nel basso West-Side di New York c'è una bettola d'infimo ordine. L'«Albergo dei poveri» gorkiano, al confronto, era il Waldorf Astoria. Questa è «la osteria delle occasioni perdute. Il bar dell'ultimo strato geologico, il caffè del capolinea, la cantina sul fondo del mare». La singolare definizione è di Larry, l'intellettuale di «Arriva l'uomo del ghiaccio», uno dei drammi più complessi e sofferti di Eugene O'Neill, che il Teatro stabile di Genova ha presentato questa sera con la regìa di Luigi Squarzina e l'eccellente traduzione di Bruno Fonzi.

Nella bettola, gestita da Harry Hope (un buon diavolo che non pretende pigione per le stanze affittate) c'è una strana calma nell'aria, sin dall'aprirsi del sipario. Ultimo rifugio di uomini falliti, di personaggi col medesimo viso e le medesime parole, simboli di un destino impietoso, l'osteria raccoglie questi naufraghi della vita. «Nessuno — dice ancora Larry — ha da preoccuparsi di dove andrà poi, perchè più in là di qui non possono andare. E' una bella consolazione. Sebbene anche qui cerchino di salvare le apparenze della vita con poche innocue illusioni sul loro passato e sul loro futuro».

E' il tema centrale dell'intero teatro di O'Neill e fulcro interiore, allo stesso tempo, di quel conflitto esistenziale che è sempre stato alla base del pensiero, del sentimento e della cultura americani. E' l'eterna incessante lotta fra speranza e delusione, fra ciò che desideri e ciò che ti è possibile, fra lo istinto fisico alla sopravvivenza e il concorso di un'alleanza ideale — lusinga difesa illusione — che ti aiuti a nascondere la realtà. «Arriva l'uomo del ghiaccio» è del 1946. Cinquantacinque anni prima, George Bernard Shaw aveva scritto: «Negli anni senza difesa e colmi di terrore della sua prima età, l'uomo non poteva guardare in viso l'inesorabile; e poichè fra tutte le cose la più inesorabile gli appariva la realtà, egli ne mascherò gli atteggiamenti minacciosi a mano a mano che gli si venivano scoprendo; e nel medesimo modo si comportò con tutte le cose sgradevoli fintanto ch'esse perduravano inevitabili, perchè altrimenti il terrore delle ombre cupe dalle quali si sentiva circondato l'avrebbe fatto impazzire».

Senza illusioni, dunque, la vita non vale la pena d'essere vissuta. Troppo pesante il fardello, per le esili spalle dell'uomo. Castelli in aria da una parte, condizionamento fisico e spirituale dall'altra, rappresentano il nucleo essenziale di «Arriva l'uomo del ghiaccio». Tra i personaggi, ognuno dei quali, come in nessun'altra opera di O'Neill, ha una sua precisa individualità, alcuni sono troppo deboli o vigliacchi per riuscire a comprendere che non sarebbero mai felici, se riuscissero a realizzare i loro «sogni proibiti» a prezzo del doloroso sacrificio delle loro abitudini. Alcoolizzati, donne di malaffare, larve d'uomini sono i simboli di un'umanità logorata che scorge benissimo nel prossimo la menzogna, senza aver il coraggio di riconoscere la propria. «In questa comunità — osserva Robert Brustein — il prezzo della reciproca tolleranza è il reciproco silenzio. Prima dell'arrivo di Hickey, gli uomini convivono in una certa armonia aderendo a una particolare dottrina — la dottrina del domani — tenendo viva la speranza col pregustare la grande azione da compiersi in un giorno che non viene mai».

La «grande azione»: ecco arrivare Hickey, l'eroe della comitiva, colui che racconta le barzellette meglio di chiunque altro, tracannando litri di whisky ed offrendo da bere agli amici, colui che è un po' il simbolo stesso della loro allegria, che viene sempre a trovarli scherzando assieme a loro sulla moglie che è l'amante dell'uomo del ghiaccio; ecco dunque Hickey presentarsi alla «banda» completamente cambiato. Vuole rendere «felici» i suoi vecchi compagni di sbornia, vuole insegnare loro che solamente nella verità si può trovare la pace, vuole convincerli a razionalizzare la loro esistenza, vuole renderli coscienti dei loro sogni e far sì che cambino per sempre le abitudini di vita. Ma il tentativo si risolve in un risultato di morte: per sua moglie, cui spara un colpo di pistola, per il giovane Parritt, responsabile dell'arresto di sua madre ed ora suicida, forse per Larry, che comprende d'essere «un vero convertito alla morte»; e più di tutti, per lo stesso Hickey: la pace che egli sperava di raggiungere attraverso la realtà sarà quella della sedia elettrica per l'assassinio compiuto. Senza illusioni — conclude O'Neill — senza il potere dei «Pipe dreams», la vita non è possibile.

Rappresentando per la prima volta sui palcoscenici italiani «Arriva l'uomo del ghiaccio», il regista Luigi Squarzina ha inteso essere « chiarificatore » al massimo rispetto a tutto ciò che il testo di O'Neill rappresenta non solo nell'area drammaturgica, ma in tutto il più vasto orizzonte della cultura americana che da William Saroyan ad Arthur Miller ha trattato — in forme e risultati diversi — il medesimo problema. La regia di Squarzina non s'è pertanto fermata al dato naturalistico: niente «tranche de vie», dunque; partendo da una funzionale scenografia e dagli indovinati costumi firmati da Gianni Polidori, Squarzina ha mirato ad offrirci un quadro di ambiente evocato attraverso i singoli personaggi, ognuno dei quali voleva essere il «simbolo» di una condizione umana. La lunga scena dell'attesa di Hickey da parte della compagnia, alternando momenti di sobrietà e deliri alcoolici, ostilità improvvise ad abbracci riconcilianti, è costruita come un capolavoro di ritmo e d'orchestrazione.

Ottima la recitazione condotta da Squarzina su un livello raramente riscontrabile in un complesso italiano. Su tutti ha primeggiato un eccellente Ivo Garrani (Larry) le cui apparizioni sui nostri palcoscenici sono da un po' di tempo centellinate, ma esemplari. Tino Buazzelli ha prestato corposa evidenza e raffinato mestiere al personaggio-chiave di Hickey, imparentato col Gregorio Werle de «L'anitra selvatica», mentre Mario Scaccia ha costruito una bellissima caratterizzazione di Harry Hope, con un'indovinata intonazione dialettale e Ernesto Calindri ha disegnato un godibile ritratto del «capitano» Lewis.

Giorgio Polacco

PRESENTE ANCHE SOFIA LOREN

Oggi a New York prima di «Zivago»

Carlo Ponti ha ottenuto il divorzio in Francia
Adesso potrà sposarsi civilmente con l'attrice

New York, 21

Partita Brigitte Bardot è arrivata a New York Sofia Loren alla quale è stato riservato un benvenuto meno burrascoso, ma ugualmente cordiale. La bellissima attrice italiana è a New York per assistere alla prima mondiale del «Dottor Zivago», il film prodotto da Carlo Ponti, diretto da David Lean e interpretato da uno stuolo di famosi attori tra i quali Alec Guinnees, Rod Steiger, Tony Courtney e Omar Sharif (e non va dimenticata Geraldine Chaplin), che avverrà domani sera.

In serata i cronisti americani hanno tentato invano di prendere contatto con la Loren per avere qualche dichiarazione in merito alla decisione della Corte parigina, resa nota nel tardo pomeriggio, di concedere al produttore il divorzio dalla moglie Giuliana Fiastri. Per ottenere il divorzio francese sia Ponti che la signora Fiastri hanno preso la cittadinanza francese. La Corte parigina ha sentenziato il divorzio «per colpa del marito», su richiesta della signora Fiastri. L'attrice ed il produttore sono stati certamente informati della notizia, ma non hanno voluto per ora rilasciare alcun commento.

I giornalisti americani hanno avuto la possibilità di incontrare Sofia Loren soltanto al suo arrivo all'aeroporto dopo di che la «diva» ha evitato di farsi nuovamente bloccare. All'aeroporto la bellissima artista ha retto benissimo alle domande dei cronisti. Quando le hanno chiesto un parere su Brigitte Bardot ha risposto che «la Bardot è molto brava e molto bella», ma non ha accettato di estendere il suo giudizio alla vita privata di Brigitte «che non la riguarda».

Tappa a Hollywood di Brigitte Bardot

Hollywood, 21

E' giunta in aereo a Hollywood, proveniente da New York Brigitte Bardot.

L'attrice francese si tratterrà nella capitale del cinema due giorni per la prima del film «Viva Maria».

All'aeroporto l'attrice è stata ricevuta da Pierre Salinger, l'ex capo dell'Ufficio stampa della Casa Bianca al tempo di Kennedy e che ora si occupa di cinema. Vi erano anche centinaia di ammiratori e giornalisti.

Laudi del '200 con «I Giovani»

Oggi alle ore 21 nella sala-teatro di S. Maria Maggiore la compagnia di prosa «I Giovani» terrà il suo terzo spettacolo. Si tratta, questa volta, di una serata dedicata alle prossime festività Natalizie; sulla scena: «Natività, passione e morte di N. S. Gesù Cristo» tratto da laudi di anonimi del XIII secolo e da Jacopone da Todi. Lo spettacolo, che non verrà replicato è diviso in due parti: la prima ha per tema la Natività ed ha una tessitura delicata e armoniosa; la seconda, brevissima, è il celebre «Pianto della Madonna» di Jacopone da Todi: drammatica e incisiva.

PRIME VISIONI

Il tuono di 007

Il numero di novembre di «Playboy» ha pubblicato un servizio di Richard Maibaum ampiamente illustrato (secondo lo «stile» della rivista) su «James Bond's Girls», le ragazze di James Bond. Quando un personaggio arriva su quelle pagine patinate si può essere certi che ha toccato il vertice della notorietà, ma implicitamente costituisce anche il segno che dopo o si vola, avendo le qualità di tenere l'altezza, o si comincia la discesa.

James Bond, come ognuno sa da poco più di un anno, è l'attore inglese Sean Connery, e «Agente 007 Thunderball», in italiano «Operazione Tuono», è l'ultimo film da lui interpretato per le avventure di Ian Fleming; ed è un film che in un certo senso conferma la regola di «Playboy», sempre che Connery non intenda continuare con prove del tipo «La collina del disonore». Perchè «Operazione Tuono», quarto della serie dopo «Licenza d'uccidere», «Dalla Russia con amore» e «Goldfinger», sembra un'antologia esasperata dei film precedenti, nel solco del più scoperto marinismo cinematografico per cui «è del regista il fin la meraviglia»: più donne seminude attorno, più nemici implacabili, più difficile impresa, più sfacciata fortuna. In campo stavolta l'organizzazione criminale «Spectre», che ruba due bombe atomiche alle forze NATO: o pagare un fortissimo riscatto (in diamanti), o zùmpete le bombe finiscono sopra due città. La faccenda, in mano a 007, è movimentatissima, ma, come si diceva, è giocata con troppo spavalda naturalezza, chiedendo subito la complicità dello spettatore invece di conquistarsela metro metro. In altre parole si può lasciare la intelligenza in guardaroba, con soprabito e ombrello, e abbandonarsi all'ondeggiare della lanterna magica. Da ciò il meglio nelle riprese subacque, quelle della battaglia finale tra uomini rana neri e rossi che dura più di un quarto d'ora: un'autentica novità spettacolare, dove le leggi del corpo a corpo che vigono in terra sono trasferite nell'elemento liquido con intuibili risultati plastici e di ritmo. E ancora attraenti certe riprese dall'elicottero su mare azzurrissimo e trasparente.

Il resto, come avvertito, ricalca con più mezzi il formulario classico di James Bond: strumentini scientifici, automobili con sorprese, sistemi di eliminazione (piscina con pescecani), sicari a bizzeffe, ragazze innamorate e volubili. Il mito Bond, o il virus Bond, come si preferisce chiamarlo, si estende a macchia d'olio, ma l'olio galleggia, e allora non scende in profondità. Ci si chiede cosa potrà mai accadere la prossima volta, e si è nel pieno diritto, dopo che la bondite ha mobilitato psicologi, sociologi, filosofi, scrittori e politici a radiografare il fenomeno e a postillarne le lastre, scomodando storia e costume, psicanalisi ed emigrazioni di masse. Ma intanto «Agente 007 Thunderball» tuona davvero, fa spalancare gli occhi con il suo gigantismo, le sue iperboli e il suo barocco stile Sessanta. Applausi, applausi a scena aperta, come raramente succede al cinema. Chi se la sentirà di dire: «io non c'era»?

ma.

ALL' AUDITORIUM DI VIA TORBANDENA

«El povaro soldato» stasera con lo Stabile

Questa sera con inizio alle ore 20.30 avrà luogo all'Auditorium di via Torbandena lo spettacolo inaugurale della stagione 1965-66 del Teatro Stabile di Prosa.

Come noto per l'inaugurazione della stagione è stato scelto il lavoro «El povaro soldato» di Maffioli e Zanzotto, tratto da testi di Angelo Beolco detto il Ruzante: un copione già presentato con successo ad Asolo, e che racchiude il meglio del teatro popolare ruzantiano. Ai personaggi principali Fiore e Menego daranno vita i giovani attori della stabile già noti al pubblico triestino: Nicoletta Rizzi e Oreste Rizzini; altri interpreti saranno: Vittorio Franceschi (il cantastorie), Werner Di Donato (Pasquale), Mimmo Lo Vecchio (Tonin), Lino Savorani (Menato), Antonio Pavan (soldato tedesco), Giorgio Valletta (Andronico), Carlo Gamba «Marchetto). Lo stesso Maffioli, coautore del testo, ha curato la regia, mentre le scene ed i costumi sono stati disegnati da Falleni; le musiche sono del cantautore Lino Toffolo.

Lo spettacolo di questa sera è in turno di abbonamento A; alla Biglietteria centrale di Galleria Protti proseguono le sottoscrizioni degli abbonamenti e la vendita dei biglietti per le repliche.

Domani ultima di «Rigoletto»

Domani avrà luogo al Teatro Verdi, alle 20.30 precise, in turno di abbonamento B per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione, l'ultima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni. Inizia oggi alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi dall'abbonamento.

E' in allestimento «Il Pipistrello» di Johan Strauss, la cui «prima» è fissata per mercoledì 29 dicembre prossimo. Diretto da Hans-Walter Kämpfel, «Il Pipistrello» sarà interpretato da Edith Martelli, Edda Vincenzi, Walter Artioli, Carlo Franzini, Alvinio Misciano, Renato Cesari, Claudio Giombi, Guido Mazzini, Ombretta De Carlo, Enrico Dezan. Regia di Vito Molinari, coreografia di Gisa Geert; scene e costumi di Giorgio Veccia; maestro del coro Giorgio Kirschner. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Primi ballerini: Ombretta De Carlo, Loredana Furno, Ciro Di Pardo e Adriano Vitale.

Nella foto: Licinio Montefusco, protagonista dell'opera.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di L. van Beethoven; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 17: Giornale; 17.25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: Bellosguardo; 18.15: Un microsolco per voi; 18.35: Sono un poeta. Album di liriche napoletane; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Adriana Lecouvreur», di F. Cilea; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: La prima e l'ultima - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Recentissime di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Da oggi a ieri. Fantasia radiofonica di O. Biancoli e F. Scalia; 20.35: Archi in parata; 21: Operazione Natale. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: I Ba-Bau. Trattenimento serale; 22.15: Tempo di danza; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: La TV dei ragazzi: Martino e Martina;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Grandi teatri lirici: Il San Carlo di Napoli;
19.15: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: Corrado presenta: La prova del nove. Spettacolo inchiesta sulle canzoni di ieri e di oggi: III Girone - Finale;
22.15: Anteprima. Settimanale dello spettacolo;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Le inchieste del commissario Maigret, di G. Simenon: «Un'ombra su Maigret;
22.40: Il giornale dell'automobile. Anno II - n. 8. Notizie e curiosità del mondo che va a motore, a cura di G. Bozzini.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11.05: Musiche di H. Wieniawski; 12: Complessi d'archi; 12.55: Un'ora con M. De Falla; 14: Concerto sinfonico; 15.10: Suites; 15.30: Musiche di A. Vivaldi e C. Ph. E. Bach; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Natura e paesaggio in Giosuè Carducci. Conversazione; 17.45: Musiche di L. Spohr.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. Absil; 19: Nel XX anniversario della Liberazione: Natura e funzione dei Comitati nazionali di liberazione in Italia; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. J. Haydn; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Panorama dei festival musicali; 22.10: Italo Svero, di G. Pampaloni: Gli altri scritti; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale volante parlato e cantato; 13.40: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in quattro atti. Musica di G. Rossini - Atto II - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.30: Dalla Destra Tagliamento - Lettere di Giuseppe di Ragogna: «Torre di Pordenone: Un artigiano integrale»; 14.40: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): - 8 (17): Musiche per organo; 11 (20): Un'ora con B. Britten; 12 (21): Recital del pianista F. Mannino; 13.25 (22.25): Musica a programma; 13.55 (22.55): Trascrizioni ed elaborazioni; 14.30 (23.30): Congedo; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Strumentisti celebri; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): I grandi interpreti del jazz; 12.15 (18.15 e 0,15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

Cronache della TV

COMICHE

Al primo canale è iniziata ieri una nuova serie cinematografica, col sopratitolo «Comiche di ieri e di oggi» dedicata all'attore americano Bob Hope.

Il film prescelto per inaugurare la rassegna era «Il ratto delle zitelle», una storia comico-avventurosa in cui l'ingegnoso protagonista (Bob Hope, appunto), minacciato dai gangster e costretto a nuotare sempre contro corrente, una ne pensa e cento ne combina, fino ad uscire dal ginepraio vittorioso di tutto e di tutti. Il film, vecchio d'una quindicina d'anni, poteva dire ancora la sua parola su un certo tipo di cinema per ridere e sulle qualità personali del bravo Bob Hope, proprio per i caratteri irrazionali e gratuiti del suo candore comico. Ma certo è che il doppiaggio italiano — come ha giustamente osservato Enrico Rossetti in sede di presentazione — ne ha attenuato il mordente.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani alle ore 20.30 precise ultima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Direttore m.o Nino Verchi. Turno di abbonamento B per platea e palchi; A per gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Stagione di Prosa del Teatro Stabile. Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento A inaugurazione della stagione '65-'66 con: «El povaro soldato», di Maffioli e Zanzotto da Ruzante. Informazioni, prenotazioni, abbonamenti e vendita biglietti: Biglietteria centrale, Galleria Protti (orario 8.30-12.30 e 15.30-19.30). Tel. 36372.
PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Sabato ore 16 e 21: «Letto matrimoniale» di Jean De Hartog. Domenica ore 16: «I tre sentimentali», 3 atti brillanti di Camasio - Berrini. Novità per Trieste. Grande successo.
TEATRO S. MARIA MAGGIORE. 21. Compagnia «I giovani» in: «Natività, passione e morte di Gesù Cristo».
TEATRO MODERNO. Venerdì 24, sabato 25 e domenica 26, Rivista «Il traviso delle idee»! Il trionfo della satira e dell'umorismo con Walter Carini, Ines Ferrari, Ivano Floris e il suo complesso. Canta Vittorina Ledda. Sullo schermo: «Esame di guida», con Alberto Lupo e Serena Vergano.

ARCOBALENO. 16. Walt Disney presenta l'unico e il più bel dono per Natale: «Le avventure di Peter Pan», in technicolor. Tutti i sogni dei ragazzi (e dei grandi) si trasferiscono sullo schermo; al film è abbinato «Il cavallo tatuato».
EXCELSIOR. 16: «La mandragola». Il capolavoro di Nicolò Machiavelli, in una stupenda, spassosissima versione cinematografica, con Rosanna Schiaffino, Philippe Leroy e Romolo Valli. Viet. ai minori di 18 anni.
EDEN (già Supercinema). 16.30, 19.15, 22. In esclusiva per le tre Venezie: «Il tormento e l'estasi», con Charlton Heston e Rex Harrison; Todd-AO. Prezzo unico L. 700.
FENICE. 14.30: «Agente 007 Thunderball (Operazione tuono)», in cinemascope technicolor, con l'autentico agente 007 James Bond (Sean Connery), Claudine Auger, Adolfo Celli e Luciana Paluzzi. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30: «Tutti insieme appassionatamente». Todd-AO Colore De Luxe. Il film felice per i giorni felici, con Julie Andrews, premio Oscar 1965. Vietate le tessere.
NAZIONALE. 15.30: «La grande corsa», in cinemascope technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «2 marines e 1 generale», in technicolor. Scoppia la bomba comica nel più comico film dell'anno! Tutto da ridere! Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. In prima visione.
AURORA. 16. Alain Delon, vigoroso ed efficace interprete del drammatico film Metro: «Il ribelle d'Algeri». Prossimamente lo straordinario e atteso successo: «Ipcress», il film rivelazione dell'attuale stagione cinematografica.
CAPITOL. 15.30: «Il terzo giorno». George Peppard e Elizabeth Ashley nell'affascinante Warner Color. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Gli occhi degli altri». Un giallo del terrore, con Joan Crawford. Vietato ai minori di 14 anni. Domani l'atteso film: «Casanova '70», con Marcello Mastroianni e Virna Lisi.
FILODRAMMATICO. 16.30: «U - 570, contrattacco siluri». Film travolgente, emozionante con spettacolari audacissimi attacchi, interpretato da John Bentley, Brett Halsey e Wayne Heffley.
GARIBALDI. 16: «Veneri proibite», in technicolor. Numeri di spettacoli e interviste per gli aspetti più vari della donna sexy. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16. Ultimo definitivo giorno dell'eccezionale successo: «Le bambole». Vietato ai minori di anni 18. Domani l'atteso capolavoro: «Il compagno Don Camillo».
MODERNO. 16: «La settima alba», con William Holden, Susannah York, Capucine e Tetsuro Tamba. Technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Minnesota», con Rod Cameron, Ruth Hussey, John Agar e Gale Storm.
VITTORIO VENETO. 16: «Le ultime 36 ore», con James Garner, Eva Marie Saint e Rod Taylor. La più grande storia di spionaggio mai raccontata. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 15.30: «Colpo grosso». Sensazionale capolavoro in technicolor, con Frank Sinatra, Dean Martin e Angie Dickinson.

ALCIONE (S. Vito). 16. Uno spettacolo meraviglioso: «South Pacific», in cinemascope technicolor, con Mitzi Gaynor e John Kerr.
ALDEBARAN. 16: «La vita privata di Henry Orient». Una risata continua in uno spassoso technicolor con Peter Sellers e Paula Prentiss.
ARISTON. 16: «La noia». Un film audace e sentimentale con una stupenda Catherine Spaak, H. Buchholz e Bette Davis. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTORIA. 16.30: «Alessandro il grande». Spettacolare technicolor, con R. Burton. I visione zona S. Giacomo.
ASTRA. 16.30: «Il tesoro di Rommel», in technicolor con D. Addams. Domani: «Le 3 sfide di Tarzan».
IDEALE. 16: «Paracadutisti d'assalto», con Richard Bakalyan e Jimmy Murphy.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Marinai, topless e guai». Domenica: «Passaggio di notte».
MARCONI. 16: «Un napoletano nel Far West». Divertentissimo cinemascope in technicolor, con Robert Taylor e Eleanor Parker.
NOVO CINE. 15.45: «L'urlo dei Comanches». Grandioso, con Clint Walker e Virginia Mayo.
RADIO. 15, 18.15, 21.30 (ultima): «Cleopatra». Successo mondiale in technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton e Rex Harrison.
SERVOLA. 16: «Le avventure di Pippo Trippa e Nicola Gorgonzola». Cartoni animati in technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Le 7 città d'oro», technicolor con Anthony Quinn, Richard Egan e Michael Rennie. Capolavoro!

UDINE

ASTRA: «Chi ha ucciso Bella Sherman?», con J. Desailly e A. Stewart. Vietato ai minori di 18 anni. Ore 15.
ODEON: «2 marines e 1 generale», con Ciccio Ingrassia e Franco Franchi Technicolor. Ore 15.
CENTRALE: «New York Press - operazione dollari», con S. Granger, R. Ryan e N. Gray. Ore 15.
PUCCINI: «Matrimonio alla francese», con Jean Gabin, Michèle Mercier, Robert Hossein e Lilli Palmer. Ore 15. Prezzi 1.o 500; 2.o 400.
CRISTALLO: «Il fantasma di Soho», con D. Borsche e B. Rütting. Ore 15.
FRIULI: «Dalla Terra alla Luna». Fantascienza in technicolor, con Joseph Cotten e Debra Paget. Ore 18.
DIANA: «Fargo la valle dei desperados», con S. Taylor e M. Healey. Ore 18.
I. NIEVO: «La pelle che scotta», con Cliff Robertson e S. Parker. Ore 20.
ROMA (Cineforum): «La sfida del samurai». Ore 21.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef 87319)
16.30-22.30: «Cole, il fuorilegge», con F. Loveyoy e A. Dalton — Bianco e nero — Western.

CORSO. 17: «Jeff Gordon spaccatutto», con E. Constantine e P. Viterbo. Ultima 22.
VERDI. 17.15: «Lo sguardo che uccide», con P. Cushing e C. Lee. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 22.
CENTRALE. 17: «Kociss, l'eroe indiano», con J. Chadler e J. Lund. Technicolor. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17: «La montagna dei sette falchi», con A. Ladd e E. Scott. A colori. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «Paga o muori», con Hildegarde Neff, George Gotz e Klaus Kinski.

CORMONS

COMUNALE: «Cavalleria Commandos», con John Agar, Myron Haeley e Alicia Vergel.

MONFALCONE

AZZURRO. 21: «Sesto Festival della Canzone Nuova» - II serata.
PRINCIPE. 17.30: «Lord Jim», con Peter O'Toole, James Mason e Curd Jurgens. Superpanavision. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Donne, mitra e diamanti», con Jean Marais e Maria Grazia Buccella. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «El gringo». Ultima 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 18.30: «Gli indifferenti», con Claudia Cardinale e Rod Steiger. Ultima 21.30.
RIO: riposo.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Il cacciatore del Missouri», con Clark Gable, Ricardo Montalban, John Hodiak e Maria Elena Marques; in technicolor. Ultima 21.30.

Concorso per orchestre

L'ENAL-CCdL rende noto a tutti i complessi di musica leggera che nel mese di gennaio avrà luogo un concorso per orchestre, in cui saranno messi in palio tre premi: 1) Coppa CCdL; 2) Medaglia d'oro; 3) Targa ricordo.

Tutti i complessi riceveranno una pergamena ricordo.

Proseguono frattanto tutte le domeniche, dalle 16 alle 19.30 i consueti trattenimenti danzanti.

la donna * il bambino * la casa



A sinistra: BRIONI - Roma. Completo sportivo di tweed di lana a disegno pied-de-poule grigio e nero del Lanificio F.LLI PIACENZA. Linea leggermente svasata, con lunga martingala nel dorso. Lui indossa un cappotto di gabardine di lana color cammello, con pantaloni beige e maglietta nera con collo alla ciclista. — Sotto: FELTRIA - Milano. Tailleur pesante, di tono decisamente sportivo, realizzato in pura lana shetland. Giacca scozzese color beige ruggine, con abbottonatura laterale, piccolo colletto rivoltato e tasche applicate. Gonna beige, unita. Polsi e colbacco di volpe rossa.



GILET E GONNA PER BAMBINA

1(3)5 ANNI

Occorrente: gr. 300(350)400 di lana rosa e gr. 20 di lana bianca 4 Pingouins delle laines du Pingouin; ferri n. 2,5 e ferri n. 3; ferri circolari n. 2,5 e 3.

Misure. Gonna: lunghezza cm. 24(27)30; Gilet: petto cm. 56(60)64. Lunghezza cm. 28(30)(32). Maniche cm. 27(30)33.

Campione. 15 maglie oppure 20 righe con i ferri n. 3 = cm. 5.

GONNA

Occorrente: gr. 150(200)200 di lana rosa, gr. 15(15)15 di lana bianca 4 Pingouins.

La gonna è lavorata in tondo, in un solo pezzo.
Con il ferro circolare n. 3 montare 330(342)354 maglie e lavorare così: 1.a riga: à rovescio; 2.a riga: al diritto. Ripetere queste 2 righe ancora 4 volte, poi lavorare 3 righe in punto jersey (1 riga diritta, 1 riga rovescia). Poi eseguire una bordura jacquard. Continuare con la lana rosa e intrecciare 10(6)2 maglie suddivise a uguale distanza sulla 1.a riga: = 320(336)352 maglie. Alla 2.a riga lavorare così: * 2 maglie rovesce, 38(40)42 maglie diritte. Ripetere dall'* ancora 7(7)7 volte. Continuare lavorando le maglie come si presentano (diritto al diritto, rovescio a rovescio). Sulla 7.a riga dalla bordura jacquard, diminuire facendo 1 accavallamento semplice all'inizio e prendendo 2 maglie insieme al termine di ogni pannello in punto jersey. Ripetere queste diminuzioni ogni 7 righe ancora 8(9)10 volte. Lavorare 0(4)8 righe. Con i ferri n. 2,5 lavorare in punto a coste 1/1 (1 maglia diritta, 1 maglia rovescia) diminuendo 2(1)0 maglie nel mezzo di ciascun pannello in punto jersey sulla 1.a riga: = 160(168)176 maglie. Dopo cm. 1,5 fare 2 occhielli: lavorare 24(26)28 maglie iniziando al principio della riga, intrecciare 3 maglie, lavorare 28(28)28 maglie, intrecciare 3 maglie. Terminare la riga. Sulla riga seguente, montare 3 nuove maglie di fronte alle maglie intrecciare. Quando le coste misureranno cm. 3, lavorare così: intrecciare 99(105)111 maglie, lavorare 11 maglie (bretelle), intrecciare le 18(20)22 maglie rimaste. Lavorare le bretelle in punto a coste 1/1 facendo la 1.a e l'ultima maglia di ogni riga al diritto. Intrecciare quando misureranno 40(42)44 cm.

GILET

Occorrente: gr. 200(200)250 di lana rosa, gr. 10 di lana bianca 4 Pingouins.

Dietro. Con i ferri n. 2,5, montare 83(89)95 maglie e lavorare in punto a coste 1/1 per 5 righe. Con i ferri n. 3, lavorare in punto jersey. Dopo 4 righe, lavorare una bordura jacquard seguendo il nostro schema. Continuare con la lana rosa e lavorare diritto fino a che il lavoro misuri 14(15)16 centimetri. Intrecciare 2 maglie, 2 maglie, 1 maglia (3 maglie, 2 maglie, 1 maglia), 4 maglie, 2 maglie, 1 maglia ai lati per lo scalfo manica. A cm. 11(12)13 di lunghezza di scalfo, intrecciare 6 maglie, 6 maglie, 6 maglie, 7 maglie (6 maglie, 6 maglie, 7 maglie, 7 maglie) 6 maglie, 7 maglie, 7 maglie, 7 maglie per ogni spalla. Intrecciare le maglie rimaste insieme.
Davanti sinistro. Con i ferri n. 2.5 montare 51(54)57 maglie e lavorare in punto a coste 1/1 per 5 righe. Con i ferri n. 3 lavorare come per il dietro salvo le sette maglie esterne del bordo che dev'essere lavorato sempre al diritto. Quando il lavoro misurerà cm. 14(15)16, intrecciare 3 maglie, 3 maglie, 1 maglia, 1 maglia (4 maglie, 3 maglie, 1 maglia, 1 maglia) 5 maglie, 3 maglie, 1 maglia, 1 maglia dalla parte dello scalfo. Quando saranno terminate le diminuzioni dello scalfo, prendere insieme le 2 maglie all'interno delle 7 maglie vivagno del bordo davanti per eseguire lo scollo a «V». Ripetere queste diminuzioni ogni 4 righe ancora 10(11)12 volte. Quando lo scalfo misurerà cm. 12(13)14, intrecciare per la spalla come per il dietro. Lasciare in attesa le 7 maglie vivagno del bordo davanti.

Davanti destro. Lavorare come per il davanti sinistro, ma in senso inverso e fare 4 occhielli. Eseguire il 1.o occhiello sulla prima riga della bordura jacquard, il 4.o contemporaneamente alla prima diminuzione della parte davanti e i due altri a uguale distanza: ogni occhiello è a 3 maglie del bordo davanti ed è composto da 3 maglie. — Nota: Assicurarsi che le bordure jacquard siano di fronte l'una all'altra sul davanti. Continuare a lavorare le 7 maglie vivagno del bordo davanti ancora per cm. 8 poi lasciarle in attesa.

Maniche. Con i ferri n. 2,5 e la lana rosa montare 51(55)59 maglie e lavorare in punto a coste 1/1 per cm. 4. Con i ferri n. 3 continuare in punto jersey. Aumentare 1 maglia ai lati ogni 2 righe, 8 volte. Quando il lavoro misurerà cm. 20(22)24, intrecciare 4 maglie, 2 maglie, 2 maglie ai lati poi 1 maglia all'inizio di ogni riga fino a che la rotondità misuri cm. 5(6)7, poi 2 maglie all'inizio di ogni riga, ancora per cm. 3. Intrecciare.

Confezione. Stirare le diverse parti con telo umido. Lasciar asciugare poi eseguire le cuciture. Cucire i bottoni sulle bretelle della gonna e orlare gli occhielli. Passare un filo elastico alla vita. Fare le cuciture, piegare e cucire l'orlo del basso della gonna. Cucire i bottoni e orlare gli occhielli del gilet.

NUOVE CURE DI BELLEZZA PER I VOSTRI CAPELLI

In questa stagione è opportuno recarsi dal proprio parrucchiere anche per farsi fare uno scrupoloso esame delle condizioni di salute dei capelli. Sarà la sua esperienza a dire se i capelli risultano inariditi, secchi, fragili oppure se presentano una maggiore untuosità o ancora se certe disfunzioni, come la seborrea e la forfora, si sono con i primi freddi (cosa molto probabile) accresciute. In seguito a questo esame e alla conseguente diagnosi, caso per caso bisogna procedere tempestivamente in uno dei seguenti modi:

Capelli secchi, aridi, fragili

E' opportuno cominciare con dei bain d'huile gelifié che hanno la proprietà di restituire al capello le preziose sostanze grasse naturali indispensabili per renderlo morbido, vigoroso, brillante ed elastico. Se lo stato di inaridimento della capigliatura fosse molto pronunciato, occorrerà abbinare al bain d'huile gelifié, un trattamento rivitalizzante a base di proteine cheratiniche, cioè applicazioni di fiale di Katiocure. Tale prodotto agisce non solo sul capello ma sul bulbo pilare con l'apporto di aminoacidi che ne accrescono la vitalità. Le proteine cheratiniche contenute in Katiocure si integrano con la struttura stessa del capello irrobustendolo.

Capelli grassi e seborreici

E' questo uno dei casi più frequenti che richiede applicazioni dello speciale shampooing antiséborrheique Kirone, alternate con applicazioni della lotion antiséborrheique Kirone. Preparati che hanno la proprietà di liberare il capello e il cuoio capelluto dall'eccessivo deposito sebaceo e nel contempo di riportare alla normalità l'attività delle ghiandole sebacee. Entrambi sono a base di zolfo organico ed estratti dall'olio di cedro. Esercitano pure una profonda azione asettica sulla flora batterica che si manifesta assieme con la seborrea. In tal modo viene anche arrestata la caduta dei capelli che la seborrea genera sempre.

Capelli forforosi

Si curano col trattamento, abbinato di shampoo e lozione Cepelic che oltre a liberare il cuoio capelluto del deposito di squame forforali, tonifica e rivitalizza la circolazione sanguigna capillare, eliminando in tal modo la causa prima della forfora ed arrestando la conseguente caduta dei capelli. Tanto per i capelli seborroici quanto per quelli fosforosi, può talvolta essere necessario unire ai suddetti trattamenti una cura rivitalizzante di Katiocure. Sarà il parrucchiere a valutarne la necessità. Caso per caso a seconda delle caratteristiche del capello, occorrerà ricorrere a queste cure con una certa frequenza, per ottenere risultati durevoli.

COLORE

E' assolutamente necessario affidarsi ad un bravo colorista, esponendogli chiaramente quale tipo di colorazione si vuole adottare. Oggi i tipi di coloranti sono tanti e così perfezionati da assicurare la perfetta soddisfazione di ogni vostra esigenza.

Reflex

Rappresentano il vero e proprio avviamento alla colorazione moderna. Danno alla capigliatura smaglianti riflessi di luce, molto naturali che durano circa 6 settimane, resistendo bene agli shampoo. Per i capelli grigi sono consigliabili i Régé Gris in una gamma di 7 tonalità ognuna delle quali ha inoltre la proprietà di eliminare il giallognolo.

Colorelle

E' lo shampoo color che per la semplicità e la sicurezza d'impiego ha reso diffusissima la colorazione moderna. La ricchezza della sua gamma di toni è tale da consentire la soluzione di qualsiasi problema di colore. La luminosità e la naturalezza di ogni nuance sono sorprendenti. E' uno dei prodotti di maggior impiego, perchè non troppo impegnativo.

Imedia

E' il più perfezionato colorante che consente risultati perfetti su capelli di qualsiasi natura: bianchi, decolorati, decapati, tinti. Con l'Imedia la colorazione estetica dei capelli raggiunge la perfezione. Le sue stupende tonalità, come le Veneziane, les Blonds de votre enfance, le Irisées, sono adottate dalle donne eleganti di tutto il mondo.





In alto: GUIDO propone una pettinatura particolarmente adatta per una giovanetta. Capelli corti e spazzolati, mantenuti ariosi.

○

Sopra: Stile ed estro nella bella creazione di NEVIO studiata espressamente per le feste. Originale ed impegnativa, ha già riscosso il più vivo successo.

○

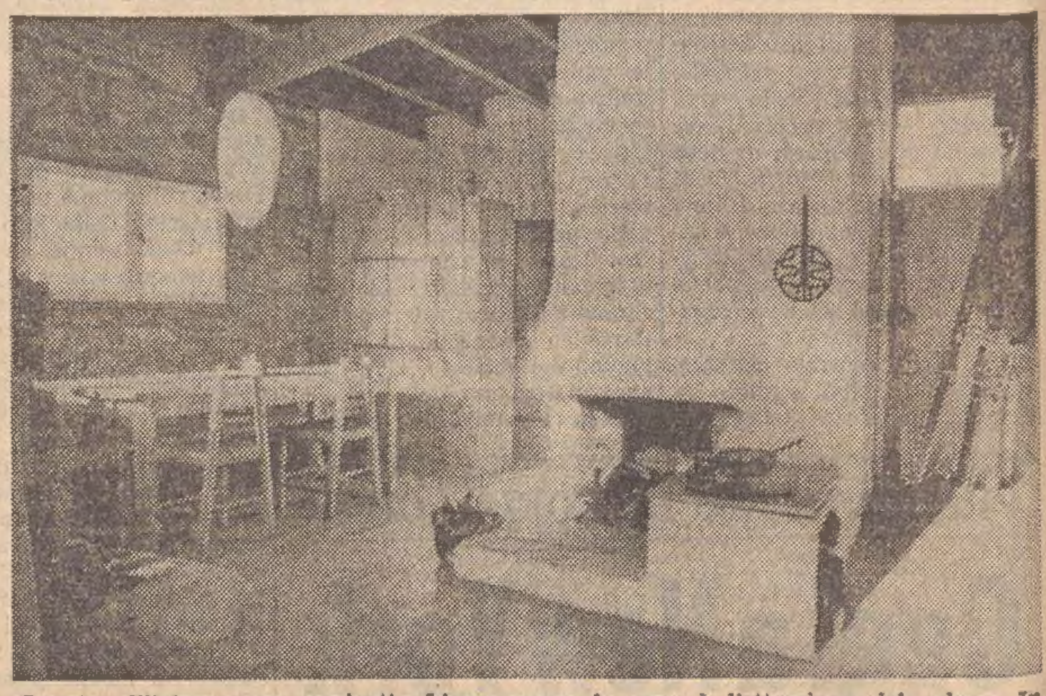
A destra: Presentata da NEREO un'elegante e raffinata acconciatura, che incontra il gusto delle signore di classe, per la sua sobrietà.

○

Pubblicheremo prossimamente le creazioni di FELICE e LUCIANO



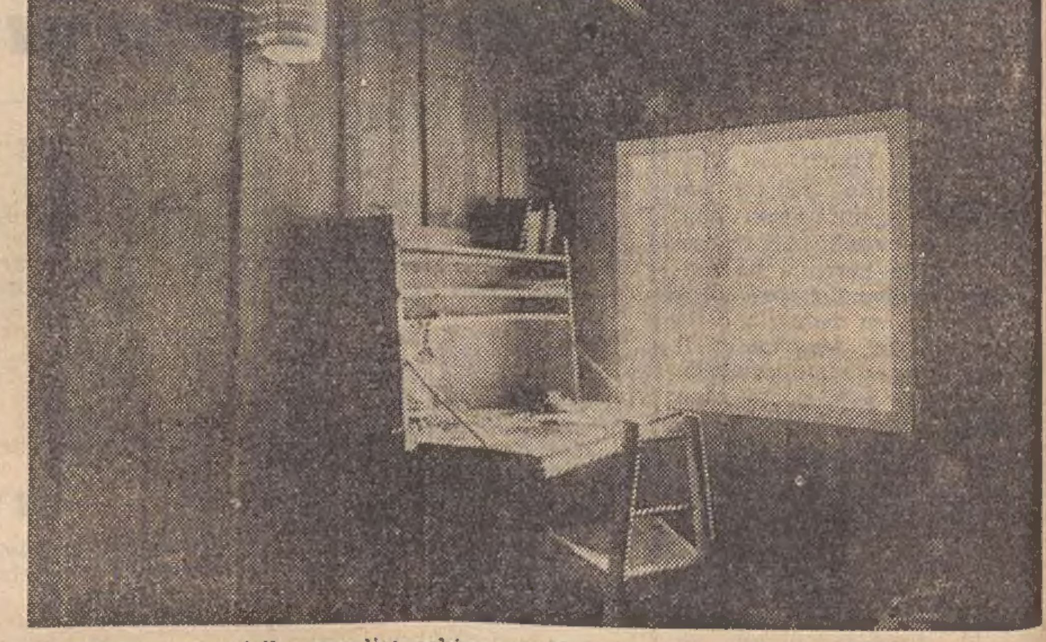
La riuscita di questo piccolo chalet di sciatori, deriva dal fatto che la sua semplicità montanara non è solo di superficie. E' un cantuccio bello e piacevole da abitare, con il suo rivestimento esterno ed interno di legno, secondo le buone regole per poter vivere sportivamente, da sciatori e senza troppe complicazioni. Questo chalet, costruito su una base di cemento armato, ha un'ossatura in pino massiccio. Sotto le strisce di legno, è previsto un triplice isolamento di lana di vetro, d'Isorel e di feltro e bitume.



Quanto all'interno, un caminetto bianco come la neve è l'attrazione del salone. In perfetta intesa con l'esterno di pietra e legno grezzo, il salone è rivestito di pino chiaro.



L'arredamento del salone è composto d'una grande tavola, d'un banco appoggiato contro il muro di pietra e di sedie impagliate. Tutte cose che non hanno nulla da temere dalla gioiosa confusione del dopo-sci, data la loro perfetta stabilità e resistenza.



Le camere: sono delle semplici cabine per dormire, con scrittoio-biblioteca murale, per isolarsi, nei giorni di cattivo tempo. Sono tutte orientate verso il mezzogiorno, come la terrazza esterna porta-sci, per approfittare al massimo del sole invernale.

VINTO DALL'ACCUSA IL SECONDO PROCESSO PER IL «GIALLO DEL BITTER»

L'ergastolo a Renzo Ferrari comminato dalle Assise di Genova

Più di nove ore di camera di consiglio prima della sentenza - Respinte le attenuanti e ribadite le aggravanti - La vana replica della difesa - Morbosa curiosità della folla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 21

Renzo Ferrari è stato condannato all'ergastolo. Dopo nove ore e dieci minuti di camera di consiglio, la Corte d'Assise di Appello presieduta da Goffredo Russo è uscita per leggere il dispositivo di sentenza.

Erano le 19.13. L'aula era gremitissima, pubblico, avvocati e giornalisti in piedi. Silenzio teso. Ferrari era terreo in volto; nei suoi occhi si leggeva la rassegnazione per una condanna che si aspettava durissima. Poi la Corte è entrata. I giurati, per la prima volta dall'inizio di questo processo, vestivano abiti molto scuri. I loro volti erano atteggiati alla più severa impassibilità.

Pochi secondi per sistemarsi dietro il bancone e poi il Presidente ha letto: «In nome del popolo italiano, la Corte d'Assise di Appello di Genova accoglie il ricorso del Procuratore generale avverso la sentenza di primo grado alle assise d'Imperia e, respinte le attenuanti generiche, condanna l'imputato Renzo Ferrari alla pena dell'ergastolo per l'omicidio doppiamente aggravato in persona di Tranquillo Allevi. *(A questo punto, Ferrari che era rigido, in posizione di attenti, si porta una mano alla testa come per un istintivo gesto di disperazione).* La Corte lo condanna altresì alla pena di dodici anni di reclusione per ciascun tentato omicidio in persona di Allegranza e Paini, pena assorbita però da quella più grave dell'ergastolo. Lo condanna altresì all'isolamento diurno per sei mesi e all'interdizione legale, oltre al rimborso delle spese della causa e al risarcimento per la costituzione di Parte civile della Lualdi e del Paini, fissate rispettivamente in 250 mila e 100 mila lire. La sentenza sarà affissa nei Comuni di Genova, Arma di Taggia e Barengo e pubblicata a spese del condannato sui giornali "La Gazzetta del Popolo" e "Corriere della Sera". La seduta è tolta».

Un principio di mormorio della folla è stato subito represso dai carabinieri, che hanno allontanato vivacemente il pubblico. Nel frattempo, Ferrari, riacquistata la sua impassibilità, ha respinto il braccio di un carabiniere che generosamente intendeva sostenerlo e ha chiamato l'avv. Ciurlo. E' stato un colloquio breve e svolto a bassa voce, senza che se ne potesse intendere il tenore. Poi, senza tradire l'emozione, il veterinario di Barengo è uscito a testa bassa tra due carabinieri.

L'ora del verdetto, fattasi attendere più del previsto, aveva creato un'atmosfera da «suspense». Ore e ore di attesa, in aula, nei pianerottoli del palazzo di Giustizia, nelle scale: una folla eterogenea, di tutti gli strati sociali, ha fatto la coda, per poter guadagnare un posticino nell'aula appena ne usciva uno «spettatore» stanco di attendere in piedi. Il tutto per poter «vivere» quei pochi attimi che dura la lettura della sentenza, per poter scrutare in volto l'imputato, per divorarlo con gli occhi, per cercare una risposta ai «perchè» di questo processo e anche per un senso di crudeltà che s'annida in tutti noi. Ferrari «sente» questa curiosità che lo spoglia, lo fruga in ogni dove e ha preferito fino all'ultimo starsene rinchiuso nelle guardine di palazzo Ducale, dove è stato fatto salire in aula solo all'ultimo momento.

La Corte d'Assise d'Appello s'era ritirata in camera di consiglio alle ore 10,03 esatte. Il Presidente dott. Goffredo Russo, ascoltate le repliche dell'accusa e le controrepliche della difesa, ha chiesto al dott. Renzo Ferrari: «Avete qualcosa da dire?». «Confido in voi e nella Giustizia», ha risposto con voce ferma il veterinario di Barengo. La Corte si è ritirata quindi in camera di consiglio per decidere la sua sorte.

La brevissima udienza si era aperta con le repliche. Brevi ma terribilmente infuocate. Per primo ha preso la parola l'avv. Morganti, patrono della Lualdi: «Nessun conto ha in sospeso con la Giustizia la Lualdi. Perchè non volete lasciarla uscire da questo processo? Forse perchè ha pagato con il suo dolore, con la sua vergogna? Non è abbastanza? Ora pensate ai suoi figli, per loro, la donna deve essere dimenticata. E' vergognosa questa ansia di rigettare ombre anche su chi si è purificato; terribile gettare sospetti infondati e assurdi per sminuire l'evidente colpa di un altro».

Aveva fatto seguito il Procuratore generale, dott. Mancini, il quale, dopo essersi complimentato con la difesa, che è riuscita «a cavar sangue dai sassi», aveva aggiunto: «Ma il valore dei difensori, il loro encomiabile lavoro, urta contro l'evidente realtà processuale: il Ferrari è un assassino freddo, premeditatore. Noi non vogliamo fare la difesa d'ufficio della Lualdi. Dobbiamo però ricordare che nella vita dissoluta di questa donna c'è stata una parentesi, dal matrimonio all'incontro con il Ferrari. E' stato lui a trascinarla nuovamente in basso, nel fango. Per lei c'è già una condanna morale suscitata dall'incontrollata passionalità della gente, ma è una condanna che non può incidere sul vostro giudizio. Forse, se il Ferrari avesse ucciso la Lualdi, si potrebbe dissertare sulla passionalità di questo delitto. Ma il Ferrari ha ucciso il marito di lei, un innocente, il quale effettivamente si può considerare anche vittima della moglie, che l'ha fatto soffrire. Ma è stato lui, il veterinario di Barengo, a uccidere.

Poi aveva parlato l'avv. Luca Ciurlo, difensore del Ferrari, il quale ha puntato le ultime speranze sui sentimenti di umanità dei giurati.

Bruno L. Cressotti

«MEGLIO, MEGLIO COSI'» ha commentato la Lualdi

Genova, 21

La notizia della condanna di Renzo Ferrari all'ergastolo è giunta a Renata Lualdi, nella sua nuova casa, dinanzi alla stazione di Arma di Taggia, portata da alcuni corrispondenti di giornali. Ha aperto la porta la madre dell'Allevi; la Lualdi era dietro di lei. Appena ha sentito la parola «ergastolo» ha urlato: «Meglio, meglio così. Ora basta, tutto è finito: andate via, maledetti!».

IL TRAGUARDO DEL MILIONE

Torino — Per la prima volta nella storia, la «Fiat» ha superato il traguardo di un milione di autoveicoli complessivamente prodotti in un anno. La milionesima vettura, uscita dalla «Mirafiori», è una «850» berlina, che ha avuto per «mascotte» i due più giovani allievi della scuola «Giovanni Agnelli». Nella foto: gli operai applaudono festosamente il «giro d'onore» dell'auto

Condannato un focoso innamorato

MISE UNA BOMBA sulla porta del rivale

Palermo, 21

Un innamorato respinto, il quale fece scoppiare un ordigno davanti all'abitazione del rivale è stato condannato a 7 mesi di reclusione dalla quarta Sezione del Tribunale penale presieduto dal dott. Baviera. Il dinamitardo è il contadino Antonio Vistaglio, di 29 anni, di San Giuseppe Jato, il quale è stato accusato anche di tentativo di violenza privata.

Il Vistaglio, qualche anno addietro, si era fidanzato con la compaesana Serafina Mandalà, di 25 anni; ma la relazione dopo qualche tempo era stata rotta. La ragazza gli aveva preferito un altro compaesano: Albano Castrenze. Deluso, il Vistaglio, per vendicarsi confezionò un rudimentale ordigno con l'aiuto del padre Lucio, ora morto, facendolo poi esplodere davanti alla casa del rivale, la sera del 27 febbraio scorso. L'ordigno produsse danni allo stabile e provocò la rottura di alcuni vetri. Serafina Mandalà si trasferì in Svizzera per sfuggire alle insistenze del Vistaglio ma questi la raggiunse anche all'estero. Non avendo però ottenuto alcun successo, si rassegnò a ritornare in paese, dove venne arrestato dai carabinieri. Il P. M. dott. Morvilli chiese la condanna a 2 anni di carcere. Il Vistaglio, che è stato scarcerato avendo già scontato la pena, durante la permanenza in carcere si è fidanzato con un'altra ragazza di San Giuseppe Jato.

GUERRA IN INGHILTERRA ai guidatori ubriachi

Londra, 21

Quanto prima sarà discussa al Parlamento inglese una legge per la quale saranno istituiti sulle strade statali controlli volanti del tasso di alcool nel fiato degli automobilisti di passaggio.

Si ritiene che il dibattito sarà molto acceso. Le associazioni degli automobilisti si sono già espresse contro simili controlli quando non siano motivati da comportamento sospetto dei conducenti di auto.

Secondo la legge governativa, la polizia avrà il diritto di fermare chiunque, a caso, e di invitarlo a soffiare nei palloncini reattivi che denunciano una percentuale alta di alcool nel sangue: chi si rifiutasse sarebbe soggetto automaticamente a una multa.

IMPUTATO IN GIAPPONE un fratello dell'Imperatore

Tokio, 21

La polizia ha rinviato oggi alla magistratura d'accusa il caso del Principe Mikasa, fratello minore dell'Imperatore Hiro Hito, ritenuto responsabile di un incidente automobilistico avvenuto l'11 ottobre nel centro di Tokio.

La macchina del Principe, che ha 49 anni, si scontrò con un taxi ed entrambi i conducenti riportarono contusioni e ferite lievi. Il Principe ha ammesso la responsabilità dell'incidente.

E' la prima volta nella storia giudiziaria giapponese che un Principe di casa reale è implicato in una simile procedura.

Incendio in una fabbrica

Bergamo, 21

Un incendio è divampato in una fabbrica di coperte di proprietà di Giancarlo Busatta e Maria Marcandelli in Vertova. Il danno supererebbe i 30 milioni di lire.

CINQUE ORE DI INTERVENTO IN UNA CLINICA A ZURIGO

Il cervello di Dogliotti sotto il bisturi di Krayenbuhl

L'operazione clinicamente riuscita - Le condizioni dell'illustre paziente sono state definite buone

Zurigo, 21

Il prof. Achille Mario Dogliotti è stato sottoposto nella Clinica neurochirurgica della Università di Zurigo a un delicato intervento al cervello che è durato quasi cinque ore. Il prof. Hugo Kraienbuhl, che ha eseguito l'operazione, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «L'intervento è stato effettuato nella regione del lobo frontale destro. Il paziente ha sopportato bene la operazione, che può essere considerata clinicamente riuscita». Il chirurgo svizzero si è tuttavia rifiutato di precisare la diagnosi, limitandosi a dire che l'operazione, durata circa cinque ore, è stata difficile.

Appena conosciuta la notizia, da tutte le parti d'Italia e d'Europa sono giunte a Zurigo telefonate di persone che chiedono notizie sullo stato dell'illustre medico torinese: «Le condizioni del prof. Dogliotti sono buone», ha confermato il prof. Morini, che con il prof. Maspes ha assistito all'operazione. Il genero del prof. Dogliotti, anch'egli presente sul posto, ha d'altra parte precisato che si è trattato di un intervento chirurgico endocranico in sede fronto-temporale e che due ore dopo la fine dell'operazione il paziente aveva già ripreso conoscenza e anche ripreso a parlare. Lo assistono la moglie, il figlio Giulio e il fratello prof. Cesare Mario Dogliotti.

Giunto ieri sera all'aeroporto Kloten di Zurigo, a bordo di un aereo privato, il prof. Dogliotti era immediatamente entrato nella clinica zurighese. Raggiunto telefonicamente, egli rispondeva amabilmente alle domande, confermando di essere venuto in questa città per subire un'operazione, ma rifiutandosi di precisare la diagnosi.

L'illustre paziente è stato condotto in sala operatoria verso le sette di stamane e ne è uscito dopo le 11.30. Nel primo pomeriggio, il prof. Krayenbuhl rendeva noto l'esito dell'operazione: «Il paziente ha sopportato bene l'intervento che, clinicamente, può essere considerato riuscito». L'eminente chirurgo svizzero precisava inoltre, che la degenza sarà di 12/15 giorni. Tuttavia, egli si riserva di dichiarare il paziente fuori pericolo prima di ventiquattro ore, «poichè — ha spiegato — soltanto dopo tale termine di tempo è possibile dire se sussiste ancora un eventuale pericolo».

Il prof. Krayenbuhl ha precisato che nel corso dell'intervento egli è stato assistito in particolare dai professori Del Vivo e Mattmann. Inoltre, erano presenti all'operazione i professori italiani Cioccato, De Nunno, Battezzati, Morini, Luigi Biancalana, Malan, Maspes e Giulio Cesare Dogliotti, fratello del paziente.

Il prof. Hugo Krayenbuhl è senza dubbio uno dei più grandi chirurghi del cervello esistenti in Europa. Egli è considerato un innovatore nel campo della chirurgia del cervello. Nato a Zihlschlakt, presso Zurigo, nel 1902, egli ha frequentato l'Università di Ginevra e di Zurigo, specializzandosi in un primo tempo in operazioni di ernia del disco, che ha sviluppato introducendo nuove tecniche e formando una schiera di abili assistenti, fra cui fa spicco il noto professore turco Jargil.

Figlio del dottor Ferdinando Krayenbuhl, psichiatra, l'illustre chirurgo svizzero è un uomo assolutamente schivo a qualsiasi forma pubblicitaria, tanto che ha proibito alla sua segretaria di dare qualsiasi nota biografica sulla sua vita e sulla sua carriera. Ciò non ha impedito oggi il diffondersi di un numero di aneddoti sul suo conto, che vanno da operazioni da lui compiute gratuitamente in India, dove si era recato con strumenti e assistenti, a bordo di un aereo e a spese di un maragià del luogo, all'aneddoto che racconta come una volta si fosse rifiutato di operare un illustre personaggio «perchè non aveva il tempo di lasciare i suoi pazienti più poveri».

Il prof. Dogliotti aveva conosciuto personalmente il suo eminente collega svizzero durante un congresso negli USA.

Una recente foto dell'illustre clinico prof. Achille Mario Dogliotti

SENSAZIONALE CONCLUSIONE DEL PROCESSO IN ASSISE CONTRO VERBELEN

Piena assoluzione a Vienna dell'«SS» condannato a morte

I giurati hanno probabilmente considerato le azioni dell'imputato come commesse in «stato di necessità» - Indignati commenti in Belgio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 21

Assoluzione piena: questa è l'incredibile conclusione del processo Verbelen alle Assise di Vienna. La lettura della sentenza ha destato sensazione e fra il pubblico si sono levati mormorii. Verbelen, l'ex-ufficiale delle «SS» belghe, che in aula ha ammesso di avere eseguito ordini di assassinio, che è stato definito assassino da testimoni sopravvissuti alle stragi e che per gli stessi reati ora contestatigli è stato condannato a morte in contumacia da un tribunale belga, ha lasciato l'aula delle Assise di Vienna candido come un agnello. Raggiante, ha stretto la mano al suo avvocato difensore, che si chiama Fuerher, ed è stato rimesso immediatamente in libertà!

Il P. M., che ieri aveva esortato i giurati a emettere un verdetto in favore della giustizia e aveva chiesto la condanna all'ergastolo, ha impugnato la sentenza. Una parte del pubblico, un gruppo evidentemente di destra, stava per applaudire; un giornalista belga è stato sul punto di perdere il controllo dei propri nervi ed è stato trattenuto dai suoi colleghi.

L'interesse per questo dibattimento era motivato da svariate ragioni: in primo luogo, per la personalità di Verbelen, volontario delle «SS», che in aula ha esaltato l'occupazione nazista del Belgio e che non ha dimostrato alcun pentimento per le sue azioni delittuose; ma anche per i suoi poco chiari rapporti con la polizia segreta austriaca e americana nel disordinato periodo del dopoguerra, quando era stato definito uno dei più preziosi collaboratori dei servizi di controspionaggio. E' stato per merito di questa sua attività se ha ottenuto la cittadinanza austriaca, che per lui ha significato la salvezza dalla richiesta di estradizione più volte presentata ufficialmente dalle autorità belghe dopo che era stata appurata la sua presenza in Austria. Anzi, la cittadinanza austriaca ha costituito il compenso per la sua collaborazione spionistica per la quale egli appositamente non aveva voluto essere pagato.

I giurati, nell'ammettere il verdetto assolutorio, hanno evidentemente analizzato le azioni del Verbelen nel concetto di «stato di necessità», anche se ieri la Pubblica accusa aveva sostenuto che non esisteva questa attenuante, in quanto era risultato che molte vittime de Verbelen, al contrario di quanto aveva sostenuto l'imputato, non erano partigiani nè avevano contatti con questi.

L'imputato aveva basato la sua difesa principalmente su quattro tesi, sostenendo: 1) di non avere partecipato direttamente alle uccisioni; 2) di essere stato un semplice esecutore di ordini, che venivano impartiti dal comando tedesco delle «SS»; 3) di non avere potuto sottrarsi all'esecuzione di tali ordini; 4) di avere trasmesso ordini che costituivano «legittime rappresaglie», in conformità del diritto internazionale, contro il «terrore» instaurato dai partigiani, che «avevano ucciso centinaia di donne e di bambini».

A nulla sono valse le testimonianze dei superstiti alle stragi di Verbelen, il funzionario del Commissariato di polizia attaccato dalle «SS» agli ordini di Verbelen, le vedove delle vittime. Verbelen era in carcere da tre anni e mezzo in attesa di questo processo. Ha 54 anni ed è sposato con una viennese, funzionario del comune, dalla quale ha avuto due figli.

Anche oggi in aula era presente l'ex nazista Erich Rajacovich, che recentemente ha terminato di scontare la lieve pena inflittagli dalla Corte di Assise di Vienna. Erich Rajacovich, che quando è stato arrestato viveva a Milano col nome di Enrico Raja e dirigeva una avviata ditta di importazione ed esportazione, non può ritornare in Italia in quanto è stato dichiarato «indesiderabile».

La radio belga, nel dare la notizia dell'assoluzione di Verbelen, ha detto: «Tutto quello che si può dire è che la decisione della giuria di Vienna sarà vivamente criticata in Belgio». Più tardi, parlando alla radio, il Ministro della Giustizia belga Pierre Wigny ha così commentato la notizia dell'assoluzione di Verbelen: «Vado in bestia quando ricordo tutte le sofferenze che Verbelen inflisse ai migliori dei nostri compatrioti. Un Tribunale belga lo condannò nel 1947 a morte e a una multa di mezzo milione di franchi, privandolo al tempo stesso della nazionalità belga. Il Tribunale austriaco si è trovato perciò a giudicare un austriaco per reati comuni e spettava alla giuria austriaca decidere se egli fosse o no autorizzato a uccidere, come fece».

Alla domanda se il Governo belga avesse fatto tutto il possibile per contribuire alla condanna di Verbelen, Wigny ha risposto: «Abbiamo cooperato in pieno con le autorità austriache. Ma il Governo belga non si è mai messo allo stesso livello di Verbelen. Sarebbe andato a scapito della nostra dignità batterci in Tribunale contro le sue asserzioni nei confronti della sua ex patria».

«Verbelen — ha detto ancora il Ministro — è stato condannato a morte e ha perduto la nazionalità belga. Egli non potrà attraversare nuovamente il nostro confine senza mettere a repentaglio la sua vita».

Hubert Halin, alto dirigente dell'Unione internazionale dei combattenti della resistenza e dei reduci dai campi di concentramento, che prese parte alla ricerca e all'identificazione del Verbelen, ha dichiarato: «E' un vero scandalo che un criminale comune venga assolto. La ideologia nazista ha lasciato segni profondi in Austria. Non è la prima volta che un Tribunale austriaco emette un verdetto scandaloso. Rajakovich, uno degli aiutanti di Eichman, si è preso soltanto due anni di carcere da una Corte austriaca».

G. G.

Gli orrori di Auschwitz

NEUBERT RITRATTA la sua confessione

Bonn, 21

Gerhard Neubert, principale imputato del secondo processo di Auschwitz, che si sta svolgendo a Francoforte, ha accusato oggi il giudice istruttore di averlo costretto a fare una falsa confessione.

Egli ha sostenuto di non avere assistito i medici che provvedevano al trasferimento dei malati gravi del campo di concentramento di Monowitz ad Auschwitz perchè vi trovassero la morte nelle camere a gas, nè di avere fatto personalmente una selezione dei prigionieri destinati a morire. L'accusato ha affermato di avere anzi creato di propria iniziativa per gli ammalati più gravi un piccolo ricovero segreto.

Alle domande rivoltegli sulla situazione nel campo di concentramento, Neubert ha risposto: «Non c'è proprio bisogno di rivangare tutto ciò: era tutto così triste».

L'imputato Wilhelm Burger, accusato di aver ordinato grandi quantità di gas «ciclone B» destinato a provocare la morte per asfissia di migliaia di ebrei, ha dichiarato piangendo di aver creduto che tale gas servisse solo a disinfezione dei locali e degli abiti dei prigionieri.

Il processo proseguirà il 28 di questo mese.

SALVATO DALLE ACQUE un vigile urbano udinese

Udine, 21

Un vigile urbano di Udine, che era precipitato con la propria auto in un canale a fianco della strada Udine-Palmanova, e stava per annegare non riuscendo a uscire dalla vettura sommersa, è stato salvato dal proprietario di una trattoria, Antonio Gerutti, che aveva assistito alla scena; quest'ultimo, nonostante il freddo intenso, si è tuffato in acqua ed è riuscito ad aprire una portiera dell'automobile e a portare a riva il vigile sano e salvo. L'auto è stata recuperata qualche ora dopo.

UNA VICENDA DI TONO KAFKIANO ALLE ASSISE DI FIRENZE

CONDANNATA PER ESTORSIONE LA MOGLIE DI UN VICE QUESTORE

Parte lesa un giovane laureato sedotto e intimidito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 21

Si è concluso questa sera davanti alla Corte d'Assise di Firenze, con la condanna dell'imputata a due anni e mezzo di reclusione, un processo di estrema gravità e delicatezza, che aveva visto di fronte, per una decina di udienze, la moglie dell'ex vicequestore di Gorizia — dott. Cesare Tarantelli, ora vicequestore di Teramo — signora Concetta Di Grande e un amico di famiglia, il dott. Ferruccio Rossi Ciampolini.

La signora Di Grande aveva ospitato, subito dopo la fine della guerra, nella sua abitazione fiorentina, l'allora studente Rossi Ciampolini, che era poi rimasto nella casa del funzionario di polizia per 13 anni. Quando la famiglia Tarantelli si trasferì a Gorizia, il Rossi andò a vivere per proprio conto nelle sue proprietà di Bibbona, in provincia di Livorno .

Qualche tempo dopo, il presidente del tribunale di Gorizia, su istanza dell'avv. Pascoli, autorizzò un decreto ingiuntivo per 38 milioni, con ipoteca sulle proprietà del Rossi Ciampolini, sulla scorta di due documenti di credito a firma dell'amico di famiglia dei Tarantelli: uno di otto milioni, sottoscritto nel 1953 dinanzi a un notaio, e uno di trenta milioni del 1960.

Opponendosi al decreto ingiuntivo, il Rossi Ciampolini affermò che la Di Grande lo aveva reso succube, dopo aver intrattenuto con lui una relazione che superava i limiti del puro sentimento, e che gli aveva estorto quei documenti di credito anche servendosi della minacciosa bocca di una rivoltella puntata contro di lui. Ebbe perciò origine il processo penale per estorsione che, nel giugno 1964, arrivò al tribunale penale di Firenze, dove però la competenza, trattandosi di estorsione aggravata dall'uso di arma, venne trasferita alla Corte di Assise.

Dopo alcuni rinvii, il processo è cominciato il 6 dicembre ed è stato punteggiato dai dialoghi di due sordi, imputata e parte lesa, che dicevano ciascuno la propria tesi e la sostenevano a spada tratta, negando veridicità a ogni pretesa avversaria e trovando per ogni elemento dubbio una risposta pronta e convincente.

Secondo la Di Grande, la relazione sentimentale con lo amico di famiglia era pura invenzione; secondo Rossi Ciampolini era esistita anche in forma di morbosa gelosia, tanto da fargli rompere due fidanzamenti. Secondo la Di Grande, le sue possibilità economiche le avevano consentito di finanziare gli investimenti agricoli del giovane nei poderi del livornese (lei vanta proprietà in Etiopia, quale discendente per via materna da una antica stirpe abissina); secondo il Rossi Ciampolini l'unico ad avere quattrini in abbondanza era lui, perchè nessuna rendita esisteva in casa del Tarantelli oltre allo stipendio del coniuge.

Insomma, in un clima da processo kafkiano, con un'imputata che si vedeva «vestita» con gli abiti della strega ammaliatrice a ogni pie' sospinto e con una parte lesa che, oltre a proclamarsi succubo delle sue male arti, reclamava la restituzione dei due documenti di credito.

Dopo quattro ore di Camera di consiglio, la Corte ha emesso la sentenza con cui Concetta Di Grande, colpevole di estorsione continuata aggravata, viene condannata alla pena di due anni e sei mesi di reclusione e 180 mila lire di multa, con spese di Parte civile e danni patrimoniali e non patrimoniali da risarcire in sede separata.

La Di Grande ha accolto il giudizio con visibile stupore, annunciando subito dopo al difensore avv. Ricci l'intenzione di presentare appello.

Fulvio Apollonio

L'ART. 587 DEL C.P. IMPUTATO AL PROCESSO DI CATANIA

Delitto a buon mercato protesta la parte civile

Uno studio psicologico delle reazioni dell'imputato

Catania, 21

Al processo per «l'omicidio all'Università» l'udienza di oggi è stata occupata dalle arringhe degli avvocati Luigi Seminara ed Italo Asciutti (per la Parte Civile) e Sebastiano Aleo (per la Difesa).

«Il prof. Speranza — ha detto l'avv. Seminara — era certamente un debole: "l'uomo impastato di terra" della definizione di Euripide, non restava insensibile alla possibilità di una avventura galante con una studentessa; ma certamente non era un «mostro» e, ad ogni modo, nessuno aveva il diritto di ucciderlo quali che fossero le sue colpe».

L'avv. Seminara ha poi definito «una Lolita» Mariella Furnari, sedotta sì, ma anche seduttrice, dato che furono sue tutte le iniziative per i convegni col professore. Il patrocinatore di Parte civile ha invece defi[illegible]o l'imputato «un uomo tiranneggiato dai feticci della figlia e dell'onore: feticci che lo condizionarono e ne determinarono gli impulsi antisociali sfociati nel delitto. Ha concluso che, se fosse riconosciuto l'omicidio per causa d'onore, quello commesso da Gaetano Furnari sarebbe un «delitto a buon mercato».

L'avv. Italo Asciutti si è soffermato nello studio psicologico di ciò che avvenne in Gaetano Furnari dal momento in cui, a piazza Armerina, ebbe la confessione della figlia sino a quando, a Catania, uccise lo Speranza: «Durante il percorso in auto — ha rilevato — il Furnari non parlò. Meditava. Era partito con l'intenzione di «consegnare» la figlia allo Speranza, magari alla presenza di un avvocato, ma durante il viaggio nel suo cuore si fece strada il rancore, l'odio contro chi egli credeva gli avesse violentato la figlia: per questo egli finì con lo sparare e con l'uccidere. odio, dunque, e non senso di onore; sete di vendetta e non senso di onore».

Nel pomeriggio ha parlato il primo dei difensori di Gaetano Furnari, l'avv. Sebastiano Aleo. «Ascoltando il Pubblico Ministero e i patrocinatori della Parte civile — ha esordito — abbiamo avuto l'impressione che, in questo processo, l'imputato sia l'art. 587 del Codice penale e Gaetano Furnari sia solo l'uomo da condannare, che dovrà materialmente piangere le conseguenze di una condanna all'articolo del Codice».

«In questa Sicilia — ha proseguito — ancora legata a certi modi di sentire i valori morali dell'uomo in funzione del comportamento della moglie o della figlia, e pur protesa verso l'avvenire, Gaetano Funari è la testimonianza tragica di [illegible] contraddizioni».

«La realtà che risulta dal processo — ha concluso il difensore — vuole che in questo caso si applichi l'art. 587 (omicidio per causa d'onore) e non la norma riguardante il comune omicidio volontario».

Un villaggio equilibrato

Parigi, 21

«Metà per uno...», potrebbe essere lo «slogan» di Preporche, un villaggio nei pressi di Chateau-Grigon, nel dipartimento della Nievre.

Al primo turno della recente elezione presidenziale, infatti, gli elettori presentatisi alle urne erano stati 294, di cui 147 uomini e 147 donne. In occasione del ballottaggio, il senso «di equilibrio» degli abitanti del piccolo Comune si è così manifestato: su 236 suffragi espressi, 118 voti sono andati a De Gaulle e altrettanti a Mitterrand. Quanto alla popolazione scolastica, essa comprende 68 alunni: anche qui, 34 ragazzi e altrettante ragazze.

GENCO RUSSO TRASFERITO nel reparto urologico

Palermo, 21

Giuseppe Genco Russo, di Mussomeli, il presunto capo della mafia siciliana, implicato nel primo «rapporto Madia» per traffico di stupefacenti, è stato trasferito dal reparto oculistico dell'ospedale della Feliciuzza a quello urologico. Il trasferimento è avvenuto in segreto, sotto scorta di agenti di PS e carabinieri.

RIVELAZIONI INCREDIBILI IN UNA LETTERA ALLA CORTE

UN COMPLOTTO POLITICO IL DELITTO DI VIA LAZIO?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

Lo spionaggio è entrato ufficialmente nelle vicende del processo Bebawi, con una lettera pervenuta al Presidente della Corte, nella quale una fantomatica organizzazione rivendica la responsabilità dell'uccisione di Faruk Chourbagi, precisando che «i motivi dell'esecuzione sono esclusivamente militari e politici».

La grottesca e misteriosa lettera giunta da Ginevra è certamente opera di qualche squilibrato, ma la legge impone che in questi casi si vada fino in fondo, senza lasciare nulla di intentato per l'accertamento della verità; e la Corte quindi ha dovuto incaricare, dopo una breve riunione in camera di consiglio, la Polizia italiana di mettersi in contatto con l'Interpol per stabilire da chi questa lettera sia stata scritta.

«Signor Presidente», dice la lettera, scritta in francese, «in possesso dell'incartamento riguardante il caso Chourbagi e dato che le misure di sicurezza richieste dai membri della Sezione italiana della Compagnia internazionale E.H.A.R.C. sono state assicurate, la Compagnia stessa, tramite il suo capo Titus, si assume in pieno diritto la responsabilità della esecuzione di Faruk Chourbagi, esecuzione motivata esclusivamente da scopi militari e politici. Si dichiara altresì che non esiste alcun rapporto fra le famiglie Bebawi e Chourbagi di cui si parla a Roma. La Compagnia internazionale E.H.A.R.C. tramite il suo capo Titus, porge a lei, signor Presidente ed Eccellenza i suoi più patriottici ossequi. Firmato: Titus - E. H.A.R.C.».

La lettera, contenuta in una vistosa busta gialla con l'intestazione «Ufficio - Esercito svizzero», era indirizzata al Presidente della Corte in linea «confidenziale» ed era allegata a due lettere copia, indirizzate a Claire Ghobrial e Youssef Bebawi.

Se la lettera dovesse venir presa sul serio, bisognerebbe pensare che sinora i due imputati avrebbero entrambi mentito per nascondere chissà quale realtà sul tragico episodio del 18 gennaio 1964. E' evidente che si tratta di una tesi per lo meno azzardata: Claire e Youssef avrebbero, secondo questa lettera, rischiato una gravissima condanna solo per coprire l'operato di una misteriosa organizzazione internazionale.

Dopo questo episodio, che ha suscitato in aula i più disparati commenti, quasi tutti improntati a un profondo scetticismo sulla validità dello scritto, da molti attribuito a uno squilibrato o a una persona in vena di far perdere altro tempo, a Corte avrebbe dovuto venir effettuato un esperimento con una pistola analoga a quella usata per il delitto, ma avendo la difesa richiesto la presenza di un perito balistico, l'udienza è stata sospesa e rinviata al giorno 29.

G. P.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

BAMBINAIA diplomata offresi, disposta a tutte le ore anche serali. Cassetta 50000 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CERCASI cameriera stabile referenziata per piccola famiglia. Telefonare 95646. 26695 B

CERCO cuoca per trattoria; via Milano n. 7. 27058 B

PRESTASERVIZI piccola famiglia, solo mattino. Paoli, via S. Lazzaro 4. 12298 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Telefonare 93616. 26740 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 26739 C

A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7. Telefono 731236. 49582 C

AUTISTA con Taunus 17 M propria offresi, passaporto estero. Telef. 52291. 49673 C

AUTISTA fattorino militesente occuperebbesi immediatamente, telef. 62149. 27076 C

CUOCO pensionato marittimo, capace, offresi. Tel. 53885. 50002 C

GIOVANE 24enne bella presenza patente B pratico città offresi. Telef. 96014. 26936 C

MURATORE piastrellista offresi. Tel. n. 812949. 26424 C

PIANISTA libero, repertorio moderno, offresi servizi continuativi anche navigazione. Scrivere SPI, cassetta 4, Mestre. 6726 C

PITTORE muratore capace, offresi. Ambrosi, Madonnina 28. Tel. 94616. 49671 C

SEGRETARIA d'azienda 18.enne, conoscenza tedesco, inglese, stenodattilografa, primo impiego, offresi. Cassetta 26685 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Telef. 50036. 49618 CC

A.A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura verniciatura sintetica preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497 62784 CC

A. RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, registratori, antenne. Udine 19, tel. 68431. 27010 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Telef. 77705. 49075 CC

FALEGNAME ripara finestre avvolgibili, altri lavori in genere. Tel. 94725. 49996 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 34167. 26615 CC

PERMANENTI tinture bellissime prezzi modicissimi. Salone Marisa, III Armata 65. Telefono 31589. 62932 CC

SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 27036 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera cercasi. Bar Urbanis, Borsa 15. 12320 D

APPRENDISTA commessa e apprendista panettiere cercansi. Panificio pasticceria via Matteotti 52, tel. 93563. 27064 D

APPRENDISTA maschio cercasi. Presentarsi foto Mioni piazza della Borsa. 4541 D

CERCASI banconiere esperto, subito. Bar Borsa via Cassa di Risparmio. 27028 D

CAPO reparto montaggi, lavorazione lamiere, veramente capace cercasi. Scrivere cassetta 13/B SPI Udine. 6733 D

CERCANSI lavorante parrucchiera capace stabile e mezzalavorante. Tel. 29864. 49675 D

RAGAZZETTA 16-17 anni, sana robusta, per ambulatorio dentistico cercasi. Presentarsi dalle 19.30-20 via Gallina 2, dott. Rebez. 27026 D

E Rich. camere pens. L. 30

PENSIONATA cerca stanza riscaldamento presso persona sola. Telef. 43735. 27014 E

F Off. camere - pens. L. 30

A.A. MATRIMONIALE soleggiata affittasi 2 persone. Tel. 35269. 27052 F

A.A. STANZA signorile, centrale tutti comforts affittasi. Telef. 31477. 27056 F

AFFITTASI matrimoniale bagno signorile, distinto. Tel. 24911. 27022 F

G Istruzione L. 30

DANZE classiche e ballo moderno, ultime novità. Scuola della professoressa Maria Iessipowa, S. Lazzaro 3, tel. 38719. 27012 G

FRANCESE lezioni conversazione, metodo rapido impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 49677 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI HERMET 4 stanze. GOLDONI . OSPEDALE MILITARE 3 stanze. BAIAMONTI . COLOGNA 2 stanze. CRISPI stanza, cucina, affitta Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 186 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. MONFALCONE CENTRO 2 stanze, soggiorno, garage affitta prontingresso Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 74404, XXV APRILE 47, MONFALCONE. 186 I

A.A.A.A.A. AFFITTASI DOMUS, vista mare, in palazzina signorile, PRIMO INGRESSO, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, ascensore, termonafta, autorimessa, balconata, AFFITTASI 55.000 mensili tutto compreso. AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 160 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI, DOMUS, vista mare in palazzina signorile, PRIMO INGRESSO, saloncino più 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, balconata, ascensore, termonafta, autorimessa soleggiatissimo. IMMOBILIARE DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 160 I

A.A.A.A.X. AFFITTANSI DOMUS, CENTRALE, CASA NUOVA, 4 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, termonafta. IMMOBILIARE DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 160 I

A.A.A.A..X AFFITTASI DOMUS, CENTRALISSIMO, 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, veranda, poggiolo, terrazza, ascensore, riscaldamento. IMMOBILIARE DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 160 I

A.B. AFFITTANSI appartamenti 1-2-3 stanze, zone Flavia, Roiano, Perugino, da 26.000 in poi. AGEP Crispi 14. 12308 I

AFFITTANSI a sarto, calzolaio o altro modesto artigiano, 2 piccoli locali uniti, con 2 finestre nella strada, situati nell'atrio di via Zanetti 1. Rivolgersi Amministrazione via Milano 29, pomeriggio. 27032 I

AFFITTASI appartamento via Pauliana completamente mobiliato, quattro stanze, stanzino, cucina e bagno. Telef. 30044, ore ufficio. 26681 I

APPARTAMENTI MOLINO A VENTO 2 stanze, cucinetta bagno, ripostiglio, poggiolo, autoriscaldamento affittansi prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4 730344. 27070 I

APPARTAMENTI mobiliati, villa bene arredata affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 27048 I

APPARTAMENTINO camera cucina 13.000 affittasi compensando spese. Amministrazione Crispi 9. 27044 I

APPARTAMENTO STAZIONE, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 27050 I

APPARTAMENTO rinnovato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta; altro nuovo 2 stanze, cucina, tutti comforts, prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 27048 I

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO, 5 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento nafta, terrazza, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4. Tel. 61712. 27050 I

APPARTAMENTO centrale cinque stanze stanzino per bagno cucina affitta libero IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344. 27070 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, affitta pronto ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 27050 I

CAMERA, cucina, 10.000; bicamere, cucina 18.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 27034 I

PICCOLI locali d'affari mensili 6500 e 7500 affittansi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 50010 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera, cucina o 2 camere, accessori, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 50335. 27072 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, accessori, cerca affitto impiegato statale. Telefonare 723244. 27072 L

M Vendite d'occas. L. 40

CAUSA trasloco vendonsi occasione lampade, armadio portascarpe e biancheria, copriletto ed altro. Telef. 43101. 27080 M

CEDESI volpino nano mesi 18. Telef. 734757 ore 8-9. 27016 M

CUCINA Rex lusso moderna, carbone legna vendo. Tommasini, Ginestre 3, tel. 66395. 49998 M

FUSTI vuoti semiusati vendonsi via Corridoni 2, trattoria. 50004 M

MACCHINE Singer, Necchi, Borletti, prezzi occasionissima, rientrante 19.000, lussuosa 35.000, zig-zag automatica 49.000. Mobiletti bellissimi. Rimodernature, riparazioni. «Gramaccini», Barriera 10. 27030 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 62970 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone, modelli creazioni '65-'66; prezzi incredibili. Persiani da lire 180.000, visoni, castori, lontre, ocelot, leopardi, castorini, mindel, ratmusqué; inoltre grande assortimento pelli da guarnizione. 27068 M

SEGA circolare, pialla filospessore da cantiere, vendonsi occasionissime; via Tesa 12. 50012 M

SPARHERD seminuovo Zoppas, stufe diverse, occasione vendo. Bosco 12, magazzino. 27054 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, quadri, soprammobili, camere letto, pranzo, salotti, mobili singoli per Veneto. Tel. 31428. 49705 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, cineserie, stanze cucine, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 26733 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 49695 N

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- SERRA — corso Vitt. Em:
- PRONOTTO — corso Vittorio
- LIGURE — piazza C. Felice
- ALLEMANDI — via Buozzi
- ROSSO — piazza S. Carlo
- PASQUALE — piazza S. Carlo
- DAVICO — via Viotti
- TROVATO — piazza Castello
- SAF — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
- SAF — Porta Susa

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 26733 NN

CUCINA completa bella 25.000, matrimoniale 35.000 bellissima, vendo. Bosco 12, magazzino. 27054 NN

CUCINE veri gioielli, pronte, ordinazioni angolo, pensili, cappe, avelli. Mobilificio Bruno, v. Fonderia 3 (vicino ospedale). 48482 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 49339 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente, attenzione, Bosco 36. 49617 NN
ne, Bosco 36. 49617 NN

POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30.000, divaniletto, salottiletto 55.000, brandine 5500, armadi 18.000, guardaroba diverse misure materassi molleggiati 15.000, grandioso assortimento mobili singoli librerie scrivanie matrimoniali cucine tinelli prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 49339 NN

VENDESI cucina ottima condizione. Millo Nella, via della Guardia 14-1. 12302 NN

VENDESI camera pranzo antica, via Milano 27, IV p. Franco 27024 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40 74 O

OO Alimentari L. 40

A domicilio vini comuni superiori imbottigliati all'origine nelle regioni tipiche spumanti birre acque minerali medicinali senza cauzione. Prezzi convenientissimi. Tel. 40485. 49669 OO

VINI Cabernet, Tocai, Meriot a lire 150 subito a casa. Telefono 95811. 27060 OO

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A rate: 600 D '62, 1500 Fiat '63, 1100 D '63, Anglia '61, Consul 315 '63, 500 N '62 speciale, 500 C. Valle 6. 26731 Q

AUTOCARRO Fiat 615, perfettissimo, vendesi. Campo Belvedere 7. 27062 Q

CERCASI amatore per Lancia Augusta del 1934, funzionante. Telef. 63058 dopo le ore 14. 50014 Q

(Continua in 12.a pagina)

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

CRONACHE SPORTIVE

SUI 5 KM. DELLA PISTA DI MELBOURNE

Clarke finisce a 40 metri dal recordman mondiale Keino

Il tempo realizzato dal vincitore (13'47"2) superiore di 16"4 al primato - Cordiale riconoscimento del pubblico

Melbourne, 21

Il podista del Kenia, Kipchoge Keino ha battuto oggi facilmente l'australiano Ron Clarke in una gara sui metri 5000 svoltasi a Melbourne. Keino ha realizzato il tempo di 13'40"6, superiore di 16"4 al suo recente primato mondiale sulla distanza.

La gara si è svolta al South Cricket Ground di Melbourne. Il corridore negro ha lasciato Clarke in testa per quasi tutta la gara poi, nell'ultima parte del percorso, Keino è scattato staccando di circa 30 metri lo australiano che ha terminato la distanza in 13'47"2 (contro i 13'40"6 di Keino) a circa 40 metri dal vincitore.

Kipchoge Keino ha dato una lezione di tattica a Ron Clarke. Keino, primatista mondiale sulla distanza, ha lasciato Clarke al comando della gara per la maggior parte della prova poi lo ha superato nell'ultimo giro con uno scatto deciso che ha lasciato l'australiano a circa 30 metri di distanza. Il tempo realizzato dall'atleta del Kenia, 13'40"6, è molto lontano dal record del mondo realizzato il mese scorso ad Auckland con 13'24"2.

In considerazione della pista in erba e delle eccellenti condizioni atmosferiche si riteneva che dal confronto dei due forti fondisti ne scaturisse un nuovo primato mondiale. Ma sin dai primi giri è apparso chiaro che la cosa non sarebbe stata possibile poichè l'andatura dei concorrenti era troppo modesta. La gara si è animata soltanto a partire dal nono dei dodici giri allorchè il compagno di squadra di Clarke, John Coyle, è passato per poco in testa accelerando. Keino è rimasto al fianco dell'australiano con una agile andatura in netto contrasto con quella pesante di Clarke. Al suono della campana, Keino è scattato di colpo e Clarke è parso subito in difficoltà. Nell'ultimo giro il distacco tra i due è sempre più aumentato ed il negro ha tagliato la linea d'arrivo in solitudine, davanti a settemila spettatori entusiasti.

Al termine della gara, dopo aver dichiarato che la pista era in buono stato e le condizioni atmosferiche favorevoli, Keino ha detto che l'andatura piuttosto lenta all'inizio non gli ha permesso di attaccare il proprio primato mondiale. Egli ha aggiunto che nell'ultimo giro si sentiva ancora fresco e in grado di respingere gli attacchi di qualsiasi avversario ed in particolare di Clarke.

MORTE DI UN CAMPIONE

Demetz schiacciato dal «gatto delle nevi»

Bolzano, 21

Il corridore automobilista Herbert Demetz è morto questo pomeriggio schiacciato da un «gatto delle nevi», il trattore cingolato che nelle località di turismo invernale è adoperato per battere le piste degli sciatori. Mentre scendeva lungo un prato in forte pendenza il mezzo si è rovesciato in avanti e Herbert Demetz, rimasto al posto di guida, è stato schiacciato dal peso. La tragedia si è svolta sotto gli occhi di dozzine di persone e alla presenza dell'altro corridore automobilista altoatesino Ernesto Prinoth, che è anche l'ideatore del «gatto delle nevi».

L'incidente è avvenuto alle 15.30 a Ortisei, il capoluogo della Val Gardena, ove il Demetz risiedeva. Accanto all'albergo Luna, situato sulla strada principale del paese, il Demetz ha chiesto di poter provare il «gatto delle nevi» per familiarizzarsi nella guida. Il grosso trattore cingolato è stato fatto uscire dal garage e tra la curiosità di dozzine di gardenesi e di villeggianti il noto corridore automobilista si è messo alla guida. Il «gatto delle nevi» è formato in pratica da due trattori cingolati affiancati, uniti al centro da una grossa cerniera che rende il mezzo snodabilissimo. Grazie alla sua mole schiacciata, ai larghi cingoli e alla maneggevolezza anche su terreni accidentati, il «gatto delle nevi» ha risolto in modo definitivo il problema della preparazione delle piste per gli sciatori che prima del suo impiego richiedevano interventi faticosi di persone specializzate. Bisogna ovviamente guidarlo con una certa accortezza e pare che proprio un'imprudenza dovuta alla scarsa familiarità con il mezzo sia costata la vita a un automobilista pur esperto come Demetz.

Messosi al volante del trattore, Demetz si è diretto verso un prato in forte pendenza; Ernesto Prinoth e molti curiosi lo hanno seguito per assistere allo esperimento. Demetz è salito agevolmente lungo il pendio e quindi ha compiuto un'inversione di marcia, cominciando a scendere. In quel tratto la pendenza è del 45 per cento e quindi ripidissima: resosi conto che il «gatto delle nevi» stava aumentando troppo la velocità Demetz ha toccato i freni: la macchina si è letteralmente impennata dopo essersi piantata nella neve ed ha sbalzato in avanti il guidatore. Demetz è rimasto aggrappato fin che ha potuto, tentnado disperatamente di ridare equilibrio al «gatto delle nevi», ma tutto è stato vano. Il mezzo si è rovesciato in avanti e ha schiacciato il guidatore. A nulla sono valse le cure prestategli nell'ambulatorio del medico condotto di Ortisei, dove è stato immediatamente trasportato. Il giovane corridore è deceduto mezz'ora dopo. Aveva 29 anni.

La sua morte ha destato negli ambienti degli sportivi vivissima impressione, non solo per le tragiche circostanze in cui si è svolta, ma anche perchè il Demetz un mese fa aveva deciso di abbandonare l'automobilismo agonistico proprio per non esporsi al rischio di incidenti. Si era sposato da poco e alla nascita di un figlio, avvenuta in novembre, aveva mantenuto il suo proposito, lasciando l'attività sportiva. In questi ultimi anni, dopo le prime affermazioni in campo locale, Herbert Demetz si era rivelato come uno dei più promettenti piloti italiani. S'era specializzato nelle corse in salita e nella guida di macchine della categoria sport, con le quali aveva vittoriosamente gareggiato anche a Monza.

Nel suo albo d'oro figuravano due vittorie della classica internazionale in salita Bolzano-Mendola, la vittoria nel criterium europeo di Monza, un Grand Prix di Parigi limitatamente alla sua categoria, una Coppa Alpe sul tracciato Nevegal-Belluno e numerose altre affermazioni di grande prestigio.

G. F.

MONDIALI DI CALCIO

Bulgaria - Polonia 1-0

Sofia, 21

Completando la preparazione per l'incontro di spareggio del primo gruppo eliminatorio dei mondiali di calcio con il Belgio, la Bulgaria ha battuto oggi la Polonia per 1-0, in un incontro amichevole. L'unica rete è stata segnata al 41' del primo tempo da Yakimov.

Nocera a riposo per venti giorni

Foggia, 21

Il centravanti del «Foggia», Nocera, dovrà rimanere in assoluto riposo per venti giorni, in seguito ad una infiammazione ai tendini della coscia destra.

Già sofferente da tempo, il giocatore ha avuto un peggioramento durante la partita Foggia-Spal, di due domeniche fa. Nocera è stato visitato a Bologna dal prof. Gui, il quale — rilevato sulla gamba un ematoma con tumefazione — gli ha prescritto il periodo di riposo. Trascorsi i venti giorni il centravanti foggiano sarà sottoposto a un nuovo controllo da parte dello stesso prof Gui nella clinica bolognese.

Benvenuti a Trieste

Benvenuti, riconfermatosi venerdì sera, a Roma, campione mondiale dei pesi medi jr. battendo ai punti Alessandro Mazzinghi, è rientrato a Trieste dove trascorrerà in famiglia le feste natalizie. Benvenuti il 27 dicembre sarà a Roma per partecipare ad una trasmissione televisiva, nella quale verranno premiati i migliori atleti del 1965.

Gianni Rivera prova la bombetta cara ai «dandy» inglesi: è sicuro di giocare ai campionati mondiali di calcio in Inghilterra

IL PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Montebello centro di attrazione dei puledri di statura nazionale

La «torinese» Ivonne regola Nuovastella e resta in attesa di Merimée - Come Alonso Tony ha mancato una grande impresa - Gli americani sconfitti a Firenze

C'è un cavallo fra gli indigeni che sta prendendo quota dopo un inizio di carriera promettente e poi un tantino incolore. Trattasi di Alonso Tony il 5 anni che Mario Santi ha finalmente preparato per correre all'attesa dopo un paio di annate che lo avevano messo in vista soltanto per la foga iniziale e quindi per gli inevitabili cedimenti conclusivi. Ora Alonso Tony milita nella migliore categoria e si batte generosamente raccogliendo spesso i frutti della sua combattività.

Domenica Alonso Tony è stato sul punto di sconfiggere l'americana Castleton Belle in quel di San Siro e, a detta di molti, poi quasi sicuramente l'avrebbe spuntata senza un allargamento deciso della giumenta di Baroncini sulla curva finale. Così si è invece imposta la giovane figlia di Rodney sempre una velocista di vaglia, tanto che all'occasione ha fermato i cronometri su un valido 1.18.2, ma sul successo della campionessa di Viscardo vi è più di un'ombra, che alla menzionata «ruotata» ai danni di Alonso Tony (multa di 20.000 lire a Baroncini) vi è da aggiungere l'opera di demolizione effettuata dal compagno di colori Zarantino ai danni della battistrada Tercel. Il giuoco di scuderia non è ammesso da un po' di tempo a questa parte. Il provvedimento secondo noi è illogico perchè due cavalli battenti la stessa bandiera che ci vanno a fare in pista se non possono darsi una mano? Meglio valeva allora abolire i doppioni, ossia non permettere a una scuderia di mandare in corsa più di un proprio rappresentante onde consentire delle esibizioni regolari, evitando così gli immancabili mugugni del dopocorsa. Quindi o il giuoco di scuderia viene ripristinato oppure in pista vada un cavallo per ogni bandiera.

Vivaldo Baldi ci teneva a ripresentare sulla pista di casa l'americano Bettor's Choice il quale nel Premio Milano partiva nel ruolo di favorito. Ma vuoi perchè lo scattante Bettor's non era in vena, vuoi perchè gli indigeni stanno andando forte in questo periodo, la ciambella non è riuscita con il classico buco e Bettor's Choice, e con lui il popolare Decione, l'hanno fatta magra alle Mulina. In rottura Bettor's Choice, neanche l'altro americano Demon Ros è riuscito a forzare nella stretta guardia degli indigeni, e così l'accoppiata sul traguardo della prova due volte milionaria era prettamente nazionale, con Sornione vincitore in 1.21.3 davanti ad Alari, mentre Demon Ros doveva accontentarsi della terza moneta. Sornione, valido portacolori della Scuderia Kyra, si è in tal modo confermato trottatore completo come lo attesta la brillante affermazione sulla distanza del doppio chilometro.

Finalmente il bravo Tekir è riuscito a sfondare dopo tante prove finite male per la solita fatale rottura nell'attimo decisivo della corsa.

Il 3 anni dell'Allevamento Valmarina, affidato a Toni Trivellato, si è battuto bene nel Premio Edmondo Bassi e la sua prestanza ha avuto buon giuoco nei confronti del favorito Ostiano, un puledro mangelliano, sopraffatto sul palo dalla manovra serrata del figlio di Beonio.

Bologna ha portato fortuna al gladiatore Tekir il puledro che si è fatto le ossa a Montebello e che si è battuto sempre con coraggio nelle classiche giovanili. Tekir ha trottato all'Arcoveggio in 1.21.6 una media brillante che attesta la buona qualità del moro dalla retta d'arrivo al fulmicotone.

Per i 4 anni la maggiore moneta a Tordivalle risoltasi con il successo in extremis di Tokay bene affiatato con il bravo Franco Albonetti. Tokay ha vinto con una tattica d'attesa, lasciando sfogare gli avversari all'esterno del capofila Leoniero. In arrivo Tokay ha ancora trovato un varco all'interno dello stanco battistrada Leoniero e il giuoco era fatto per il cavallo di Albonetti che sigiava la sua affermazione con un efficace 1.21.7 sulla distanza del doppio chilometro.

Pomeriggio denso di emozioni sulla pista di Montebello dove ben tre erano le corse di una certa levatura. Il pronostico è stato rispettato in due delle tre prove mentre nella terza, la Totip, i favoriti sono mancati all'attesa. I puledri di 2 anni hanno dato vita a un finale che ha elettrizzato il pubblico. Giove e Profumo, i due grandi favoriti, si sono battuti con estrema decisione. La vittoria era importante per entrambi, chè Giove aveva da confermarsi il soggetto di maggior qualità, mentre Profumo, da poco entrato nel... giro, doveva dimostrare l'eccellente impostazione già osservata in confronti di minor impegno. Ha vinto Profumo, con un finale da gran cavallo, dopo che Giove aveva dato l'impressione di poter concludere con somma disinvoltura. Ma Giove ha dovuto sottostare al bruciante guizzo conclusivo del figlio di Farstar e Cargalla, quando ormai pareva fuori tiro, e l'esito è stato giusto premiando un cavallo che possiede classe da vendere e uno spunto da far invidia agli anziani. Non si rendono 50 metri a Giove nel mezzo giro finale, se non si possiede della stoffa di prima qualità. Secondo noi Profumo è un cavallino che può far strada e quindi a Valente suggeriamo di tenerselo da conto. Chi sa che un giorno non salti fuori il «crack».

Al debutto sulla pista una bella figura ha fatto la «torinese», Ivonne ben graduata da Giuseppe Rossi nella corsa dei 3 anni. Ivonne, figlia dell'americano Buckey Demon, è apparsa soggetto positivo, dotato fra l'altro di un efficace allungo. Con limpida trottata di testa Ivonne è riuscita a tenere a bada l'ottima Nuovastella che le rendeva 20 metri e che ha dovuto peritarsi in un percorso tutto all'esterno riuscendo poi perfino a insidiare la vincitrice. Ivonne, Nuovastella e ora anche Merimée che è in arrivo, le 3 anni di ottima levatura si sono date appuntamento a Montebello; molta carne al fuoco quindi per le ormai prossime disfide invernali dei bravi puledri. Bene ha corso anche Brech in questa prova, mentre poca fortuna hanno avuto Lerica e Giacometti il quale il giorno in cui andrà liscio in partenza saprà sicuramente impegnare i grossi nomi.

Impegolatosi al largo Ordonez, e in rottura sull'ultima curva l'arrabbiato Gibeppe, la Totip ha messo in primo piano la 7 anni Torvajanica, la quale, se non correrà domenica prossima, avrà concluso la sua carriera con una bella vittoria. Questa da tempo le sfuggiva, ed è stato giusto che per un momento la fortuna sorreggesse le aspirazioni della figlia di Theme Song facile al traguardo vittorioso, davanti al rinvigorito Rigel, esuberante come sempre in partenza, ma questa volta apparso con grinta maggiore anche all'epilogo, tanto da riuscire a tener testa allo scatenato Gibeppe ritornato forte dopo l'errore che sull'ultima curva gli ha inibito una vittoria quasi certa.

M. G.

CARRELLATA SUI RISULTATI E SULLA CLASSIFICA DELLA SERIE «C»

Alle spalle del prodigioso Treviso ogni domenica un diverso inseguitore

E' il turno della Biellese - Intanto l'Udinese offre spettacolo - Un CRDA polemico con se stesso - La condotta della Triestina a Cremona in contrasto con l'insuccesso?

Il Treviso scappa incalzato dalla Biellese, delude il Como, il Piacenza resiste sulle posizioni senza infamia e senza lode, la Solbiatese prende le sorbe e rinfodera le ambizioni, il CRDA Monfalcone stampa un pareggio interno che gli consente di resistere in sesta posizione ma apre la stura alle polemiche sulle sue condizioni di forma. E' bravo e forte come nelle prime giornate oppure tiene duro tirando con i denti una stagione tecnicamente insostenibile? Intanto il Marzotto continua a rotolare, è alla quinta sconfitta e in poco più di un mese scende dal primo gradino al centro della graduatoria, precedendo di appena un punto il Rapallo battuto a Ivrea e, con il medesimo tenue vantaggio, la più bella Udinese della stagione.

Apre la seconda metà della classifica proprio quel Savona che alla prima giornata, avendo vinto a Udine, era stato indicato come un «outsider» di lusso. Con il Savona si allinea il Legnano, reduce dall'impresa di Como che gli assicura la riconoscenza del Treviso e della Biellese. Dai 14 punti della coppia Savona - Legnano scendiamo ai 12 sui quali è rimasta ferma la Triestina sconfitta a Cremona, sia pure con il minimo scarto. La precedente prova delle alabarde, il discusso successo riportato sulla Trevigliese, non apriva l'animo a molte speranze, tuttavia non erano pochi gli amici della Triestina che la ritenevano capace di ripetere, non fosse altro, il pareggio di Legnano, avversario questo più quotato della Cremonese.

Al di sotto della Triestina, nell'ordine della classifica, stanno sei squadre ristrette nello spazio di tre punti. Dapprima viene l'Entella (11 punti) battuta in casa propria dalla Biellese, poi il terzetto Cremonese, Mestrina, Ivrea (vincente la prima, sconfitta l'ultima, alla pari la seconda) e finalmente la coppia Trevigliese-Parma, squadre queste che hanno chiuso fraternamente in parità il loro incontro diretto. Con otto soli punti in classifica, le due squadre chiudenti la marcia figurano fin da ora come le più seriamente indicate alla retrocessione.

La rapida carrellata su è giù per i risultati della quattordicesima giornata e per la graduatoria consente al lettore di farsi una idea approssimativa dell'ultima trasformazione subita dal nostro campionato. Il Treviso consolida il primato e, con la sua nuova affermazione esterna, prova quanto siano fondate le sue più alte aspirazioni: con quella riportata a Valdagno sono quattro le conquiste di campi altrui fatte dalla squadra della Marca. Sono tante. E' vero o si tratta di un'invenzione statistica che il campionato si vince sui campi avversari?

Oggi come oggi, visto il chiaro decrescere del Como, il rivale più serio del Treviso, indicato tanto dalla classifica che dalla pubblica opinione, è la squadra di Piero Castello, quella Biellese che da anni (si ricorda la sua gara con la Triestina, allorchè questa vinse la Serie C) si batte nei quartieri alti della classifica, sfiorando la promozione, mancandola e poi ritentando la impresa, l'anno successivo con una tenacia tutta piemontese.

Abbiamo ricordato l'anno in cui la Triestina vinse tutto di un fiato il proprio girone della Serie C riconquistando il diritto a militare nella categoria superiore. Guidava quella squadra, di cui tutti hanno presenti le imprese, il «sergente di ferro» Enrico Radio. Oggi quel bravo allenatore guida il Piacenza, tanto più modesto tecnicamente della Triestina di quei tempi; ma altrettanto pugnace. La prestazione gladiatoria fornita dal Piacenza a Trieste convinse sulla verità onde le squadre finiscono per somigliare, nel gioco che praticano e nel carattere, all'uomo che le dirige. Il Piacenza di Radio ha fatto la sua corsa con le scarpe delle sette leghe, portandosi addirittura in prima fila, tra le squadre d'avanguardia. Era un prodigio. Ma alla distanza, il logorio della gara e il confronto con avversari sempre più smaliziati stanno ridimensionando questo pugno di lottatori, cui peraltro verrà sicuramente riconosciuto, comunque vadano le cose, il primato della buona volontà.

Tra le squadre della nostra regione, la palma del migliore spetta ancora all'Udinese. Ha infatti inflitto alla Solbiatese, con il suo centravanti Braida, tre gol che potevano essere il doppio ma, ciò che conta ancora più del risultato numerico, è il modo come la squadra si è portata sul campo. Gli stessi intenditori friulani, benchè assuefatti a ben altri spettacoli calcistici che non la Serie C, ne parlano con commosso entusiasmo. L'Udinese, tutta fatta di ragazzi, gioca come meglio non sarebbe possibile: è una gioia per l'occhio di chi se ne intende.

Del CRDA s'è detto nel preambolo. Non è disprezzabile il pareggio intavolato con il Piacenza. Ben lo sanno la Triestina e le altre tre squadre che dal Piacenza hanno avuto l'espugnazione del proprio campo. Ma anche nel caso del CRDA si deve guardare al di là del risultato numerico. Gli osservatori obiettivi, ancorchè spiacenti della osservazione, notano che la cadenza della squadra non è più quella dei primi tempi di questa, per il CRDA, ugualmente gloriosa stagione. Sarà null'altro che un offuscamento passeggero, appena un tempo di respiro prima del balzo successivo?

Dopo il pareggio di Legnano e le due faticate vittorie interne, Arcari ha conosciuto il suo primo scacco quale allenatore della Triestina. A quanto s'è letto e a quanto hanno riferito i giocatori, la squadra ha giocato meglio che nella pur vittoriosa partita con la Trevigliese, essa si sarebbe mossa con ordine, si sarebbe battuta sulle proprie posizioni con la giusta coordinazione, soprattutto avrebbe tenuto agevolmente la distanza, smentendo la scarsità di tenuta che tanto aveva colpito nella gara della precedente domenica. Alla Triestina di Cremona si fa il torto di non aver osato abbastanza. La squadra si sarebbe acconciata al disegno di battersi, come già a Legnano, per la difesa del nulla di fatto. Ma questa è soltanto una impressione: infatti, spesso le squadre lesinano l'attacco non perchè amino la difesa ma perchè a questa vi sono costrette. Se sia il caso dell'incontro di Cremona nessuno può dirlo.

✡

IL CICLISMO ITALIANO NEI RICORDI DI BARTALI

«Magro, triste, apatico»: così era Fausto Coppi giovane

«Quando la malaria se lo portò via, era morto da tanto» - Le diecimila lire della vittoria al Tour

Milano, 21

«Se oggi corressi e vincessi come una volta, in due anni guadagnerei quanto in tutta la mia carriera, a Coppi basterebbero sei mesi per mettere da parte più di quello che aveva incassato finchè visse». Così afferma Gino Bartali in un'intervista pubblicata sul settimanale «Oggi» parlando dei guadagni e delle vicende della sua carriera sportiva. «Io ho guadagnato poco: ho cominciato nel 1935 a correre da professionista e si può immaginare cosa ti davano allora se vincevi. Nel 1937, al mio primo Tour, mi hanno fatto ritirare a Marsiglia e se mi lasciavano andare avanti arrivavo con due ore di distacco, Finalmente, nel 1938, pareva che fosse cominciata la fortuna e infatti vinsi il Tour: quella vittoria mi fruttò diecimila lire. Non mi pagarono nemmeno il biglietto del treno per tornare in Italia. Quando fu finita la guerra avevo ormai 31 anni, l'età in cui ci si ritira dallo sport e io cominciavo allora».

L'ex «intramontabile» del ciclismo italiano, che oggi ha 52 anni, rivela poi di aver diviso con i compagni di squadra l'intero premio ricevuto per aver vinto il suo secondo Tour de France, nel 1948, sperando di far fruttare poi, nelle riunioni di pista, la vittoria, ciò che avvenne invece in maniera molto limitata.

Bartali parla poi dei suoi primi contatti con Fausto Coppi, il rivale di tante battaglie sportive: «L'ho conosciuto nel 1939 quando lo presero alla "Legnano": era un giovane magro, triste, un superbo apatico. Essendo mio gregario gli spiegavo i miei difetti perchè li sapesse bene e mi aiutasse a superarli in corsa, così fu per la mia tecnica di allenamento e di alimentazione. Alla grazia se imparò bene la lezione! Quando passò alla "Bianchi" mi conosceva meglio di me stesso. Un campione straordinario: se per tanti anni ho retto contro di lui, io più vecchio e spremuto da cento gare, e talvolta l'ho vinto, vuol dire che qualcosa ho fatto anch'io e questo è il mio titolo d'onore».

L'intervista conclude con un commosso ricordo di Coppi. «Fausto — dice Bartali — fu un uomo buono, anche se chiuso e difficile, che soffrì nella sua vita, quanto hanno sofferto pochi. La gente è rimasta colpita dalla sua fine, così giovane, così sfortunato, così infelice. Fu un momento di commozione generale, perchè chi lo conosceva soltanto come campione vittorioso pensava che, a quaranta anni, lo attendesse finalmente la tranquillità, il benessere, lo affetto di tutti, mentre invece il destino lo colpiva ancora. Vorrei aggiungere una cosa, ora, di Coppi, della sua tragica fine e dell'impressione che ne ebbi in quei giorni. Una mia riflessione che non mi sono più sentito di smentire: quando la malaria se lo portò via, Fausto era morto da tanto».

Il nuovo turno della Coppa dei campioni

Monaco, 21

La commissione organizzatrice della Coppa dei Campioni l'Europa di pallacanestro si è riunita oggi per procedere al sorteggio dei quarti di finale delle coppe maschile e femminile. Nel settore maschile le otto qualificate sono state riunite in due gironi dove le squadre si incontreranno in partite di andata e ritorno. Ecco l'esito del sorteggio. Gruppo A: Real Madrid, Simmenthal di Milano, Slavia di Praga, e Racing di Malines (Bel.). Gruppo B: Mosca, Zadar (Jug.), Bandiera Rossa di Sofia e AEK (Atene). Tutte le partite di andata dovranno essere terminate entro il 20 marzo.

Date delle partite di andata: 12 gennaio in Belgio: Racing di Malines contro Simmenthal Milano; 13 gennaio in Jugoslavia: Zadar (Jug.) contro AEK Atene; 13 gennaio a Mosca: Mosca contro Bandiera Rossa di Sofia; 13 gennaio a Praga: Slavia di Praga contro Real Madrid. Le finali verranno giocate il 31 marzo e il 1.o aprile

La vincente del gruppo A sarà opposta alla seconda classificata del gruppo B e viceversa. Le due vincenti delle due partite giocheranno la finale il primo aprile.

Una bomba davanti alla casa di Cesarini

Buenos Aires, 21

Un ordigno è esploso questa mattina davanti all'abitazione dell'allenatore della squadra di calcio del River Plata, Renato Cesarini. Secondo la polizia l'attentato sarebbe da attribuire ai sostenitori del River Plate, delusi per la recente sconfitta subita a opera del Boca Junior (2-1).

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di domenica. Allievi: Fortitudo-Tergeste, campo Muggia ore 10.30; S. Sergio-C.G.S., campo Flavia ore 12.30; S. Giovanni-Muggesana, campo S. Giovanni ore 12.15; Esperia-Ponziana A., campo Ponziana ore 8; Ponziana B-Libertas, campo Ponziana ore 9.15; Roianese-Primorie, campo Ponziana ore 12.15; Aurisina-Cremcaffè, campo Aurisina ore 12.30. Finale prejuniores: Libertas-Ponziana, campo Flavia ore 8.30.

Rudi Altig, già campione mondiale di ciclismo, firma il contratto che lo lega alla «Molteni»

TURNO INTERESSANTE DEI CAMPIONATI DI BASKET

Ai pivelli della Ginnastica i maggiori allori della giornata

Candy e Standa principali protagoniste dei maggiori tornei Sola al comando del girone la Goriziana - Delude la Safog

Il posto d'onore nel commento settimanale ai campionati di basket spetta questa volta di diritto alla Ginnastica Triestina e in particolare ai suoi più giovani giocatori. Tutti conoscono le traversie dovute superare dalla squadra biancoceleste alla vigilia del campionato e tutti ricordano come, a furor di popolo, il Consiglio direttivo della società sia ritornato su una decisione di rinuncia che aveva provocato stupore e dolore in tutti gli ambienti cestistici nazionali.

Ricomposte in fretta e all'ultimo minuto le disciolte file dei giocatori, non senza averne perduto qualcuno nel frattempo, lo allenatore Marini, confortato dall'entusiasmo dei suoi ragazzi, s'era messo d'impegno per riguadagnare il tempo perduto, anche per dimostrare a quanti avevano a cuore le sorti della nostra maggiore società cestistica che la fiducia era stata ben riposta.

Purtroppo, per la partita del debutto, il calendario prevedeva una trasferta impossibile a Gorizia. La sconfitta fu anche più pesante del previsto, ma i biancocelesti seppero reagire bene e otto giorni dopo andarono a vincere a Vicenza. Poi arrivò a Trieste la Robur, che una settimana prima aveva battuto la Goriziana, e fu un nuovo successo. Sembrava veramente che i ragazzi di Marini avessero ritrovato lo spirito se non la tecnica dei giorni migliori, tanto da indurre gli ottimisti alle più rosee previsioni per il futuro. Senonchè gli entusiasmi si raffreddarono alquanto alla notizia della sconfitta subita a Forlì, da parte di una squadra che erroneamente si riteneva di non grande valore. Oggi, dopo il successo ottenuto dalla Becchi sul campo di Ravenna, possiamo dire che il comportamento dei biancocelesti a Forlì deve ritenersi tutt'altro che disprezzabile.

Infine è arrivata la clamorosa vittoria sulla Safog di Gorizia che nella vecchia palestra della Ginnastica ha conosciuto quasi una umiliazione. La squadra di Gubana veniva dall'aver giocato un meraviglioso incontro con la Goriziana, che aveva potuto vincere soltanto a seguito di una serie di fortunate circostanze dopo esser stata in svantaggio per tre quarti dell'incontro. Gli isontini pertanto erano venuti a Trieste per prendersi una pronta rivincita a spese della Ginnastica che intanto aveva perduto anche Tarabocchia, per precauzioni di carattere medico, e rinunciato a Antonini, intenzionato a dedicarsi completamente all'atletica leggera. La responsabilità gravava pertanto tutta sulle spalle degli anziani Bianco e Franceschini, sui giovani e sperimentati Fortunati e Schergat ed infine sui giovanissimi delle ultime leve Mocenigo, Welker, Narder, Bici, Käfer e Stibiel. Vi erano sufficienti motivi per temere un crollo della formazione sotto i colpi portati da una delle più omogenee squadre della Serie cadetta.

Come è andata tutti lo sanno. I biacocelesti sono partiti in quarta. Hanno ottenuto con Fortunati, Franceschini e Schergat un vantaggio di venti punti mettendo letteralmente in ginocchio i frastornati avversari. Nella ripresa, usciti i tre moschettieri per raggiunto numero dei falli, essi hanno affidato il compito di difendere il successo ai loro più giovani compagni che si sono battuti a corpo perduto nella mischia, imponendo agli avversari la loro maggiore freschezza e il loro giovanile entusiasmo. Perciò abbiamo detto più sopra che proprio ai pivelli della squadra vanno i maggiori meriti per il magnifico successo.

Il futuro della squadra è ora nelle mani di questi giovani. Se essi sapranno mantenere l'alto spirito agonistico messo in evidenza negli ultimi incontri, potremo stare tranquilli. Una constatazione comunque si può fare subito e riguarda la confermata bontà del vivaio della Ginnastica dal quale sono usciti questi ultimi prodotti che, ci auguriamo, possano ripetere le gesta dei molti grandi campioni del passato.

Note dolenti dobbiamo invece intonare per la Snaidero, sconfitta nettamente a Gorizia dove ha messo ancora una volta in evidenza le sue maggiori deficienze che riguardano soprattutto la mancanza di un gioco collettivo. Per contro la squadra di Zorzi ha dato l'impressione di essere tornata alla forma migliore e va in vacanza trovandosi sola in testa al girone. La promozione per Zorzi e compagni dovrebbe essere una cosa certa.

Nei maggiori campionati hanno fatto sensazione le vittorie ottenute dalla Candy sull'Onestà e dalla Standa sull'imbattuta Portorico. Per la squadra bolognese si tratta di un ritorno inatteso fra le migliori forze del basket nazionale. Per la Standa sono speranze che si riaffacciano per la conquista dello scudetto femminile. Nel campionato delle ragazze dobbiamo prendere nota della nuova sconfitta subita dalla Mivar. Troppo giovani e inesperte le ragazze di Mari per sostenere il confronto con le formazioni della maggiore categoria. Comunque qualche giocatrice sta facendosi le ossa ed oggi il cenno di merito, oltrechè alla solita Colavizza, spetta anche alla Kastner e alla Bianchi.

M. V.

Per l'ippodromo di Montebello

Oggi dal Sindaco di Trieste i dirigenti dell'UNIRE

Sono attesi oggi a Trieste l'avv. Spagnolo, vicepresidente dell'UNIRE e il segretario generale dello stesso ente, dott. Golisano. Alle ore 11 saranno ricevuti in Municipio dal Sindaco, assieme agli esponenti della Società Triestina Trotto «Montebello». Scopo della riunione sarebbe il perfezionamento degli accordi di Roma relativi alla gestione dell'Ippodromo e ai lavori di completamento del grande impianto sportivo.

A Cividale la «regionale» dei calciatori dilettanti

Questo pomeriggio a Cividale, con inizio alle ore 13.45, la rappresentativa dilettantistica di prima categoria di calcio del Friuli-Venezia Giulia effettuerà il primo dei due allenamenti collegiali in vista dello incontro di ritorno con la Liguria, in programma il 6 gennaio a Genova per il turno eliminatorio del «Trofeo Zanetti».

Il commissario tecnico regionale, Sergio Pison, ha convocato i seguenti quindici giuocatori, così suddivisi per ruoli: portieri: Toppan (San Giovanni) e Gortan (Sandanielese); terzini: Nazzi (Manzanese), Bigotto (Sangiorgina) e Fontanot (Cremcaffè); mediani: Coffieri (Manzanese), Virgolini (Sangiorgina) e Della Pietra (Sandanielese); attaccanti: Neri (Palazzolo), Giulio (Sangiorgina), Ulian (Sacilese), Mian (Sangiorgina), Lugo (Brugnera), Dapit (Gemonese) e Indri (Pieris).

Rocky Gattellari, campione australiano dei pesi mosca, farà probabilmente un viaggio in Italia nel prossimo anno. Egli ha detto che, essenzialmente, in Italia tratterà affari di carattere commerciale, ma non esclude la possibilità di interessarsi alla sua attività pugilistica.

FIAT 103 special, 103 D '63, 600 1959, 1956, 500 1963, 1960, Giulietta 1959. Bosco 20. 27082 Q

FIAT 600 '57, 170.000, visibile p. S. Francesco TS 26235 tel. 30527 27020 Q

ROTTAMI auto, moto, ferro, compero in loco. Tel. 37646, ore 13-15. 27036 Q

VENDO Fiat 600 D furgone, anno 1961 e 500 C. Salita Montanelli 1-A. Tel. 30219. 27066 Q

600 '58 unico proprietario, vendesi vera occasione. Caccia 10, Officina. 27038 Q

600 '56 in ottimo stato vendesi. Tel. al 55033. 62924 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 26689 R

CERCASI gerente per distributore benzina, zona Cervignano bivio, lavoro assicurato con officina e appartamento. Telefonare 50323. 27078 R

ALIMENTARI verdura, buona posizione, vendesi occasione. Telefoni 93574, 67469. 27046 R

FINANZIAMENTI vari, sistemazioni economiche ditte, recupero crediti senza spese. Studio ragioneria, Piazza Ponterosso 6. Tel. 68659. 12318 R

PRESTITI per corrispondenza rateizzabili in dieci mensilità a chiunque solvibile ovunque residente. Socaf, Boccaccio 43, Milano. 6721 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI DOMUS COMBINAZIONE via F. Severo, V piano, CASA NUOVA VISTA MARE matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, ascensore, riscaldamento centrale, grande balconata, armadio muro, VENDESI 4 milioni 500.000. AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 160 S

A.A.A.A.A.A. LIRE 5.200.000 vera occasione, ultime disponibilità 3 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggiolo, via Cherubini. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa F.lli Rumor, Donota 1. 1067 S

A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna accuratamente rifiniti, marmettoni giganti, parquets laccati, ceramiche. Prezzi e facilitazioni molto favorevoli. Impresa F.lli Rumor via Donota 1. 1067 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica, zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame De Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7. Telefoni [illegible] 35107. 1168 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser. via Diaz 7, tel. 30088 - 35107 1158 S

A.B. APPARTAMENTI zona Conti, stabile ultimato, ultime disponibilità, piani alti, rifiniture accuratissime, vendonsi condizioni vantaggiosissime direttamente Impresa. Mutuo. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 12374 S

A.B. OTTIMO investimento, altissimo reddito, vendonsi appartamenti ogni comfort. AGEP, Crispi 14. 12009 S

A.B. ZONA verde, tranquilla, costruzione palazzina 2 stanze, salone, terrazze, centralnafta, ascensore, garage. AGEP, Crispi 14. 12372 S

A.B. ZONA VERONESE. Costruzione stabile condominiale, vendonsi appartamenti 1-2-3-4-5-6 stanze, terrazze, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 12316 S

APPARTAMENTI, attici panoramici, nuovi, pronta entrata, 2-3-4-8 stanze tutti maggiori comforts moderni adatti ambulatori, uffici, pelliccerie vendonsi pagamento 5.000.000 anticipati saldo ratealmente. Visitare giornalmente ore 11-13, 14-16, via Donota angolo Artisti, rivolgersi cantiere. 49964 S

APPARTAMENTI una-due stanze, soggiorno, cucinetta, poggiolo, centralnafta, ascensore, pronto ingresso Pasquale Revoltella. Altri centro due-tre stanze, accessori, vendiamo. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 27040 S

APPARTAMENTO pronto ingresso CHIADINO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vista mare, centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 17050 S

APPARTAMENTO moderno via REVOLTELLA, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, garage, giardino, vende libero Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 27050 S

CAMERA, cucina bagno, 2 milioni 600.000 vuoto, soleggiato, vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 27034 S

CERCASI appartamento d'acquistare città, 4 stanze, comforts, anche casa vecchia purchè decorosa. Tel. 50395. 27043 S

QUARTIERINO piano IV stanza, stanzetta, cucina, wc, consegna immediata, vendesi. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 50006 S

VENDESI appartamento VIII piano, 3 stanze, bagno, wc, cucina, anticamera, centralnafta, ascensore, arredato signorilmente zona Giardino pubblico. Informazioni tel. 24524. 50008 S

V Diversi L. 60

LIBANO tecnico diplomato pratico lavori contabilità conoscenza lingue, recandosi gennaio, febbraio, auto propria, esaminerebbe proposte incarico anche continuativo. Passaporto 3568548/P, Treviso, posta restante. 6736 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Abbonamenti per il 1966 al

«PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim	Anno	Sem.	Trim	Anno	Sem	Trim
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 Trieste Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ANNUNCIO AI COMUNI AL RIENTRO DAL VIAGGIO A WASHINGTON

WILSON IN FEBBRAIO A MOSCA INTERMEDIARIO TRA U.S.A. E U.R.S.S.

La Casa Bianca ha fiducia che il Premier inglese possa gettare un ponte tra le due potenze divise dal Vietnam - Rapporto sui colloqui con Johnson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Il Primo Ministro inglese Wilson andrà a Mosca dal 21 al 24 febbraio: lo ha annunciato ai Comuni, in occasione del dibattito di politica estera, che si svolgeva per il secondo giorno. Wilson si è riferito agli scambi di vedute fra il Ministro degli Esteri Stewart e i Ministri sovietici a Mosca, nelle scorse settimane, e ai suoi personali scambi di messaggi con il Primo Ministro sovietico Kossighin, intrapreso nella primavera scorsa, per annunciare che «sulla base di questi scambi, e tenuto conto di alcune questioni di importanza vitale che richiedono d'essere discusse», egli ha accettato un invito del Governo sovietico di «trattenermi alcuni giorni a Mosca».

Wilson non ha detto altro, ma gli osservatori sono pronti ad allacciare il suo annuncio con la questione del Vietnam. Parecchi deputati del gruppo parlamentare laburista ritengono che la presente crisi nel Sud-Est asiatico contenga in forma acuta il pericolo di una guerra mondiale e debba avere la priorità sulla questione della Rodesia, per la quale corrono da molte settimane in Inghilterra fiumi di parole e di inchiostro. (Lo stesso capo dell'opposizione, Heath, ha dedicato oggi lo intero suo discorso alla Rodesia, in appoggio a una mozione dei conservatori per un dibattito di emergenza, e contro un emendamento con cui il Governo chiedeva appoggio «a tutti i provvedimenti» intesi a far tornare l'ordine legale in quel Paese. Secondo Heath, essendo stato raggiunto il limite delle sanzioni economiche, questa formula non può significare se non che il Governo si prepara all'uso della forza. Ma Wilson, nella sua risposta, lo ha esplicitamente escluso). La preoccupazione dominante per il Vietnam è condivisa dallo stesso Primo Ministro,

Wilson ha riferito concisamente sui colloqui svoltisi la settimana scorsa a Washington fra lui e il Presidente Johnson, e sulle intese raggiunte per il ridimensionamento dei compiti strategici britannici nel mondo. Sebbene egli non lo abbia detto esplicitamente, sembra chiaro che l'annuncio del viaggio a Mosca è da collegare con quello a Washington appena terminato. Alcuni osservatori sottolineano che, al punto in cui è arrivata la situazione nel Vietnam, è molto verosimile che il Presidente americano punti soprattutto sui contatti fra Londra e Mosca per aprire una via alle trattative di pace. In tale contesto, il viaggio di Wilson a Mosca, sebbene abbia in partenza un carattere essenzialmente esplorativo, potrebbe anche avere pronti risultati pratici, sulla base della copresidenza anglo-sovietica della conferenza di Ginevra del 1954 per l'Indocina, o su altra base.

Il Governo inglese ha con insistenza sollecitato il Governo sovietico ad accedere alla riconvocazione di quella conferenza per l'inizio di trattative di pace per il Vietnam, ma finora il Cremlino non ha aderito alla richiesta britannica, ed ha anche confessato, più o meno velatamente, di non avere un'influenza determinante sul Governo di Ho Chi-minh. Probabilmente è questo il motivo sostanziale che trattiene Mosca dalla riconvocazione della conferenza, e che anzi l'ha indotta, di recente, a ribadire certe pregiudiziali estremiste, in concorrenza con Pechino, per non sembrare più cedevole della potenza rivale nel mondo comunista un diretto scambio di vedute fra Wilson e Kossighin, l'eventuale ampliamento della questione diplomatica e un completo esame della situazione strategica mondiale, dicono alcuni osservatori, potrebbero fruttare un'azione combinata Mosca-Londra-Washington più decisiva dei passi tentati finora.

Per quanto riguarda il ridimensionamento strategico dei compiti inglesi nel mondo, Wilson ha accennato a prossimi colloqui con l'Australia e la Nuova Zelanda, e ad un viaggio del Ministro della Difesa, Healey, per definire i particolari tecnici degli accordi di massima raggiunti a Washington. Si era già parlato nei giorni scorsi, prima che Wilson tornasse dagli Stati Uniti, di una specie di forza congiunta, o strategia congiunta, o divisione geografica dei compiti militari nello Scacchiere che va dall'Africa all'Estremo Oriente, fra Inghilterra, Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda. Tale è il quadro del revisionismo difensivo britannico, salva la competenza dell'Inghilterra (che Washington ha pienamente riconosciuto, come Wilson ha affermato) a «mantenere una funzione di difesa su scala mondiale, specialmente per adempiere quegli impegni che, per ragioni storiche, geografiche o di comunanza fra i Paesi del Commonwealth, l'Inghilterra è la potenza più adatta, e praticamente la sola, a svolgere».

Eugenio Galvano

Città del Vaticano - Paolo VI ha ricevuto in udienza il Sindaco di Roma e la Giunta comunale. Nell'occasione il Papa ha decorato il gonfalone capitolino con una medaglia d'oro del Concilio

(Telefoto AP al «Piccolo»)

SACERDOTI LIBERATI in Cecoslovacchia

Vienna, 21

Nelle ultime settimane — comunica l'agenzia cattolica austriaca «Kathpress» — sono stati liberati alcuni sacerdoti cecoslovacchi, tra cui il priore del monastero di Praga-Brevnov, Alexius. L'agenzia precisa che tuttavia nessuno dei sacerdoti ha ottenuto il permesso di tornare a esercitare il proprio ministero. Nelle carceri cecoslovacche sono tuttora detenuti da 10 a 15 sacerdoti. Negli ultimi anni sono stati liberati in Cecoslovacchia da 900 a 1000 sacerdoti, che, se non sono entrati in ospizi di vecchi, hanno dovuto intraprendere un'attività civile. Di questi ecclesiastici fanno parte anche otto Vescovi, sei dei quali sono stati ricoverati in case di carità.

Nella casa di carità di Radvanov (dov'era ospitato il Cardinale Beran prima della partenza per Roma) si trovano il Vescovo di Litomerice, mons. Trochta, e il Vescovo titolare di Olomouc, mons. Zela; nella casa di carità di Osek il Vescovo titolare di Litomerice, mons. Hlad, e il Vescovo uniate Hopko; nella casa di carità di Cernuvka presso Brno il Vescovo di Brno, mons. Skoupy; e nella casa di carità di Koclerov presso Svitov (Moravia) il Vescovo di Budejovice, mons. Hlouch.

RAPITI DAI VIETCONG NELLE VICINANZE DI BIEN HOA

Prigionieri ma per poco due americani nel Vietnam

Un'imboscata di «marines» ha ridato loro la libertà - Nello scontro un civile olandese ha perso la vita

Saigon, 21

Pare non sia frequente il caso di americani rapiti dai guerriglieri Vietcong che riescano a fuggirne. Meno frequente ancora è che vi riescano nel giro di poche ore. Certo, occorre fortuna: che non è mancata a Henry M. Hudson, Edwin W. Jones e al vietnamita Chung Can Xuong, rapiti dai guerriglieri e liberati in seguito a un'imboscata tesa dalle truppe americane. La stessa fortuna non ha aiutato purtroppo lo olandese Otto Scholten, che è rimasto ucciso nell'avventura.

Tutto è cominciato quando Hudson e Jones, ingegneri presso la ditta civile di costruzioni Morrison-Knudsen, hanno deciso di fare un giro di ispezione in una cava a circa otto chilometri da Bien Hoa, vicino a un villaggio chiamato Di An. Hanno chiesto al loro collega Scholten, un olandese che vive in Canada, di accompagnarli, e si sono fatti pilotare sul luogo da Chung Can-xuon, un impiegato locale della ditta. Mentre erano, con la loro jeep, su una strada a fondo cieco (da lì avrebbero dovuto raggiungere la cava a piedi), furono circondati da tre uomini armati, prelevati e condotti nella giungla.

«Erano Vietcong, evidentemente», ha raccontato poi Hudson. «Ci hanno fatto aspettare seduti fino a quando è calato il buio. Poi ci hanno fatto camminare per un paio d'ore. Ci hanno fatto riposare, dandoci anche da mangiare del pane». Poi la marcia è ripresa per altre tre ore, con una bottiglia di birra da dividere fra i quattro prigionieri. «I Vietcong non ci hanno mai usato violenza, solo ci hanno fatto camminare con le mani dietro la schiena: il che non è facile nella giungla e nelle risaie», ha detto Hudson, che ha 52 anni (Jones ne ha 48 e Scholten ne aveva 58). Per molte ore nella notte è continuata la marcia verso l'obiettivo e la sorte ignota. Ogni tanto i quattro prigionieri pensavano alla fuga, cercavano di cogliere l'attimo buono, ma l'occasione non si è presentata. Fin quando...

«Improvvisamente — è sempre Hudson che racconta —, mentre eravamo su un sentiero, il silenzio e il buio impenetrabili della giungla sono stati rotti da una scarica di mitra e da altri spari. Ci siamo buttati, noi e i nostri rapitori, in un fossato. I Vietcong hanno risposto al fuoco. Noi dapprima credevamo che si trattasse di altri Vietcong che avessero teso una trappola non sapendo di averla tesa ai "loro"... ma abbiamo capito che dovevano essere americani o truppe governative di Saigon quando abbiamo visto i nostri tre rapitori scavalcare il fosso e dileguarsi nella giungla. Eravamo liberi, ma non ancora salvi del tutto. Perchè, nel silenzio calato di nuovo improvviso, abbiamo sentito la voce, inconfondibilmente americana, del comandante della pattuglia che ordinava: "Fuoco di mortai su tutta la zona!". Ci mancava anche questa. Abbiamo gridato con quanta voce ci era rimasta, e non era molta: "Non sparate, siamo americani!"».

Il comandante della pattuglia americana, dopo un breve silenzio, gridò qualcosa che i prigionieri, anzi gli ex prigionieri, non capirono: forse la parola d'ordine militare. Il dialogo, un po' assurdo in mezzo alla giungla, continuò per qualche minuto, fino a quando il comandante della pattuglia, un tenente, non disse agli «americani» di uscire con le braccia in alto. «Come potevamo — racconta ancora Hudson — se le avevamo ancora legate dietro la schiena? Comunque, alla fine riuscimmo a convincere il tenente. Uscimmo dal fosso... e fu allora che mi accorsi che Scholten era morto. Evidentemente era rimasto ucciso nella sparatoria: aveva nella schiena una pallottola Vietcong, ma sono sicuro che il Vietcong che era dietro a lui non l'ha ucciso apposta, sennò avrebbe tranquillamente potuto farci fuori tutti noi, in quel momento. E anche prima».

Dopo avere passato il resto della notte al riparo con la pattuglia, e dopo avere seppellito Scholten, Henry Hudson, Edwin Jones e Chung Can-xuong hanno fatto ritorno a Bien Hoa, dove nessuno più se li aspettava. Non così presto, comunque. A parte questo episodio, le azioni di guerra nel Vietnam sono state scarse nelle ultime ventiquattro ore. Intensa, invece, la attività aerea, che è ripresa anche contro il territorio nordvietnamita. Aerei americani hanno attaccato la centrale elettrica di Uong Bi, 25 chilometri da Haiphong, e altri obiettivi. Cinque aerei USA sono stati abbattuti dalla contraerea convenzionale: la maggior perdita in un giorno per l'Aviazione americana dopo la «domenica nera» del 4 aprile scorso, quando vennero abbattuti sette aerei.

IL COLOSSALE TRAFFICO DI DROGA SCOPERTO DALLA POLIZIA AMERICANA

Un fiume di eroina negli S. U. con «Cosa nostra» e mafia corsa

Un militare statunitense faceva da corriere transoceanico per la «merce» - Anche questa volta purtroppo i «pesci grossi» sono riusciti a farla franca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Columbus, 21

Ben 95 chili di eroina pura sono stati trovati nella roulotte di un sottufficiale americano al campo militare di Fort Benning. Il sottufficiale, Herman Conder, 35 anni, è stato arrestato. Altre cinque persone — quattro francesi e un brasiliano — sono state arrestate a New York, ed un'altra ancora, un ex ufficiale americano residente in Francia, è stato imprigionato a St. Jean le Blanc. Si tratta del più grosso «affare» di droga mai passato per le mani dalla polizia americana, e probabilmente delle polizie di tutto il mondo. Novantacinque chili di eroina equivalgono a circa 11 miliardi e mezzo di lire di valore di mercato, ma, diluita e immessa nel mercato sotterraneo degli stupefacenti, eroina in tale quantità rende più di 60 miliardi di lire.

Gli agenti del Narcotic Bureau, che hanno agito con la collaborazione della polizia francese, sono convinti di aver troncato la maggior via della droga verso l'America, tanto più che nel «caso» risultano coinvolte — in misura che per ora non è stato ancora possibile accertare — la mafia di «Cosa nostra» ed una organizzazione mafiosa corsa. Purtroppo, nemmeno questa volta sembrano caduti nella rete i pesci grossi, i veri trafficanti che tengono le fila del contrabbando. Il «pezzo» più pericoloso è Herman Conder, che peraltro non sarebbe molto di più di un corriere, ricompensato per l'introduzione dell'eroina in America con un premio di circa 12 milioni di lire.

La droga è giunta in effetti negli Stati Uniti assieme al bagaglio e ai mobili di Conder, sottufficiale del 557.o Battaglione genieri della 1.a Divisione di cavalleria (la stessa impiegata attualmente nel Vietnam), quando il battaglione venne trasferito dalla base americana di Orleans in Francia a Fort Benning. Conder giunse a Fort Benning in ottobre: il suo bagaglio qualche giorno fa.

I cinque arrestati a New York avevano visitato Conder giovedì e venerdì scorso, pedinati dagli agenti. Si presume che dovessero ritirare la droga — che il sottufficiale teneva in sacchetti di plastica — ma che, accortisi di essere pedinati, se ne siano tornati a New York a mani vuote nella speranza di sviare i sospetti. Sono stati invece egualmente arrestati e, nella stessa serata, formalmente imputati di associazione a delinquere a scopo di introdurre fraudolentemente droga nel Paese. I loro nomi: Jean Le France, 50 anni, da Villedieu les Poeles (Francia), abitante a New York; Jean Nebbia, 52, di Sartene (Corsica); Lucienne Cuvillier, 52, da St. Etienne (Francia), abitante a New York; Suzanne Josette Couergou, 39, da Auch (Francia), abitante a New York; e Francisco De Almeida, 43, da San Paolo del Brasile.

E' evidente che tutto il traffico è legato a fili che si dipartono da alcuni individui delle forze americane stazionanti nelle basi europee e che perciò stesso hanno una certa facilità nell'introduzione della droga in America. Gli elementi della mafia corsa, di cui il Nebbia e gli altri francesi arrestati a New York fanno parte o alla quale sono comunque legati, sono da molto tempo in contatto con i militari USA in Europa «disponibili» per questo traffico, come chiaramente dimostra il ruolo di Conder, nonchè l'ultimo arresto effettuato proprio oggi a St. Jean le Blanc. Su quest'ultimo arresto si hanno particolari (l'uomo da arrestare, il 42enne Samuel Desist, è stato segnalato alla polizia francese dalla sezione di Roma del Narcotic Bureau; il Desist è stato seguito dall'aeroporto di Orly, dove era appena arrivato da New York, fino a casa, nella speranza che portasse i poliziotti sulle tracce di altri elementi della catena).

Gli arrestati di New York erano evidentemente, con responsabilità più o meno grandi, i «distributori» della droga, così come il Conder ne è stato il corriere: forse solo il Nebbia aveva anche un ruolo di collegamento. Ma collegamento con chi, esattamente? E' quanto il Narcotic Bureau si sta sforzando di precisare, a meno che non sappia già molto più di quanto non voglia dire. Il legame con «Cosa nostra», la grande mafia italo-americana, parrebbe assicurato dall'arresto, avvenuto a Miami Beach, di Frankie Dio, proprietario di un night club. Frankie Dio, processato molte volte per diversi crimini ma mai condannato, è fratello del gangster Johnny Dio, noto, fra l'altro, per avere vetrioleggiato un giornalista sindacale,

U. P. I.

ESECUZIONI IN MASSA A BUJUMBURA DOPO PROCESSI SEGRETI

Una strage ha concluso la rivolta nel Burundi

Tutto è stato fatto con grande riservatezza e con malcelata fretta - Ora il sovrano-carnefice sta passando una vacanza in Svizzera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nairobi, 21

Il re del Burundi, sua maestà Mwami (che vuol dire appunto re) Mwambutsa IV, sta passando tranquille vacanze in Svizzera. Prima di partire dal suo Paese ha dato il nullaosta a che giustizia fosse fatta: e quegli che è ritenuto l'uomo forte del suo Governo, il capitano Micheid Ciombero, Segretario di Stato alla Difesa, ha fatto giustizia. Dopo un processo, che non è stato molto più di un paravento legale per un massacro, il Presidente del Senato ed ex Primo Ministro, Joseph Bamina, ed altre ventitrè persone del suo entourage politico sono stati uccisi per «cospirazione armata». Fra gli assassinati vi sono anche il Governatore della provincia di Muramvya ed un membro del Parlamento.

L'esecuzione in massa è avvenuta, pare, venerdì scorso, proprio a Muramvya, 48 chilometri a Nord-Est della capitale Bujumbura. La notizia è stata portata oggi a Nairobi da viaggiatori provenienti dal Burundi, ma nessuna comunicazione ufficiale è mai stata fatta nè del processo nè della condanna nè dell'esecuzione. Si ha l'impressione che le cose siano state fatte in grande fretta anche per evitare un sopralluogo di una delegazione della Commissione internazionale dell'Associazione dei giuristi, che è un organismo consultivo delle Nazioni Unite e che aveva ricevuto un appello da Bujumbura per intervenire e cercare di salvaguardare almeno la regolarità e l'umanità del processo contro Bamina e i suoi.

Joseph Bamina era stato in sostanza accusato di avere organizzato un fallito colpo di stato contro re Mwambutsa IV, il 18 ottobre scorso. Quel giorno vi fu un attentato a Bujumbura: vennero sparati colpi di fucile contro un'automobile sulla quale erano il Re e il Primo Ministro Leopold Biha. Il Re fu mancato, il Premier venne ferito. Dopo l'attentato Mwambutsa scappò nel Congo, dal quale potè tornare qualche giorno dopo, quando le Forze armate stroncarono la ribellione, sulla cui effettiva estensione e portata non si ebbero mai particolari.

Probabilmente, non si trattò che di un episodio, e sia pure sanguinoso e violento, della lotta tribale fra i watussi e i bahutu, che da tempo angustia l'Africa centrale. I watussi tengono attualmente il potere nel Burundi, ed i bahutu tentano, spinti anche da un antico odio tribale, di prenderne il posto.

I ventiquattro condannati appartengono in effetti tutti alla tribù dei bahutu. I bahutu sono proporzionalmente in maggioranza rispetto ai watussi nel Burundi, ma i watussi hanno una lunga tradizione di comando e di supremazia nei confronti della tribù rivale. I watussi, fra l'altro, sono considerati la popolazione «aristocratica» dell'Africa centrale. Il Burundi ha una popolazione di 2 milioni e 600 mila persone. Faceva parte del territorio del Ruanda-Urundi di sotto amministrazione fiduciaria belga fino al 1.o luglio 1962, data in cui il Paese acquistò l'indipendenza col nome ufficiale di Burundi e Ruanda.

U. P. I.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

New York - I corrieri del colossale traffico di eroina vengono condotti a un primo interrogatorio

RIVELAZIONI DI UNA NOTA RIVISTA DI VIENNA

Lotta tra fazioni rivali per «Radio Tirolo libero»

Tentativi degli estremisti anziani per controllarla - L'emittente, inafferrabile, non si sente in Alto Adige

Vienna, 21

Fazioni rivali di estremisti tirolesi si stanno disputando il controllo dell'emittente clandestina «Radio Tirolo Libero» le cui trasmissioni sono risultate talmente deboli da non raggiungere neppure il territorio al quale erano destinate: l'Alto Adige. Sensazionali particolari sui retroscena dell'attività della stazione radio, i cui trasmettitori continuano a farsi beffe della polizia austriaca impegnata nella loro localizzazione e dotata allo scopo di modernissimi radio-goniometri i quali finora non sono riusciti tuttavia a far luce sul segreto che circonda la località dove la stazione si trova ben nascosta, sono stati rivelati stamane da un influente settimanale viennese, il «Wochenpresse».

Sotto un titolo leggermente ironico, «La guerra dei gendarmi», il foglio scrive che la stazione venne occupata da un gruppo rivale nel corso della prima trasmissione, effettuata lo scorso 12 dicembre. Sei estremisti, travestiti da gendarmi, irruppero nei locali dove era alloggiato il trasmettitore, situato nei pressi di Oberperfuss, un piccolo villaggio a sud-ovest di Innsbruck, impossessandosi della stazione radio e catturando quanti vi si trovavano in quel momento. L'azione, a quanto afferma il settimanale, sarebbe stata motivata dal risentimento degli «estremisti anziani» nei confronti dei loro colleghi più giovani accusati, a torto o a ragione, di «dilettantismo e superficialità» nel modo con il quale le trasmissioni erano state eseguite. «Gli anziani intendevano dare una lezione ai giovani», aggiunge il giornale,

L'occupazione sembra fosse durata alcuni giorni al termine dei quali, completato l'«indottrinamento» dei responsabili della stazione, essa venne loro restituita assieme ad una lista di «consigli e suggerimenti utili». Questi però non pare abbiano sortito l'effetto sperato dato che la seconda trasmissione dell'emittente, eseguita l'altro ieri, non brillava certo per perfezione tecnica e varietà di programmi. «Il buffo dell'intera faccenda», scrive ancora «Wochenpresse», consiste nel fatto «che il movimento di occupazione sfuggì completamente alla vigile attenzione della polizia federale. Nonostante fosse dotata di eccellenti mezzi di ricerca, la polizia riuscì a localizzare il punto d'origine delle trasmissioni solo grazie alla soffiata di un informatore. Una pattuglia di agenti venne mandata ad ispezionare una fattoria isolata nei pressi di Oberperfuss, che molti mesi fa fu il quartier generale di George Klotz, il terrorista implicato nella misteriosa morte di Luis Amplatz, in tempo per trovarvi, unici inquilini, una donna quasi totalmente sorda e suo fratello, incapace di muoversi per una paralisi che lo affliggeva da anni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Profondamente grata per la commovente manifestazione di affetto tributata al mio indimenticabile marito

DOTT.
Edoardo Pascali

ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore e in modo particolare i rappresentanti del Comune di Umago in esilio e gli Umaghesi tutti che egli ebbe fino all'ultimo presenti nel ricordo e nel cuore.

ALICE PASCALI

---

†

Tragico incidente rapiva al nostro affetto

Domenico D'Ingeo
Studente Universitario

Ne danno il triste annuncio con dolore che non ha conforto i desolati genitori ORNELLA e SALVATORE unitamente ai parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 22 dicembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto le famiglie CANZI.

La SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA si associa al lutto per la scomparsa del suo valente collaboratore.

Si associano al dolore della famiglia:
- UGO e SILVIO SEGRE' de LINDEGG
- BIANCA e RODOLFO ISLER

Si associano al lutto:
- DONATELLA BROVEDANI GIURINI
- ANTONINO ed ELLY BROVEDANI

Si uniscono con profondo cordoglio per il doloroso lutto, l'amico LIVIO ADANTI (assente) e famiglia.

Si associano al lutto:
- NIRVANA e ALBA SANGALLI
- NIDIA e LINO SANGALLI
- FAUSTA e RENZO SANGALLI

I dirigenti e gli atleti della squadra di pallacanestro del C.U.S. si associano al lutto del loro caro Dino.

---

†

Ci ha lasciati per una vita nuova eternamente e divinamente piena

Antonio Vesnaver

La moglie CATERINA, i figli ANTONIA, AURELIA, MARIO ed EMMA e ANTONIO lontani assieme alle loro famiglie ed ai parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

Oggi alle ore 14.30 la salma verrà traslata dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla Chiesa del Cimitero dove, alle ore 15.30 verrà celebrata una S. Messa alla quale seguirà la sepoltura.

Si associano al lutto le famiglie PIETRO ALTIN, SERVOLO ALTIN e il nipote PIETRO STRISOVICH.

---

†

Il 21 dicembre è mancata all'affetto dei Suoi cari

Giuseppina Cosulich nata Pitacco

Ne danno il triste annuncio il marito ERMANNO, il fratello e le sorelle, i nipoti, i cugini, i cognati e i parenti tutti.

Particolari ringraziamenti vadano ai medici curanti dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 22 alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† Il 21 dicembre, a seguito di un tragico incidente, concludeva la sua vita terrena

Milena Tarabocchia

Ne danno il triste annuncio i cugini GIORGIO, NEVIA ed AURO.

I funerali avranno luogo oggi 22 dicembre alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto le famiglie:
- KOMATZ
- LEPORE
- MARUSSI
- TRANI

e la sig.na ANNA MARIA SCATOLA

---

†

Il 20 dicembre è mancata

Maria Stekar

Ne danno il triste annuncio i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella del Cimitero di Barcola con esequie nella Chiesa.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 21 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Mercede ved. Lischi

Con profondo dolore lo partecipano i figli FRANCESCO, MARIA, ROMANA e GIORGIO, la sorella LUIGIA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 23 dicembre alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Nel trigesimo della dolorosa morte della loro cara e indimenticabile

Giuseppina Trivisonno

il marito, la figlia, il genero e i parenti tutti La ricordano a quanti La stimavano e Le volevano bene.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani 23 dicembre alle ore 7.30 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel IV anniversario della scomparsa del nostro caro indimenticabile

Domenico Kozulic

la moglie, i figli e i parenti tutti con immutato affetto Lo ricordano.

---

†

Dopo lunga malattia, si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi, il nostro caro papà

Valentino Savi (Svab)
di anni 79

Ne danno il triste annuncio i figli VALENTINO con la moglie DANILA, GIUSEPPINA con il marito ARNALDO CANCIANI, e MARIA con il marito MARIO METLICA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai sigg. Medici e al personale tutto del Rep. V dell'Ospedale della Maddalena.

I funerali seguiranno oggi 22 dicembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente per la Chiesa di Servola.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

---

†

Lunedì 20 dicembre si è spento, dopo lunga malattia, il

DOTT. ING.
Rodolfo Canziani

L'addolorata moglie, unitamente ai parenti tutti, ne dà, per espresso desiderio dell'Estinto, la triste notizia a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Gorizia, 22 dicembre 1965

---

†

Il 20 dicembre è mancato ai suoi cari il nostro adorato marito e padre

Antonino Maniscalco
Mar. Magg. G. di F. a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, il figlio TULLIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Le dipendenti ed ex dipendenti del negozio Calzature CARSIA partecipano con vivo dolore alla dolorosa dipartita del loro amato principale

Antonino Maniscalco

---

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Bembic

Ne danno il doloroso annuncio il marito VALENTINO, i figli STELLIO ed ELDA, la nuora ANTONIA, il genero CLAUDIO, i nipotini FABIO e ARIANNA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. T. Lovrecich, al Primario, ai medici e al personale tutto del Rep. Oncologico per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 22 dicembre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di S. Giuseppe della Chiusa.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Si è spento dopo lunga malattia il nostro caro

Albino Legovich
di anni 32
Vigile del Fuoco

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio FABIO, i genitori, i fratelli, la sorella, i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgono oggi alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto il Comando Provinciale dei VIGILI DEL FUOCO.

Prendono parte al lutto le famiglie MOROSI.

---

† Il 20 dicembre, munita dei conforti della S. Religione, ha chiuso la sua dolorosa esistenza

Stefania Zorzenon

Con profondo dolore lo annunciano le sorelle ANNA e GIULIA in STUPARICH, il fratello MARCELLO, i nipoti GRAZIELLA, SILVANO (assente), NIVES e ADRIANO, i cognati e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 22 dicembre alle ore 15.30 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

In tempo successivo la cara Estinta verrà traslata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Pola.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 21 dicembre si è spento il nostro caro

Francesco Podboj

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSA, le figlie SILVANA in BOSCHIN e LEA in HARNETT (assente) unitamente ai generi e ai nipoti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 22 dicembre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Ivich

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la sorella e i parenti tutti.

Nel III anniversario della tragica scomparsa della nostra adorata e indimenticabile

Lucia Crisciani

la mamma, a nome dei familiari e dei parenti tutti, La ricorda con infinito rimpianto e accorata tristezza.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani giovedì 23 dicembre alle ore 8 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù di via del Ronco.



ovunque è Natale ovunque panettone Motta

"il dolce augurale"

Aria di festa, aria di regali: a tutti un dono, a tutti un augurio. Ma più bello è il dono, se è accompagnato da un panettone Motta, il vero panettone di Milano. Lieto simbolo di un'antica e gentile tradizione, porta gioia e ottimismo sulla mensa di Natale e completa la felicità e l'allegria dei bambini. Il panettone Motta è il solo a cui è allegata la "carta d'identità", prova di qualità, che consente di partecipare alla 15ª Inchiesta Motta sugli Alimenti Dolci, dotata di premi per 100 milioni più una villetta.